ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Venerdì 2 Giugno 1911* MATTINO NUM. 151

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

	Anno	Semestre	Trimestre
Ital. Regno:	Anno L. 18,—.	Semestre L. 10,05	
Estero:	Anno L. 37,—.	Semestre L. 19,75	

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Ital. Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza Castello
Prezzo per ogni linea di corpo 6: Reclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 75 — Piccoli annunzi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piazza Crespo prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Assenteismo

Il presidente della Camera ha bene provveduto allo spirito dell'ufficio suo, superando la istintiva ripugnanza di chi è in obbligo di richiamare altri al dovere altri che deve compierlo gratuitamente, e la sua rimostranza avrà raggiunto anche i membri del Governo che, per essere retribuiti, sono deputati lottevia, quanto il presidente, ma non assidui alle sedute come lui. Nè ciò valga per anticipato argomento in favore dell'indennità parlamentare. Dovendo questa, in ogni caso, rimanere una pura fr[illegible], non un lucro, non sarà mai l'esca che colorirà il mercede l'adempimento di un dovere calorosamente sollecitato.

In circostanze parlamentari simili alle presenti, il telegramma presidenziale potrà ripetersi anche coll'indennità, e se avvenga che sia posta in forse l'approvazione di provvedimenti che importano scadenza di termini, lo si potrà evitare pensandoci in tempo, ed anche alla possibilità di virtuali vacanze che l'esodo di parecchi membri del Governo, giustificatissimo nel fine, suggerì a molti rappresentanti. Questi d'altronde si trovano di fronte ad una discussione di bilanci che si ripete a distanza di pochi mesi, senza che alcun nuovo fatto o una nuova idea di ministro pongano l'occasione di esame, di studio, di dibattito. Fanno atti di ordinaria — molto ordinaria — amministrazione ed i rilievi di pochissimi mesi fa si dovrebbero rinnovare tali e quali. Vi è forse, per esempio, nella finanza, una iniziativa di governo che schiuda qualche spiraglio? Un accenno di riforma? Qualche arditezza, o qualche innovazione?

Le sedute della Camera potrebbero risentire della sorda inquietudine per quel che succede intorno a noi, all'estero. Ma siamo forse in differenti condizioni dell'epoca in cui si discusse l'ultimo bilancio degli esteri, per poter concepire la lusinga che un'azione parlamentare valga a mutarle? Chi non ricorda l'ultimo grande discorso di Fortis? In quel giorno, chi avrebbe preveduto un discorso San Giuliano?

Può darsi che tutto ciò sembri ingiustificabile alla lontana storia, cui spetterà di indagarne e di spiegarne le cagioni, anche se non appariranno belle. Non perciò queste cagioni si eliminerebbero ora, a meno che una grande corrente di opinione, la quale non c'è, lo imponga o, indipendentemente dalla Camera, lo impongano gli avvenimenti.

Nella maggioranza parlamentare, il nostro sarà al Gabinetto è, in così può dirsi, di mera aspettativa, in certo modo negativo. Più che sostenere il Gabinetto, la maggioranza desidera che esso non cada «, d'altronde, non v'è Annibale alle porte. Verrà Annibale all'ora del contrasto, prevedibile da quanto si va dicendo in paese sulle annunciate riforme?

Sarà il momento per verificare se l'istituto parlamentare è proprio in decadenza, o se quel che al suo disfacimento si vuole attribuire è invece una semplice lacuna del regolamento, che fa costituito una esagerata personalità al numero legale. E così avverrà.

Vi è certamente dell'artificio nella presente situazione parlamentare, ma a traverso i viluppi, le chiacchiere, le combinazioni egoistiche una logica inesorabile costringe anche gli immiseriti ideali a risollevarsi, espiando le omissioni o le colpe. Questa logica obbligherà ciascheduno a ritornare assai presto al suo posto, anche senza incitamenti presidenziali, sul modello del telegramma che il 31 maggio fu comunicato ai deputati dai prefetti e sottoprefetti.

I Corpi politici non si rassegnano ad una semplice funzione amministrativa.

Possono — oh questo sì! — fare della politica cattiva...

Ed a questo punto, intervengano gli elettori.

EMILIO PINCHIA
Deputato al Parlamento.

La seduta del Senato
Lavori e interrogazioni parlamentari

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 1, notte.

Il Senato, in sua seduta odierna, ha condotto a termine la discussione degli articoli del progetto di legge sullo stato degli ufficiali dell'esercito e dell'armata.

Si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. Erano presenti, sotto la presidenza dell'on. Bertarelli, gli onorevoli Carlo Ferraris, Panié, Teodonio, Bebandengo, Brizzolesi. Dopo breve discussione si approvò l'art. 3 che definisce contravvenzione e non delitto le infrazioni alla legge; si aumentò al doppio la pena pecuniaria per le infrazioni e fu nominato relatore l'on. Maggiorino Ferraris.

L'on. Meriani ha presentato la seguente interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia: « Interrogo il ministro di Grazia e Giustizia se, di fronte alla proposta che precede la recente presentazione del progetto di Codice di Procedura Penale al Senato e cioè che la promulgazione del nuovo Codice possa procrastinarsi fino al 31 dicembre 1912 e se di fronte alla giurisprudenza della Corte Suprema che ritiene continua e ritenere inammissibili tutti i ricorsi dei poveri per le irregolarità dei certificati di insolvibilità e se di fronte alle esplicazioni del primo magistrato italiano che è interesse della giustizia che si eseguano le pratiche tendenti a vincolare il diritto dei cittadini, non creda di dover sollecitare nell'altro ramo del Parlamento la discussione del progetto di legge di iniziativa parlamentare riguardante la abolizione dei certificati di povertà per i ricorsi in Cassazione. »

Il ritorno dei ministri a Roma

Roma, 1, sera.

Alle 22.10 sono giunti dalla linea di Napoli: le LL. EE. Giuliani, Calissano, Finocchiaro-Aprile e Sacchi, ossequiati alla stazione da S. E. Nitti, dagli on. Galli, Rottigliori, dal direttore generale della pubblica sicurezza, dal Prefetto, dal questore e dal commendatore Panno.

I fatti di Pisa
in una interrogazione alla Camera
Seguito della discussione sul bilancio delle Finanze

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*).

Roma, 1, sera.

(Seduta del 1° giugno)

Presidenza del vice-presidente CARMINE.

La seduta comincia alle ore 14.

La protesta del Presidente, le [illegible] di tutta la stampa italiana contro il deplorevole assenteismo dei deputati sembrano avere operato un miracolo, al quale contribuisce però il fatto che oggi l'Estrema vuol compiere uno dei suoi tentativi ostruzionistici contro il progetto dei cinquanta milioni per la nuova artiglieria.

L'aula è affollata sin dal principio da un centinaio di deputati, sebbene l'annunziato arrivo di [illegible] al campo di aviazione attragga più della discussione parlamentare. Le tribune sono pure popolate.

I disordini di Pisa

FALCIONI, sottosegretario all'Interno, risponde all'on. Querolo ed agli on. Gallenga, Sighieri, Mesedaglia e Arrivabene, circa il conflitto avvenuto in Pisa, fra studenti ed agenti di polizia, in occasione di una dimostrazione politica promossa dall'Associazione Trento e Trieste.

Espone che, trattandosi di inaugurare una lapide al patriota Cesare Abba e di commemorare Curtatone e Montanara, un corteo di studenti intonò un canto che commentava frasi irriverenti all'indirizzo di un Sovrano vicino ed alleato. Ebbe luogo un primo conflitto con scambio di bastonate. Giunto il corteo al teatro Rossi, ivi ebbe luogo una solenne e patriottica dimostrazione.

All'uscita di teatro, per la presenza di due guardie che non portavano il prescritto numero di matricola, scoppiò fra i dimostranti un nuovo tumulto, nel quale si mescolarono agli studenti elementi di altro genere.

In seguito a tale tumulto rimasero feriti leggermente alcuni studenti ed un popolano e rimasero pure feriti un delegato e alcune guardie.

E' in corso una inchiesta amministrativa, ed è stato pure iniziato un procedimento giudiziario.

Intanto, per [illegible] disciplinari, furono trasferite alcune guardie ed un vice-brigadiere.

QUEIROLO riconosce che gli incidenti avvenuti nella prima parte della dimostrazione non hanno grande importanza, quantunque gli agenti abbiano ecceduto di zelo. Ma gravi e deplorevoli sono i fatti avvenuti all'uscita del teatro. Gli studenti che si scioglievano pacificamente furono aggrediti dalle guardie, tanto che un ufficiale dei carabinieri intervenne per impedire un eccidio.

Vi sono vari feriti di arma bianca, fra cui un giovane studente liceale. Nessuna provocazione vi fu da parte degli studenti, che erano tranquilli e silenziosi.

L'oratore stigmatizza quegli eccessi contro giovani inermi, che mossi dal più puro senso patriottico, commemoravano un glorioso anniversario. Afferma la grave responsabilità degli agenti di P. S. Attende l'esito del processo penale, che rivelerà tali responsabilità.

GALLENGA: Trattandosi di una patriottica e solenne manifestazione di giovani generosi, si sarebbe attesa dal sottosegretario di Stato almeno una parola inspirata ad alti sensi di italianità. Nota che del corteo facevano parte, oltre agli studenti, la rappresentanza del Comune con a capo il Sindaco, il venerando senatore Buonamici, quella dei Reduci ed altre associazioni.

Afferma che gli agenti trascesero fino a voler arrestare il senatore Buonamici, quantunque il canto dell'« Inno » fosse immediatamente cessato.

Avvenuta la commemorazione e sciolto il corteo, gli studenti videro alcuni agenti che si toglievano dalla tunica il numero di matricola. Protestarono contro questo abuso, e allora gli agenti si avventarono contro gli studenti, ferendone alcuni e non lievemente.

Non può non constatare con profondo rammarico che tanto zelo di polizia anche questa volta si è esercitato contro una dimostrazione patriottica promossa dall'Associazione « Trento e Trieste ». (*Commenti*).

Per i reduci delle patrie battaglie

PAIS-SERRA presenta la relazione sul progetto per maggiori assegnamenti pei vitalizi ai superstiti delle guerre del 1848, del 1859 e della Crimea, e ai superstiti volontari per le guerre dell'indipendenza. (*Vivissime approvazioni*).

Si pone in discussione la relazione della Giunta delle elezioni sulla

Elezione del I Collegio di Roma

La Giunta unanime propone la convalidazione della elezione in persona dell'on. Antonino Campanozzi.

Queste conclusioni sono approvate.

Si riprende la discussione sul

Bilancio delle Finanze

Parlano gli onorevoli MOLINA, sul riordinamento degli Uffici tecnici di finanza; AMICI, proponendo di esentare dall'imposta le riserve straordinarie delle Società commerciali; PANTANO, perchè si preferiscano negli acquisti i cannoni italiani a quelli esteri; TURATI, che invita il ministro ad occuparsi ed ammettere [illegible] su vari prodotti di privativa ai rivenditori; BENDICO, il quale lamenta la facilità eccessiva nei riguardi delle Società commerciali, le quali sono costrette a dissimulare gli avanzi; rileva le gravezze che colpiscono le [illegible] elettrochimiche, e vorrebbe che con accordi internazionali si regolasse questa materia. Presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta del vantaggio che ne risulterebbe per l'onestà delle transazioni commerciali, dal fatto che le Società presentino senza grave danno comminato dei bilanci rispecchianti con esattezza la situazione delle aziende, invita il Governo a provvedere in tal senso ».

MAURY, ricordando un voto unanime della deputazione pugliese, per una efficace e sollecita applicazione della legge sui trattori, dichiara, a tale proposito, di non ritenere fondate le critiche mosse ieri a quella legge dall'on. Abbruzzese.

FACTA, ministro delle finanze, esprime il suo avviso sui varii ordini del giorno. Non che in genere essi contengano un invito al Governo a studiare determinati problemi, si che in massima, il ministro non ha ragione di rifiutarsi. All'on. Taverna osserva che l'esenzioni devono cessare dagli esercenti sono il risultato di una libera transazione; studierà tuttavia se vi sia modo di rendere più agevoli e più [illegible] tranzazioni. All'on. Molina dichiara che studierà il riordinamento degli Uffici tecnici di finanza. All'on. Beltrami risponde che cercherà di affrettare il nuovo catasto in provincia di Novara, ed esaminerà le domande dei lattoliferi. All'on. Amici dichiara che studierà la questione dello sgravio del fondo di riserva delle Società. All'on. Del Balzo Ermenio che si occuperà del riordinamento dell'Amministrazione centrale. All'on. Patrizi assicura essere uno proposito favorire in ogni modo la cultura del tabacco indigeno. All'onorevole Turati dichiara che esaminerà i desideri dei rivenditori di privative. Uguale dichiarazione fa all'on. Bennici, per il personale dell'istituto sperimentale di Scafati. Al senatore Odorico, ed assicura l'on. Maury che è suo fermo proposito di applicare sollecitamente la legge sui trattori. Presa dopo ciò la parola l'onorevole proponenti di convertire in raccomandazioni i loro ordini del giorno (*Approvazioni*).

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

Votazione segreta

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge: *Assegnazione di tre milioni di lire per la costruzione di alcuni edifici della R. Università di Roma*. Favorevoli 230; contrari 30 — *Provvedimenti riguardanti il personale della Giustizia militare, il personale civile dell'Istituto geografico militare, maestri civili delle Scuole militari e dei farmacisti militari*. Favorevoli 221; contrari 20 — *Sul matrimonio degli ufficiali*. Favorevoli 236; contrari 10 — *Maggiori [illegible] e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario* 1910-911. Favorevoli 218; contrari 22 — *Provvedimenti a favore delle provincie invase dalle cavallette*. Favorevoli 231; contrari 19 — *Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal* 1.o *luglio* 1911 *al* 30 *giugno* 1912. Favorevoli 213; contrari 37.

La Camera approva.

I subbugli in Sardegna

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, risponde d'urgenza alle due seguenti interrogazioni: « Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere se sia vero che un disastroso nubifragio abbia colpito alcune regioni della provincia di Sassari, ed in caso affermativo, quali provvedimenti a sollievo dei danni arrecati abbia preso o intenda di prendere. — *Pais-Serra* ».

« I sottoscritti interrogano il ministro dell'interno per sapere se siano infondate le notizie pubblicate dai giornali di un grave nubifragio in Sardegna, e particolarmente nella provincia di Sassari, con vittime umane, e quali provvedimenti il Governo intenda adottare. — *Carboni-Boj, Abozzi, San Just, Coda-Pinna, Scano, Castoldi, Congiu, Roth* ».

Dichiara che, avendo richiesto notizie telegrafiche al prefetto di Cagliari ed a quello di Sassari, questi risposero che nel circondario di Tempio, per causa di un subbugliio, si lamentano danni alle campagne ed alle abitazioni; non vi sono però vittime umane. Non ha notizie di danni verificatisi in provincia di Cagliari. Assicura che il Governo manderà sussidi ed aiuti, e che prenderà tutti gli altri provvedimenti che saranno del caso.

ABOZZI prende atto della risposta del sottosegretario di Stato, e raccomanda al Governo di essere largo di sussidi a quelle sventurate popolazioni.

PAIS-SERRA prende atto delle dichiarazioni del Governo e ringrazia.

Sull'ordine del giorno

Il PRESIDENTE propone che sia inscritta all'ordine del giorno per domani la discussione del disegno di legge per un assegno ai veterani delle patrie battaglie (*Vive approvazioni*).

FAUSTINI e CAMERA fanno uguale proposta per la legge relativa ai luoghi della spedizione Sarti (*Approvazioni*).

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 18.50.

Domani sedute alle 10 ed alle 14.

Si aspettano le dichiarazioni
del ministro degli esteri
sui nostri rapporti colla Turchia

Roma, 1, notte.

Con il ritorno a Roma dell'on. Giolitti e degli altri ministri che sono stati in Sicilia l'aula della Camera era oggi meno squallida dei giorni precedenti. Delle interrogazioni ha suscitato particolare interesse quella contro gli incidenti di Pisa fra studenti ed agenti di polizia in occasione della dimostrazione politica promossa dall'Associazione « Trento e Trieste ». E' la seconda volta che dimostrazioni politiche promosse da questa Associazione hanno una eco vivace in Parlamento. L'inchiesta amministrativa ed il procedimento giudiziario accerteranno le responsabilità delle guardie, ma è doveroso riflettere sulla nessuna opportunità di una ripresa di certe manifestazioni che non giovano punto alla realizzazione dell'alto ideale e nuocciono non soltanto ai buoni rapporti fra i due Stati, ma bensì alle popolazioni, nell'interesse delle quali sono fatte. Fare una dimostrazione nel regno è molto facile, perchè il pericolo corso dagli studenti di Pisa non fu grande certamente, ma gli italiani soggetti alla dominazione straniera ne pagano spesso il fio, perchè contro di essi si sfoga spesso l'ira per le dimostrazioni avvenute oltre confine.

Convalidata senza osservazioni l'elezione contestata dell'on. Campanozzi, è stata ripresa la discussione dello stato di previsione della spesa per il Ministero delle finanze. Gli oratori non sono usciti dal campo puramente amministrativo e la discussione è proceduta senza incidenti. A tutti ha risposto il ministro Facta, il quale ha promesso di studiare i problemi che gli sono stati addotti. Il breve e chiaro discorso ha avuto l'effetto di far ritenere tutti gli ordini del giorno. La discussione sarà continuata e probabilmente esaurita nella tornata antimeridiana di domani. Dopo dovrebbe essere discusso il bilancio degli esteri: ma poiché, a differenza di tutti i suoi colleghi, che oggi sono tornati a Roma, il ministro degli esteri è rimasto a Catania senza punto preoccuparsi dell'ordine del giorno per i lavori della Camera, invece del bilancio degli esteri, sarà discusso quello delle poste e telegrafi. Nei corridoi di Montecitorio l'assenza del ministro degli esteri è stata commentata e giudicata non casuale. C'era chi insisteva che il ministro di San Giuliano fosse rimasto a Catania anche dopo finite le feste per rimandare al più tardi possibile la discussione del suo bilancio, perchè con la discussione del bilancio verrebbero al pettine tutti i nodi della politica estera e segnatamente dei nostri rapporti con la Turchia e delle condizioni anormali dei sudditi di Vittorio Emanuele in Tripolitania. E' notorio che il ministro degli esteri non ha finora voluto rispondere alle interrogazioni su questo tema qualunque esse siano all'ordine del giorno da più mesi. E' opportuno ricordare che l'anno scorso il bilancio degli esteri non fu discusso a tempo opportuno perchè il ministro degli esteri aspettava che la Francia desse all'Italia quell'affidamento doganale, specialmente sull'importazione in Francia dei mobili, che non è mai stato dato. Nella vana attesa si ricorse al grande inconveniente dell'esercizio provvisorio. Quest'anno non si ricadrà nello stesso inconveniente perchè l'on. Giolitti non lo permetterà. L'onorevole Giolitti ha sempre tenuto a che i bilanci fossero approvati entro il mese di giugno. Si può quindi essere certi che entro questo mese sarà discusso ed approvato dalle due Camere anche il bilancio degli esteri; ma appunto perchè nella discussione di esso devono venire trattate tutte le questioni scottanti, che il ministro non ha voluto trattare quando erano sorte, sarebbe stato desiderabile che la discussione del bilancio fosse stata, anzichè ritardata, affrettata. Non è d'altronde immaginabile che in Camera possa prendere le lunghe vacanze estive senza che il ministro degli esteri abbia spiegato la sua condotta di fronte alla Turchia in Tripolitania ed altrove.

C.

Per le costruzioni ferroviarie
che interessano il Piemonte

Roma, 1, notte.

Oggi ebbe luogo a Montecitorio la riunione promossa dagli onorevoli Panié, Agnesi, Maggiorino Ferraris, per le nuove costruzioni ferroviarie che interessano direttamente la città di Torino ed il Piemonte. La riunione riuscì numerosissima. Si notavano varie personalità parlamentari, come gli onorevoli Salandra, Cocco-Ortu, Guicciardini, Giuseo, Bianchi Leonardo, nonchè i seguenti deputati piemontesi: Maggiorino Ferraris, Carlo Ferraris, Panié, Bertarelli, Goglio, Rebaudengo, Ciartoso, Buccelli, Leonardi ed altri.

Fu chiamato alla presidenza l'on. Cocco-Ortu.

Parlarono gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Schanzer, Panié e Salandra.

Fu votato all'unanimità un ordine del giorno proposto dagli onorevoli Panié, Ferraris Carlo, Schanzer, Ferraris Maggiorino, Cao-Pinna. Con esso si invita il Governo a presentare entro il giugno 1911 il progetto di legge che il Ministero si era impegnato a presentare entro il 28 febbraio scorso per il completamento della rete ferroviaria secondaria; si fa istanza in questo ordine del giorno, perchè l'aumento del sussidio chilometrico sia accordato anche alle linee che collegano soltanto dei capoluoghi di mandamento. Per ultimo, su proposta dell'on. Carlo Ferraris, si vota, pure all'unanimità, l'invito al Governo di mantenere indistintamente per tutte le regioni d'Italia gli impegni presi e le promesse fatte nella discussione della legge del luglio scorso. Quest'ultima deliberazione ha una importanza speciale anche per il Piemonte. E' infatti corsa voce, che è da augurarsi infondata, che il Governo intendesse non eseguire gli impegni presi, cioè di contentare alcune regioni e di sacrificare le altre; ad evitare il pericolo che fosse sacrificato il Piemonte, l'onorevole Carlo Ferraris, secondato da tutta la deputazione piemontese, appoggiò la proposta degli onorevoli Panié e Maggiorino Ferraris, acciocchè nessuna regione d'Italia per le quali esistono impegni del Governo venga sacrificata.

La presidenza di questa riunione chiederà un'udienza ai ministri, specialmente all'on. Sacchi, e ad essa si unirà la deputazione piemontese in massa per ottenere delle assicurazioni dal Governo.

Per la difesa della Somalia italiana

Roma, 1, notte.

Era corsa voce che fra il Governatore della Somalia italiana ed il comandante del regio corpo di truppe coloniali, fosse concordato un vasto piano di fortificazioni da eseguirsi in tutta la colonia, ma più specialmente nelle località più eccentriche e quindi maggiormente esposte a sorprese, per mettere al sicuro da ogni colpo di mano. La notizia però, che naturalmente lasciava adito a supposizioni poco lusinghiere per la sicurezza della nostra Colonia, non è esatta nel suo complesso, o per dir meglio, è esagerata, inquantochè non si tratta di campi trincerati veri e propri e nemmeno di fortificazioni di nuovo impianto, in tutta la vasta colonia, ma soltanto di rinforzamenti di alcuni punti fortificati i quali erano venuti, col tempo, perdendo del loro primitivo valore.

Ci risulta infatti che l'intesa fra governatore e comandante delle truppe, si riduce, per ora, alla sicurezza del solo presidio di Lugh, ove si tratta di allargare l'attuale cinta del villaggio per comprendervi la parte nord che ora rimasta indifesa. La vecchia fortificazione di Lugh consiste in una semplice ridotta che serve a dare una certa protezione al paese, ma ha uno scarso valore pel fatto di essere circondata da fitta boscaglia che ne limita il campo di tiro.

I lavori in corso consistono nel riattamento di questa ridotta ed anche in un certo suo ampliamento per poter permettere l'aumento della forza destinata a presidiarla, e in una nuova opera esterna in muratura a distanza di due o trecento metri dalla ridotta. Con questa opera, che potrà contenere anche quattrocento difensori, si otterrà d'impedire ai ribelli di fermarsi nell'angolo morto ora esistente nella estremità sud-ovest della penisoletta di Lugh-Ganana, per minacciare il presidio che tentasse un'uscita dal paese. Tale scopo verrà facilmente raggiunto dopo che si sarà proceduto allo sgombro della boscaglia lungo le due rive del fiume che in quel punto corrono parallelamente molto ravvicinate l'una all'altra, dopo di aver percorso un largo semicerchio a nord.

La stazione di Lugh è fra le più importanti della Colonia ove gli intendimenti del Governo coloniale e del comandante delle truppe sono apprezzati nel loro vero valore inquantochè tendono a dare maggiore consistenza al valore difensivo di quella località, in caso di sorpresa, senza peraltro che possa ingenerare preoccupazioni di sorta per la stazione, come ne era corsa voce.

Un convegno di sindaci socialisti

Roma, 1, notte.

La Direzione del partito socialista ha avuto una idea originale, cioè di riunire in convegno in Roma durante il Congresso dei Comuni, che si terrà nei prossimi giorni, i sindaci socialisti che si trovano nella capitale, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Il convegno avrà luogo il 5 giugno, alle 11, alla Casa del popolo, per deliberare sull'atteggiamento che i socialisti dovranno tenere al Congresso di fronte ad alcune importanti questioni poste all'ordine del giorno. I consiglieri comunali e provinciali socialisti di Roma, insieme alla rappresentanza della Direzione del partito e dell'Unione socialista romana, riceveranno gli ospiti graditissimi che presenzieranno i lavori del Congresso.

Bissolati dissente dal gruppo
sulla questione delle spese
per la nuova artiglieria

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 1, notte.

L'on. Bissolati dissente dai suoi colleghi e si separa da essi in un punto speciale; nella questione delle spese militari. E' questo il fatto nuovo che sgorga dalle dichiarazioni fatte oggi dall'on. Bissolati alla riunione del gruppo parlamentare socialista. La riunione riuscì importantissima per la manifestazione sulle varie questioni riguardanti le spese militari e per le dichiarazioni di Bissolati favorevoli alle nuove spese per l'artiglieria. Alla riunione erano presenti gli on. Turati, Treves, Morgari, Samoggia, Mancini, Cabrini, Merlani, Beltrami, Campanozzi, Trapanese, Bonomi, Bissolati, Podrecca, Rondani, Canepa, Pierseccini, Montemartini, Pescetti e Badaloni.

Turati fa una premessa riguardante i lavori parlamentari. Egli è del parere che il gruppo parlerà con maggiore fervore alla vita parlamentare. Se l'assenteismo dovesse continuare ne soffrirebbero i pochi deputati che lavorano i quali dovrebbero rispondere anche dell'inerzia degli altri. Meglio sarebbe che ognuno facesse per proprio conto, tanto più che anche quelli i quali stanno a Roma non sono perfettamente affiatati. Bissolati consente con Turati che occorra rafforzare la compagine del gruppo riorganizzando il segretariato e non crede tuttavia che l'assenteismo dei deputati socialisti sia un fenomeno di debolezza in quanto è evidentemente dovuto alle particolari condizioni di questo periodo parlamentare. Passa a toccare dei nuovi crediti per l'artiglieria. La questione, secondo l'oratore, può essere trattata dal lato tecnico e dal lato politico. Si può censurare l'amministrazione della guerra per l'insufficienza, la lentezza e gli errori, di cui si è resa colpevole in tutto il lungo corso delle pratiche per la trasformazione dell'artiglieria. Anzi egli ricorda di avere in questo senso pronunciato più di un discorso alla Camera. Se invece, come da certuni, si vuole impostare la questione politicamente, egli in tal caso non può, per coerenza col proprio pensiero e coi suoi propri precedenti, votare col gruppo in questo voto; giacchè, se egli fu solidale coi colleghi socialisti nel voto contro gli ultimi crediti fatte nella discussione della legge del luglio scorso. Quest'ultima deliberazione ha una importanza speciale anche per il Piemonte. E' infatti corsa voce, che è da augurarsi infondata, che il Governo intendesse non eseguire gli impegni presi, cioè di contentare alcune regioni e di sacrificare le altre; ad evitare il pericolo che fosse sacrificato il Piemonte, l'onorevole Carlo Ferraris, secondato da tutta la deputazione piemontese, appoggiò la proposta degli onorevoli Panié e Maggiorino Ferraris, acciocchè nessuna regione d'Italia per le quali esistono impegni del Governo venga sacrificata.

La presidenza di questa riunione chiederà un'udienza ai ministri, specialmente all'on. Sacchi, e ad essa si unirà la deputazione piemontese in massa per ottenere delle assicurazioni dal Governo.

"L'inno a Roma,,
di Pascoli
nel significato patrio e civile

(*Per telefono alla Stampa*).

Bologna, 1, notte.

Giovanni Pascoli ha tenuto oggi alle 15, la sua ultima lezione del corso pedagogico, trattando dell'« Inno a Roma » nel significato patrio e civile. Il Pascoli ha voluto riservarsi di dare come primizia ai maestri inscritti alla scuola pedagogica il riassunto dell'« Inno a Roma » (che completato arriva ormai a più di 400 versi) per onorare la scuola elementare ed i suoi rappresentanti.

L'« Inno » parla di Roma dalle sue origini; il maestro rifà la storia della città eterna, con questo inno che egli chiama omerico, non perchè, come egli disse, sia degno di Omero, ma perchè è un canto tra l'epico ed il lirico, intramezzato di invocazioni e di esclamazioni come gli inni delle leggende omeriche. Infatti l'inno preferisce alla storia la leggenda di Roma antica, dando ad essa un alto significato per il giorno presente, ed il poeta si rivolge alla divinità chiedendo per qual nome Roma debba essere invocata. Roma aveva tre nomi: il nome che il tuo dalle tenebre a dal mistero « Amore »; che si trae dalla terra, « Roma »; che è detto per gli dei, « Flora ». Rievoca il viaggio di Enea guidato da quella stella che guidò col lampo sempre uguale gli italiani verso Roma. Roma è l'ultima venuta verso noi, ma è stata essa che ha tratto tutti i pensatori ed i guerrieri ed ha avuto il sangue di tutti i martiri.

Ha parlato del primo martire che sparse il sangue per lei: fu quello di un giovane morto in battaglia e pianto molto lungo le rive del Tevere; Pallante, figlio del Fauno Re Evandro, che viveva in una capanna sul Palatino, a guardia della quale stavano non guerrieri, ma due cani, e che era risvegliato al mattino, non dalle ritorte buccine dei guerrieri, ma dal cinguettio degli uccelli che si posavano sul culmine della capanna.

Il poeta dice con bella rievocazione di Pallante, al quale, morto in battaglia, fu improvvisata una barella con rami di albatro; « sin d'allora il tricolore copriva un martire della patria, poichè l'albatro, cioè il corbezzolo, pianta italica, ha bianchi i fiori, rosse le bacche e sempre verdi le foglie. Mille e mille furono i giovani di sceria al suo feretro! » e qui il maestro accenna alla leggenda di quegli antichi dai quali discesero i romani che si chiamavano lupi, perchè probabilmente lupo era il « totem » del popolo romano che credeva di aver per progenitore un lupo od una lupa. « Siam lupi, siam lupi — dicevano quei pastori del palatino, — ma vogliamo le ali di aquila! » E nel loro antro racchiudevano il greggie: questo antro è il « lupercale », grotta sacra in cui la leggenda vuole fossero allevati Romolo e Remo ».

Parla il poeta dell'adunco aratro che tagliava la terra per fecondarla e che i navigatori volevano a loro rivendicato, perchè simboleggiava colla sua forma il rostro della nave: ed osserva che qui è chiara la duplice importante funzione di quegli antichi che erano insieme ed agricoltori e marinai, se si vuole prestare fede, come si deve, alla leggenda che lungo il fiume, fin d'allora, si svolgesse un piccolo servizio di navigazione fino al mare. La terra Italia ora assolve questo antico desiderio delle antiche sue genti; ed accenna così al simbolo che il grande ed illustre esploratore dei suoli romani, Giacomo Boni, va trovando nelle sue acute fortunate investigazioni, fra i quali ruderi ricorrono sovente ascie in[illegible] nella parte muraria degli edifici che si addentrano nella terra, forse a dimostrare che lo strumento che si addentrava nella terra per renderla feconda, era da quei rozzi agricoltori votato alle divinità, perchè perdonassero le ferite che, per rendere feconda la terra, alla terra essi facevano.

Non è possibile riassumere la brillante sintesi che del proprio inno latino su Roma, Pascoli ha fatto in veste italiana. Il poeta ha concluso rievocando la leggenda bellissima di quel Gato che volle far morire di languore Roma, facendola abbandonare dai suoi abitanti. Di ciò approfittarono i ladroni per scoprire i tesori nascosti nei palagi del Palatino, allora ridotti ad uno stereto. In un antro essi trovarono il cadavere di un gigantesco guerriero col capo coperto dell'elmo e sopra di esso una lampada sepolcrale che ardeva illuminandone l'armatura; si provarono essi a soffiare sulla fiamma, a metterla sotto l'acqua, ad esporla al vento, ma la lampada sempre ardeva. Si dice che questo fosse il cadavere di Pallante, il proto-martire di Roma, il figlio del re Fauno, che sempre viveva perchè Roma vivesse. I ladroni rimisero a posto la lampada che seguita a far luce ancora a veglia del primo martire di Roma, e Roma è come questo giovane guerriero che visse tanto tempo avanti noi: essa dopo tanti incendi, rovine, saccheggi, sventure si fu [illegible] ammirare da tutto il mondo, nella sua splendida giovinezza coperta di armi a sua difesa, con la spada al fianco e con accesa la lampada che illumina altra volta tutto il mondo. La splendida smagliante perorazione che chiude la lezione del Pascoli è accolta da interminabili applausi dall'affollatissimo uditorio che grida « Evviva » all'illustre maestro. L'inno, nel suo testo completo latino con traduzione italiana fatta dallo stesso Pascoli, sarà pubblicato per intero coi caratteri Zanichelli.

In onore di Alessandro La Marmora
L'istituzione d'una gara ginnico-tattica biennale
tra tutti i reggimenti Bersaglieri

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 1 sera.

Il ministero della guerra, bene accogliendo il desiderio dei Bersaglieri, a mezzo del consiglio del Museo storico del Corpo, ha determinato di istituire una gara biennale « Lamarmora » da disputarsi con le modalità che di volta in volta saranno stabilite, allo scopo di mantenere viva la tradizionale e nobile emulazione fra le unità costituenti il Corpo nell'eseguire quei compiti eccezionali che gli erano affidati dal grande Fondatore. Tale gara si inizierà a Roma nel corrente giugno in occasione della solenne commemorazione del 75.o anniversario della fondazione del Corpo. Alla gara vi parteciperà una pattuglia di bersaglieri a piedi e ciclisti per ogni reggimento. Ciascuna di queste pattuglie, col rispettivo graduato, avrà un compito tattico da risolvere ed in pieno assetto di guerra, percorrendo i terreni più frastagliati, dovrà superare i più disparati ostacoli, dando poscia prova di precisione nel tiro. Queste gare di eccezionale importanza risponderanno al vero scopo per cui sono istituiti i bersaglieri e vennero scelte con vero entusiasmo, sia dagli ufficiali che dalla truppa.

I gravi danni delle piogge in Ungheria

Budapest, 1, notte.

A Budapest e in tutta l'Ungheria caddero forti piogge e si scatenarono nubifragi, che, specialmente a Budapest, arrecarono gravissimi danni. Non fu possibile ai vigili apportare ovunque un pronto soccorso pei danni arrecati dalle piene. Giunsero circa 1500 domande di famiglie chiedenti soccorsi. Nella capitale rimasero inondati molti sotterranei. Rimasero danneggiate le merci specialmente di grandi ditte. Soffersero pure gravi danni le ferrovie di Stato e la centrale telefonica.

Altri danni gravi si constatarono nei distretti esterni, ove crollarono varii muri e furono asportati argini di parecchi canali. Molte persone furono fatte sloggiare dalle loro abitazioni, perchè pericolanti. I vigili non giungono in tempo ad accorrere in tutti i luoghi, ove si richiedono i loro soccorsi. Continuamente giungono notizie di danni arrecati dalle piene. Continua a cadere una pioggia violenta.

Per l'inaugurazione
del monumento a Vittorio Emanuele II
Grande manifestazione dell'esercito
Cerimonia al Pantheon

Roma, 1, notte.

Al Ministero della Guerra si stanno dando le ultime disposizioni per far largamente e degnamente concorrere l'esercito alla grande manifestazione nazionale che avrà luogo domenica p. v. per l'inaugurazione del monumento al Padre della Patria, Vittorio Emanuele II.

Innanzi tutto è stato disposto che intervengano in Roma, in quella fausta circostanza, per aumentare l'alto significato della patriottica cerimonia e per testimoniare i sentimenti di profonda devozione e di perenne gratitudine dello intero esercito al gran Re, le bandiere, gli stendardi e le rappresentanze di tutte le armi e corpi e degli istituti militari.

Per tali arrivi in Roma avrà luogo conseguentemente un largo movimento di ufficiali e truppe, che costituiscono le rappresentanze dei vari reggimenti e corpi. Dato quindi il grande concorso di gente che si prevede per quel giorno nella Capitale, e le difficoltà che queste rappresentanze avessero potuto incontrare per essere convenientemente alloggiate, il comando del presidio, in seguito ad autorizzazione avuta dal Ministero, ha stipulate apposite convenzioni con vari Hotels della città. La truppa che pure farà parte delle rappresentanze, sarà ricoverata nelle varie caserme della città.

Le bandiere e gli stendardi saranno accompagnati dalla relativa scorta d'onore e viaggeranno nelle stesse carrozze ferroviarie ove avranno preso posto i rispettivi comandanti di corpo, che ne sono gli stretti responsabili. Essi giungeranno a Roma nella giornata del 3 [illegible] e, man mano che arriveranno alla stazione ferroviaria di Termini, saranno depositati in apposito locale ove farà servizio una guardia, d'onore. Una rappresentanza del presidio, con una compagnia, la quale dovrà poi costituire la guardia d'onore, e musica, si troveranno alla stessa stazione per ricevere le varie bandiere che giungeranno dai diversi treni. Tutto è stato predisposto dall'ufficio trasporti del Comando del Corpo di Stato maggiore, affinchè bandiere, stendardi e rappresentanze giungano quasi simultaneamente dalle varie linee ferroviarie.

Giunte le ultime bandiere, si formerà un corteo che per l'Esedra e via Venti Settembre si recherà al palazzo del Quirinale ove questi [illegible] d'onore saranno conservati in appositi locali sotto la responsabilità di una guardia fornita dai carabinieri, guardie del Re.

Prima di essere depositate, le bandiere saranno schierate nel grande cortile del palazzo, dalla parte dell'ingresso principale e saranno passate in rivista dal Re, che sarà seguito dalla sua casa militare.

Nel tragitto dalla stazione al Quirinale le bandiere e gli stendardi saranno ricoperti dalle rispettive guaine e le rappresentanze avranno la tenuta ordinaria.

L'indomani, invece, per recarsi alla inaugurazione del monumento, il corteo assumerà pompa solenne: le bandiere saranno spiegate al vento, le rappresentanze avranno la grande uniforme e saranno accompagnate da musiche e la fare che saranno stabilite dal comandante il presidio. Esse prenderanno il posto d'onore nel monumento, e dopo terminata la grande cerimonia saranno nuovamente riportate, coi dovuti onori, al posto di deposito al Quirinale.

Nel pomeriggio del giorno 3 tutte le rappresentanze suindicate, con in capo il Ministro della Guerra, si recheranno al Pantheon per deporvi due corone di bronzo quale omaggio di perenne gratitudine alla venerata memoria degli augusti Re.

Queste corone, di gran de valore artistico, sono state fuse nelle officine dell'Ospizio di S. Michele.

Alla cerimonia saranno invitati gli ufficiali della marina aventi il grado di ammiraglio o di capitani di vascello, nonchè gli ufficiali generali e colonnelli in congedo del presidio, compresi quelli non più iscritti nei ruoli, i quali sono stati espressamente dispensati dall'intervenire in divisa.

La fine del Congresso internazionale della pesca

Roma, 1, mattino.

Il Congresso internazionale della pesca nella seduta di ieri ha udito la relazione Lernestorfer, di Budapest, sulla pesca a motore a Quarnero.

Il prof. Lernestorfer riferisce sullo stato attuale della pesca e sui nuovi mezzi per difendere la piscicoltura, ricordando i risultati da lui ottenuti nella Laguna Romana.

Prendono la parola varii congressisti. E proposto un ordine del giorno, con cui si fanno voti che, nell'interesse della piscicoltura, si stabilisca una documentazione internazionale su ciò che si riferisce alla pesca ed alla navigazione, e perchè si provveda a far sorgere locali pratiche di pesca.

Quindi il cav. Moretti, direttore generale dell'Agricoltura, ha ringraziato i congressisti, a nome del presidente, principe Di Scalea, augurandosi di rivederli tutti al completo, sede del prossimo Congresso. Si è offerto poi un banchetto al principe Di Scalea.

Un sacerdote percosso a martellate da un suo dipendente

Chieri, 1, mattino.

Don Pietro Pozzan, che da alcuni anni apersi una Casa catechistica nella nostra città, in via Roma, con annessa una piccola tipografia, in cui vengono stampati opuscoli religiosi, aveva assunto da alcuni mesi, come segretario, il ventiquattrenne Polo Giulio, proveniente dalla sordo-cita, giovane fornito della licenza ginnasiale. Sul di costui conto il don Pozzan pare abbia avuto sia a lagnare, ieri mattina, verso le 10,30, avendo rimproverato il Polo, veniva da questi afferrato con una mano per la gola, e con l'altra ripetutamente e con violenza colpito al capo con un martello. Il ferito cadde svenuto a terra e abbondante sangue, mentre il feritore si dileguava a precipizio per la scala adoperata.

Avvertito, accorse prontamente il maresciallo dei reali carabinieri, che procedette all'arresto del Polo e al sequestro del martello, trovatolo nascosto in un mucchio di spazzature. Il don Pozzan riceveva le prime cure del dottor Polledro quindi, a mezzo di lettiga, fu trasportato all'Ospedale Mauriziano locale. Le sue condizioni non si sono per ora aggravate.

Un giornalista malmenato a Lisbona

Lisbona, 1, mattino.

Nella serata di ieri al momento in cui usciva dal suo domicilio Moreira Almeida, direttore del giornale *Dia*, è stato oggetto di violenze da un gruppo di individui. Un aggressore è stato arrestato.

Appendice della *Stampa* (148

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Era mai possibile che l'avvicinarsi della morte avesse ridotto a ciò un così magnifico lottatore? Che questo uomo fosse così cambiato? Che niente gli restasse di tanta energia e di tanto coraggio spesi, è vero, malamente, eppure non comuni?..

Zigomar vinto moriva lentamente e non, come si sarebbe potuto immaginare, sanguinolentemente, rabbioso, ancora minaccioso, in una splendida apoteosi di delitto!...

Su quel letto era un agnello abbattuto, non la tigre che morde la lancia che trafigge i suoi fianchi e combatte fino all'ultimo respiro.

Era forse una commedia che il miserabile ancora faceva?

Aveva forse egli immaginato tutto ciò per attirare in casa sua i due fratelli, per far loro pagare terribilmente la sua fine, trionfando anche nella morte, rendendo l'anima da vero bandito, nella sinistra gloria di una vittoria suprema vendetta?

La prima estrazione
della Lotteria Nazionale Roma-Torino

Roma, 31, sera.

Stamane nel salone dell'Esposizione di via Nazionale si è iniziata l'estrazione dei numeri della lotteria a favore delle Esposizioni di Torino e Roma.

Erano presenti il sindaco Nathan per il prefetto, il cav. Maccio per il ministro delle finanze, il comm. Bruno, presidente della sesta divisione del lotto, ed i rappresentanti dei Comitati delle Esposizioni di Roma e Torino e della Banca d'Italia.

Quattro ragionieri attendevano alla registrazione legale dei numeri estratti, altri due attendevano al controllo, coadiuvati da un numeroso gruppo di signorine. Molti carabinieri prestavano servizio di pubblica sicurezza.

Dopo che il sindaco ha proceduto alla verifica dei suggelli apposti sulle urne, sono state queste dissuggellate. Le urne sono due, una per le centinaia ed un'altra per le migliaia.

Mentre si sta per iniziare l'estrazione, è avvenuto un curioso incidente. Il signor Forgheri, di Firenze, ha notificato, per mezzo di usciere, una diffida al Comitato della lotteria di sospendere l'estrazione, affermando essere sbagliato il piano della lotteria. Nathan prese la diffida, la lesse in pubblico, poscia aggiunse: « Chi ha mandato questa diffida è un pazzo, oppure un birbante ».

Il Forgheri, che era presente, reagì dichiarando di querelare il sindaco per ingiurie.

Quindi si è dato luogo all'estrazione. I numeri sono stati estratti da due bambini bendati.

A questo punto dell'estrazione il sindaco Nathan ha lasciato il salone, e l'estrazione è continuata per i premi minori, sotto la direzione del comm. Bruno, della sesta divisione del lotto.

Ecco i primi estratti:

N. 2.803.409	.	L. 150.000
„ 1.307.026	.	„ 49.500
„ 2.642.110	.	„ 30.000
„ 2.601.444	.	„ 15.000
„ 3.478.531	.	„ 9.000
„ 3.258.315	.	„ 9.000

Approssimazione

N. 2.803.408	.	L. 9.000
„ 2.803.500	.	„ 9.000
„ 1.307.025	.	„ 4.500
„ 1.307.027	.	„ 4.500
„ 2.642.100	.	„ 900
„ 2.642.111	.	„ 900

Hanno vinto lire 1500:

0.339.610 — 0.812.844 — 2.205.857 — 1.721.108.

Hanno vinto 900 lire:

N. 2.321.297 — N. 1.278.703 — N. 0.186.718
N. 0.373.290 — N. 1.078.009 — N. 0.226.100
N. 1.883.114 — N. 3.258.010 — N. 2.960.517
N. 1.325.695 — N. 2.384.496 — N. 0.606.502
N. 3.888.906.

Hanno vinto lire 300:

N. 0.013.430 — N. 3.130.101 — N. 3.210.203
N. 3.867.885 — N. 2.350.553 — N. 2.763.762
N. 0.247.883 — N. 0.136.768 — N. 3.808.222
N. 3.657.152 — N. 0.335.896 — N. 3.717.709
N. 2.033.257 — N. 0.329.039 — N. 1.796.989
N. 1.564.803 — N. 3.708.006 — N. 3.652.213
N. 3.775.895 — N. 3.317.838 — N. 1.026.852
N. 0.350.715 — N. 0.931.566 — N. 3.657.135
N. 0.288.482 — N. 2.289.876 — N. 0.086.172
N. 1.723.976.

Un incidente

L'estrazione dei numeri della lotteria Roma-Torino è stata turbata da un incidente. Nell'intervallo della colazione, un operaio, avvicinatosi, col consenso dei commissari, ad una urna aperta per verificarne il congegno di chiusura, che non funzionava bene, ha fatto accidentalmente uscire alcuni cartellini, due o tre dei quali sono caduti a terra. Subito il fatto è stato rilevato dal pubblico e da un brigadiere dei carabinieri, il quale ha invitato l'operaio a rimettere i cartellini nell'urna ed ha informato il tenente dei carabinieri ed il rappresentante della prefettura, che si trovavano nei locali dell'estrazione. Due cittadini hanno concretato una protesta del pubblico, per iscritto.

L'incidente ha reso necessario la verifica di tutti i cartellini: l'operazione è stata lunga: l'urna è stata vuotata: i cartellini sono stati mostrati al pubblico mediante affissione ad un apposito quadro ed uno per uno sono stati rimessi nell'urna. I cittadini, che hanno elevato la protesta, sono Enrico Pessina ed Innocente Cherber. I quali peraltro non sono possessori di alcuna cartella.

Una signora di Reggio Emilia
vincitrice del primo premio della Lotteria

(Per telefono alla Stampa).

Reggio Emilia, 1, notte.

Verso le ore 3, appena è stata estratta la cartella col numero vincitore della lotteria Roma-Torino, si sparse per la città la voce che il primo premio era stato vinto da una reggiana; difatti la cartella vincitrice fu venduta dalla Banca di Reggio Emilia, ed una signora di questa città è la fortunata vincitrice; essa si chiama Enrichetta Giovannini vedova Casoli, abitante in via San Pietro. La signora appartiene a nobilissima famiglia cittadina e dotata di larga fortuna: il biglietto le fu venduto dal genero, che è appunto cassiere della Banca.

I due premi approssimativi di lire 9000, sarebbero stati vinti da un impiegato della Banca stessa Magnolini, e l'altro da certo signor Cesare D'Enzo.

La questione della nota russa
esaurita

Vienna, 1, mattino.

La *Zeit* riceve da Costantinopoli: «Quattro ufficiali della guarnigione di Debre hanno scritto al deputato liberale Lufti una lettera, nella quale lo minacciano di morte se persistera nella sua attitudine di opposizione. Il deputato Lufti ha domandato la protezione del ministro della Guerra.

La *Neue Freie Presse* riceve da Pietroburgo che l'ambasciatore turco a Pietroburgo, Turkhan pascià, ha dichiarato il 26 maggio al rappresentante del ministero degli Esteri che la Sublime Porta era stata stimolata e toccata dalla partecipazione russa, perchè essa non si ribellava al vero stato delle cose. Da parte montenegrina all'ambasciatore turco fu osservato un modo di procedere, che non si accordava col dovere internazionale. Il fatto solo che la Turchia, finora, ha tollerato questo modo di procedere, dimostra che essa non ha affatto dei progetti aggressivi contro il Montenegro. Il giornale «Rietsk» apprende dal ministro degli Esteri che con questa dichiarazione dell'ambasciatore turco si può considerare la questione della nota russa come esaurita.

Chi conosce
il trattato segreto pel Marocco

Parigi, 1, mattino.

Una personalità competente ha dichiarato al *Paris Journal* che il trattato segreto franco-spagnuolo è noto a Fallières, Loubet, ai presidenti del Consiglio e ai ministri degli esteri che si sono succeduti dal 1903 in poi, e ai plenipotenziari nella conferenza di Algesiras. Esso si riferiva a un'eventuale disgregazione del Marocco, ma ora non ha più alcun valore, già che si tratta ormai della riorganizzazione del paese.

Spaventoso incendio in Svezia

Umea (Svezia), 1, mattino.

Nello fabbrica di mobili Naesland è avvenuto un incendio, che minacciava tutta la strada. Pompieri e truppe si sono resi padroni del fuoco soltanto dopo 5 ore. La fabbrica ed il edifici sono bruciati.

XXXI.

Io sono un miserabile!

I due fratelli, davanti a quel letto, guardavano ansiosi l'uomo che tanto li sconcertava col suo mistero.

Ma gli occhi del conte della Guarinière non dicevano niente di cattivo. Essi guardavano diritto, e la sua faccia era pallida, esangue, e non aveva altre contrazioni che quelle della sofferenza fisica...

Lentamente, avendo pregato il dottore, che l'aveva assistito sul terreno e che aveva aiutato Roberto, di volere un momento allontanarsi dalla camera, egli così parlò a voce bassa ai due fratelli:

— Signori, che io viva... grazie alla scienza ed alla devozione del dottor Roberto, o che io muoia, come sarebbe giusto, debbo farvi un confessione che vi prego di ascoltare...

Il dottore Roberto teneva in mano un bicchiere di cordiale ed ogni tanto ne faceva bere un sorso al ferito.

— Avrei voluto — riprese il conte della Guarinière — che questa mia confessione fosse udita anche da Paolino Broquet o da un giudice istruttore... Ma ciò non è possibile... noi non possiamo aspettare... l'ora non ci appartiene più... io debbo parlare... ascoltatemi... Del resto, è per un cumulo di circostanze, di cui sono felice, che voi potete, signori Montrell, trovarvi davanti al mio letto di morte ed ascoltarmi...

Dopo un breve silenzio, il conte della Guarinière riprese:

— Signori, io sono un miserabile... io merito il disprezzo di tutti gli onesti... sono un miserabile, sì, un grande miserabile!... ma non sono lo scellerato che voi supponete... Io non sono l'assassino del povero banchiere Montrell...

— Voi non avete ucciso nostro padre? — domandarono trasalendo i due fratelli.

— No, signori, no, credetemi! Lasciatemi parlare... Io non ho nemmeno rubati i diamanti della baronessa... io non ho ucciso, assassinato, i miei compagni prigionieri, il conte di Mornais e quell'altro disgraziato, per impedir loro di parlare... non ho loro bruciata la faccia perchè non si potessero riconoscere...

— Ma voi siete bene il conte della Guarinière?

— Sì, io sono veramente il conte della Guarinière, ma non sono il conte della Guarinière, che è Zigomar... No, io non sono Zigomar!...

— Voi non siete Zigomar! Allora chi è questo bandito che si spaccia per il conte della Guarinière, se non siete voi? E voi chi siete?

— Ve l'ho detto, signori... io non sono un miserabile... ascoltatemi e capirete tutto...

Rimvenendo lento, il ferito aggiunse:

— Paolino Broquet, che ha fatto una seria inchiesta su di me, vi dirà quale fu il mio passato di espedienti e di mezzi equivoci fino al giorno in cui di un colpo la mia vita è cambiata... e sono venuto ad abitare in questa casa... ed ho cominciato a condurre questa esistenza mondana di feste e di piaceri che voi sapete... Ma facciamo presto, perchè i minuti sono preziosi per me, ed io voglio avere la forza ed il tempo di dirvi ciò che precisamente vi interessa...

Egli chiese a Roberto un sorso di cordiale e riprese:

— Io avevo compreso l'ultima infamia che un uomo senza risorse può commettere... io avevo rubato! Ed un uomo conoscerà il mio furto... il barone Dupont...

— Il barone Dupont! — esclamarono i due fratelli.

— Sì... egli poteva denunciarmi, perdermi... ed al contrario egli mi manifestò la sua pietà e si offrì di salvarmi... ed io ho accettato! Ecco perchè: avevo fatto da poco la conoscenza di Lucetta Minois... Ne ero, come ancora, del resto, innamorato pazzo... Per lei, per essere il suo solo amante, io ho rubato in casa sua una superba collana, che sono andato a vendere ad un ricettatore... Questo ricettatore era un amico del barone Dupont, se non il barone Dupont in persona... Ecco perchè mi teneva in sue mani... Sentite poi ciò che il barone esigeva da me per salvarmi... Egli mi offriva questa casa ed il denaro necessario per condurre la vita che io ambiva per poter essere l'amante di Lucetta Minois... In cambio di tutto ciò io dovevo cedergli la mia personalità...

— La vostra personalità?

— Sì... vale a dire che vi sarebbe stato un altro conte della Guarinière, il quale avrebbe agito nella vita parigina come meglio gli sarebbe piaciuto... senza che io potessi sollevare la minima obbiezione...

— Ora comprendiamo...

— Un amico del barone Dupont mi stava sempre alle costole... mi dava le istruzioni e gli ordini ogni mattina ed ogni sera... io dovevo obbedire sempre, immediatamente, senza replicare... D'altronde, ciò che dovevo fare consisteva solamente a mostrarmi molto ostentatamente in certi luoghi ed a scomparire all'improvviso, mentre... l'altro conte della Guarinière operava...

— Bentsimo...

— Signori, io avrei dovuto rifiutare a rivoltarmi, scontare la pena del mio furto... espiare, uccidermi... Ma la vita era troppo facile e così bella!... Ed io amavo tanto Lucetta Minois!...

— Già, vi è mancata la volontà di ribellarvi...

— No, io debbo dichiarare che ignoravo i delitti di quali si imboschiava il mio nome... Io ignoravo che il conte della Guarinière fosse Zigomar...

— Ah, Zigomar! Voi non lo sapevate?...

— Io ne ho avuto qualche sospetto solo quando ho conosciuto l'affare della via Le Pelletier..., quando vostro padre fu assassinato...

— Che cosa avete fatto allora?

— Ho tentato di ribellarmi, volevo rivelare tutto alla giustizia, ma mi hanno imprigionato qui dentro... murato sotto chiave per parecchi giorni. E Zigomar che Paolino Broquet venne a cercare qui... non mi! E' lui

Una misteriosa tragedia a Spezia

Spezia, 1, notte

Oggi, nel pomeriggio, il garzone del noto fotografo Antonio Borgese, trovandosi nel negozio, nel momento dello colpo di rivoltella. Dubitando di qualche disgrazia in casa del suo padrone, Antonio Borgese, d'anni 25, che da tempo lavorava assieme, si mezzo di una scala, essendo la porta chiusa internamente, entro dalla finestra, ed un ben triste spettacolo gli si presentò: il Borgese era morto, sul solo; egli si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra; poco distante, a terra, giaceva, pure ferita da un colpo di rivoltella, la domestica Savazzini Maria, di anni 24, di Lasciello di Reggio Emilia.

La Savazzini venne trasportata all'Ospedale Civico, ove, a chi la interroga, disse di aver voluto morire perchè stanca di vivere; ma del come si svolse la tragedia non disse una parola. Si ritiene da una parte che il Borgese abbia sparato contro la domestica, a credendola morta, si sia suicidato; d'altra parte si ritiene che la Savazzini, visto morto il Borgese, si sia essa pure suicidata. Nella casa si trovano un biglietto, indirizzato alla madre, ma nessuna lettera lo rinvenuto.

Il Borgese era separato dalla moglie, con tre figliuoli, che presentemente sono in Cadore. Le cause di questo dramma forse non si sapranno mai, perchè la Savazzini è agonizzante. L'Autorità accorse sul posto, ordinando la rimozione del cadavere ed il locale fu chiuso per stabilire la causa del tragico fatto. La cittadinanza è vivamente impressionata.

Un figlio infame
che spara contro la madre

Palermo, 1, sera.

Salvatore Montaperto, sordomuto, di Palermo, individuo turbolento, irascibile, perverso, voleva vivere a spese dei genitori e del fratello, scandendo spesso a violenze contro la famiglia, quando non trovava di suo gusto il vitto ed il trattamento modesto a causa dei modestissimi mezzi della famiglia. Non trovando di suo gusto il vitto preparatogli, uscì di casa ritornando tosto armato di rivoltella, e sparò sei colpi contro la madre Maddalena Fada, cinquantenne, rimasta miracolosamente incolume. Arrestato subito dopo, fece intendere essere la madre ed il fratello infami. Il Montaperto è recidivo in violenze contro ai genitori. Ripreto, poco tempo fa, una condanna a sei mesi di carcere.

La liberazione di un'anarchica
causa di una pseudo rivoluzione contro i rivoluzionari

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, mattino.

La signorina Maddalena Marè, di anni 25, è una vecchia rivoluzionaria. Dico vecchia, perchè ha un brillante servizio politico e cioè parecchie condanne di alquanti mesi di carcere scontati per amore dell'ideale.

La bionda signorina è assidua collaboratrice del periodico hervelista la *Guerre sociale*.

Essa è la venerazione dei suoi compagni di fede, che ieri mattina sono stati lieti di potergliela dimostrare clamorosamente, sacrificando a lei una dozzina di guardie della pace alle quali hanno fracassato più o meno gravemente la testa o le costole. Ecco la cronaca della sanguinosa battaglia avvenuta ieri, avanti alla prigione di S. Lazzaro, la prigione femminile parigina, fra gli agenti di polizia e le giovani guardie rivoluzionarie, che costituiscono, come d'altronde dice la denominazione, un gruppo di giovani anarchici antimilitaristi organizzati in corporazioni per respingere più efficacemente nelle dimostrazioni gli attacchi delle truppe regolari.

Si tratta, insomma, di un manipolo di veri soldati dell'avvenire rivoluzionario, che fanno capo alla *Guerre Sociale*.

Ieri mattina la signorina Maddalena Marè doveva alle 7,45 abbandonare la prigione di San Lazzaro, dove aveva scontato alcuni mesi di carcere a cui era stata condannata per la parte attiva, che essa aveva preso agli incidenti del primo maggio.

Ad attendere la rivoluzionaria erano circa 250 suoi compagni, i più giovani ed ammiratori, che quasi tutti componevano il gruppo della giovane guardia rivoluzionaria. Si trovavano assieme con loro molti curiosi ad attendere alla porta del carcere. L'attesa cominciava ad essere lunga. Erano le otto passate e la giovane eroina non si vedeva. Il redattore della *Guerre Sociale*, sig. Michele Almereida, che portava un magnifico mazzo di fiori da offrire alla sua compagna, si presentò alla Direzione della prigione per reclamare la reclusa, ed, infatti, dopo alcuni minuti essa fu messa in libertà e potè abbandonare il carcere sotto il braccio dell'amico.

Però, appena il gruppo apparve nella strada, le giovani guardie rivoluzionarie incominciarono ad acclamare l'eroina, cercando di condurla in corteo agli uffici della *Guerre Sociale*, ma la polizia è intervenuta e si sono tenuti una lotta feroce. Gli agenti furono assaliti dai manifestanti a colpi di bastone, si che essi furono obbligati a tirare alcuni colpi di rivoltella in aria. Due vice-brigadieri e nove guardie sono rimaste ferite, due di queste sono in stato abbastanza grave. Sono stati operati solo due arresti. Più tardi il segretariato della giovane guardia rivoluzionaria dirigeva una fiera protesta ai giornali a proposito dell'incidente, dicendo, naturalmente, che esso era stato provocato dalla polizia e che le giovani guardie non avevano fatto che il loro dovere, rispondendo alle provocazioni, e che fra loro vi erano molti feriti, tra cui il sig. Almereida segretario della giovane guardia, il quale avrebbe ricevuto oltre a molte contusioni un colpo di squadrone alla testa.

Il Sultano non vuol più vedere
il Gran Visir marocchino

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 1, mattino.

Apprendo una importante notizia pervenuta da Fez e le cui conseguenze possono essere rilevanti per la pacificazione. Il gran visir El Glaoui è stato pregato dal sultano di non presentarsi più a palazzo fino a nuovo ordine e suo figlio, che è ministro della Guerra, fu colpito della stessa disposizione. Il generale Moinier ed il console di Francia sembrano molto soddisfatti di questa decisione che salva il Maghzen agli occhi delle tribù, giacchè gli indigeni molto indulgenti per le colpe di Mulai Hafid disapprovano meno indulgenti quando si tratta di El Glaoui.

Questi è ritenuto causa di tutti i mali che il Maghzen ha fatto loro. La decisione provoca una vera simpatia per il generale che si crederà essere venuto per sostenere gli arbitrii del Gran Visir. Gli emissari del Beni M' Tir venuti a Fez ripartirono immediatamente per annunziare la notizia nelle loro tribù, dicendo che questo atto stava per cambiare la faccia alle cose. Le persone che circondano Glaoui sono impressionate. Una grande rivista di truppe, a cui assisterà Hafid avrà luogo quanto prima. La popolazione mussulmana di Fez Bali veda i francesi circolare in città con più dolore che rivolta. Tranne però alcuni Chorfas fanatici, i cittadini hanno visto venire il generale Moinier con piacere giacchè la presenza delle sue truppe allontana ogni pericolo di saccheggio per parte delle tribù. La cittadinanza commerciale domandava la ripresa degli affari. I mussulmani del quartiere centrale El Bali hanno deciso ieri, in segno di protesta, contro l'arrivo delle truppe francesi, di non fare la preghiera in nome di Mulai Hafid. Essi ritengono Hafid e particolarmente Glaoui responsabili del contatto cristiano con la città santa.

Una montagna che frana
L'allarme della popolazione sottostante

Belluno, 1, notte.

Giunge notizia da Fraletto, paese montuoso di confine tra la nostra provincia e la provincia di Treviso, che da qualche giorno in località Croda Bianca dei macigni colossali si staccano dal monte Preda, precipitando con enorme fragore nella vallata sottostante e sollevando nubi di polvere. Le popolazioni sono allarmate, perchè il franamento non si arresta, e molti contadini sono fuggiti e trovano asilo nei paesi vicini. Pare che non vi siano vittime umane, ma finora mancano maggiori e più precisi particolari.

Un banchetto
agli onorevoli Falcioni e Battaglini

Roma, 1, notte.

Stasera al Castello dei Cesari i deputati e ministri permessi hanno offerto un banchetto agli onorevoli Falcioni e Battaglieri, recentemente assunti al Governo dell'on. Giolitti. Vi erano inoltre presenti la bionda e deputati piemontesi delle quattro provincie. Alla fine del banchetto sono stati pronunciati numerosi brindisi, ai quali hanno risposto i due festeggiati.

Cronaca dello Sport

IPPICA.

Le corse dei cavalli a S. Siro

Ci telegrafano da Milano, 1, notte:

Pubblico discreto, pista buona, bel tempo oggi a S. Siro.

Premio Isola Bella (allievi fantini). — Lire [illegible], metri [illegible].

1. Bada (53, Micheletti) di Razza Volta — 2. Sassoferrato (50, Rossi) di Borghese-Ravaschieri — 3. Nobilette (52, Micheletti) dei Fratelli Corbella.

Non piazzati: Golden West — Constantin — Ragnatela — Silleno — Ciria.

Vinto per una incollatura; 1/2 lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Vignuolo. — L. 3000, metri [illegible].

Arrivano: 1. Floretto (56, Spencer) di Sir Rholand — 2. Varese (56, Benson) di Razza di Besnate — 3. Bath Room (56, Lane) della Scuderia Fiaminia.

Non piazzato: Cordoligi.

Vinto per 3/4 di lunghezza.

Premio Colico. — L. 3000, m. 900.

Arrivano: 1. Manzanilla (54, Ryan) di Bernasconi — 2. Cionci (54, Lane) di Orilia-Romanozzi — 3. Memoria (54 Blackburn) di Sir Rholand.

Non piazzati: Palette — Ringlet — Antonella De Messina — Celerina.

Vinto per una incollatura; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Ponte (a vendere). — L. 2000, metri 1950.

1. Gelci (57, Spencer) di F. Simonetta — 2. L'Uranium (54 1/2, Micheletti) di Mr. Minimus — 3. Santa Frusta (49 1/2, Gergue) di Sir Rholand.

Non piazzati: Patricia — Doidicete — Ticpolenga — Frascuelo.

Vinto per una incollatura; due lunghezze dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Premio Como. — L. 5000, metri [illegible].

1. Brimo (52, Benson) di Razza di Besnate — 2. Miranda (56, Spencer) di G. Gobbi — 3. Alecto (53, Lane) della Scuderia Fiaminia.

Non Piazzati: Galanty — Madius — Macaw. — Vinto per cinque lunghezze; una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Crescenzago. — L. 5000, m. 2000.

1. Ouirido (56, Blakburn) di Sir Rholand — 2. Spavento (57, Ryan) di Chinelli Da Zara — 3. Rachat Tuilliere (53, Benson) di Razza di Besnate.

Non piazzati: Montecristo — Augerau.

Vinto per una lunghezza; due lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Cagnola. — L. 3000, m. 1500.

1. Phantasm (50, Langham) di Razza Volta — 2. Carducci (52, Jacobs) di Treves — 3. Miss Nol (51 1/2, Spencer) della Scuderia Fiaminia.

Non piazzati: De Janira — Panne D'Auto — Urbino — Miss Nora.

Vinto per 5 lunghezze; una lunghezza dal secondo al terzo.

Match parlettore fra Apollodoro (72, Fabbri) e Rostow (67, Treves). — Vince Apollodoro per una lunghezza.

TIRO A SEGNO.

Le gare di tiro alla Farnesina

Roma, 1, notte.

Oggi alle gare di tiro che continuano a svolgersi animatissime al Poligono della Farnesina si sono presentate moltissime associazioni appartenenti alle provincie di Alessandria, Porto Maurizio, Cuneo, Verona, Ascoli Piceno, Caltanissetta, Arezzo.

Nella categoria prima, sezione prima (tiro collettivo società nazionali) ha ottenuto i maggiori punti la Società di Brescia con una media di punti 15.825.

Nella seconda categoria (Campionato militare) sono risultati migliori Macchi Carlo con punti 138 della prima sezione. Ruggero Giuseppe della seconda sezione con punti 145.

Nel campionato sociale Cesari Pietro con punti 119.

Tra le rappresentanze di eccellenza militare Bertolotti Domenico con punti 128.

Nella quarta categoria (Ufficiali) è stato primo il sottotenente Cavalo dei reali equipaggi con punti 60.

Nella quinta categoria (Umberto I Panebianco Adolfo con punti 35.

Nella sesta categoria (Nazionale) hanno ottenuto i migliori risultati Vaccaro Aldo, Gallea e Lemarich con punti 56.

Nella categoria prima (Internazionale) Tommasini Mariano riporto punti 2955.

Nella terza categoria (Internazionale) Ingarrica Vito ha riportato punti 67.

Nella quinta categoria Valore, Cocca Giuseppe ha fatto punti 245; 145 ne ha fatto Piccini Giovanni (Gara reale).

Nella categoria prima del tiro alla pernice (Campionato e rappresentanza nazionale) Piersantelli Emilio ha riportato 467 (vedi punti 87 ha fatto Taglabue Enrico della 1ª categoria.

I tiratori torinesi
alle gare nazionali di Roma

Stamane col diretto delle 8.50 è partita la squadra di 30 tiratori sotto la direzione dell'avv. Agostini Omero, ed accompagnata dal segretario sig. Galizzi, che deve rappresentare la nostra Società di Tiro a Segno nel concorso di tiro collettivo nella VI Gara Nazionale di Roma. Davano il buon viaggio ai baldi ed allegri giovani, il conte avv. Durelli e l'avv. Fenati, membri di Presidenza, augurando che come sempre, tengano ben alto il nome della Società.

I nostri campioni Dernesi, Valerio, Vercellone Carlo, Vercellone Serafino, Righini Aventino, Righini Giovanni, Cap. Isnardi, Muratorio, Cav. Mussino, Canapus, che spareranno nel concorsi Eccellenza ed Internazionali di fucile e pistola, sono già a Roma; l'avv. Penati ed altri partiranno fra oggi e domani, essendo oltre 60 tiratori rappresentanze nostra Torino nella manifestazione marziale per eccellenza, compresa nei festeggiamenti di Roma, alla quale portano il saluto affettuoso dell'antica capitale del Piemonte.

AVIAZIONE.

Il ten. Cannonieri vola su Gallarate

Busto Arsizio, 1, notte.

Ieri sera il tenente Cannonieri, della Scuola di aviazione militare in Brughiera, s'innalzò dall'Aeredromo della Malpensa e si diresse a Gallarate, pilotando con sicurezza un monoplano *Blériot*.

Egli virò con grazia attorno al campanile all'altezza di 200 metri, mentre il pugolo, entusiasta, lo applaudiva.

La scuola militare d'aviazione di Aviano verrà trasportata a Pordenone

Udine, 1, notte.

Mi consta essere imminente il trasporto della Scuola militare di aviazione dal nuovo campo di Aviano al campo dell'ex-Scuola italiana di aviazione di Pordenone.

Il terzo Giro ciclistico d'Italia
La tappa odierna:
Sulmona-Bari (km. 363)

Oggi si sta disputando la tappa che sarà forse decisiva per la classifica dei concorrenti al *III Giro d'Italia*. La *Sulmona-Bari* è infatti la tappa più difficile e della più lunga di questa corsa ciclistica. I primi tre classificati sono a pochissimi punti uno dall'altro, così è facile arguire quanto sarà accanita la lotta.

Ma questa X^a tappa ha un'altra caratteristica: quella della penuria d'acqua, non essendovi lungo il percorso che seguiranno i ciclisti nè sorgenti, nè fontane, nè pozzi. Perciò gli organizzatori dovettero preoccuparsi perchè questo prezioso elemento di ristoro non venisse a mancare ai concorrenti.

D'accordo col Comitato di Bari, una vettura automobile, appositamente adibita a riserva d'acqua, seguirà la schiera concorrente.

Inoltre, per bere, vennero stabiliti dei posti di rifornimento supplettori, approfittando nel modo migliore possibile dell'acqua del Sorino.

Tutti i corridori prima della partenza, saranno chiaramente avvertiti circa le località dove questi posti di rifornimento si trovano.

Il percorso di questa X^a tappa è il seguente: Sulmona-Pettorano-Roccaraso-Castel di Sangro (1° controllo e firma e rifornimento); Rionero Sannitico-Isernia-Bojano-Vinchiaturo (2° controllo e firma e rifornimento); Gambatesa-Lucera-Foggia (3° controllo a firma e rifornimento); Cerignola-Barletta (4° controllo a firma e rifornimento): Trani-Molfetta-Bari. — Totale km. 363,1.

Nell'attuale percorso le maggiori quote d'altezza a partire da Sulmona a 609 m. sul livello del mare, sono quelle di Roccaraso (m. 1236), e Rionero Sannitico (m. 1030). Seguiranno poi continue discese fino a Bari, a 4 metri sul livello del mare!

Si calcola che l'arrivo a Bari non si avrà che dopo le ore 18.

Un aeroplano di nuovo tipo Ruggerone esperimenta

San Remo, (Aviazione), 1, notte.

Mentre si attendeva che Garros partisse, venne tratto sul campo un nuovissimo monoplano dei fratelli Asdoni, che si basa sul principio delle irrovesciabilità delle ali. L'aviatore Ruggerone vi salì sopra per provare il motore. Egli si levò all'altezza di cinque a sei metri e fece un giro intorno il campo; poi discese, per risalire nuovamente.

Quando discese per la seconda volta, gli si chiese la sua impressione; egli disse:

— E' la prima volta che, senza voler volare, io volato. L'aeroplano mi ha portato involontariamente per aria. Appena sarò di ritorno dal *raid* di Roma, verrò a riprovare questo nuovo apparecchio, del quale fin da ora mi dichiaro entusiasta.

Ruggerone, quantunque sia un cult

CRONACHE LETTERARIE

La profezia di Sorel

Sappiamo da gran tempo quanto vi sia di incomposto e di turbolento nello stile, nel metodo, nel pensiero di Giorgio Sorel. Ma, mentre questi vizi sono sempre presenti all'intelligenza dei lettori, pare che a poco a poco si vadano dimenticando le virtù di questo ambiguo ma poderoso scrittore. Egli è ormai quasi senza seguito in Francia; ed anche la sua popolarità italiana è, per contraccolpo, in pericolo. Questa momentanea sfortuna, di cui nella sua nobile altarigia egli può non curarsi, gli viene dalla eccessiva complessità logica e dalla soverchia semplicità sentimentale della sua opera. Il Sorel parti da un'unica, ma intensissima emozione iniziale: da un'antipatia mistica contro le idee dominanti nel secolo XIX. E di queste idee fece, con torbida vigoria, la critica, battendo in breccia il romanticismo, il capitalismo, il positivismo e tutte quante le forme sociali e mentali uscite dalla grande rivoluzione. Ma questa stessa unità d'emozione — che era, insisto sulla parola, misticismo — gli impedì le mosse strategiche e il discernimento del costruttore sistematico. Egli mise tutto lo stesso in ogni libro, in ogni polemica, in ogni parola; non seppe organizzarsi e limitarsi concentrandosi volta per volta in un'impresa ben definita e sicura; e così gli accadde di non riuscir mai pienamente persuasivo. Ora subisce la sorte di tutti i precursori confusi, di tutti gli intemperanti e troppo temerariamente genetoni seminatori di sentimenti. Quelli che mietono ciò ch'egli seminò lo rinnegano. Ed ora non esiste un solo campo nel quale Sorel possa dirsi padrone. Ha contribuito possentemente a risollevare i valori classici contro il morbido e fiacco gusto moderno; ha rinnovato il senso dell'intima esperienza religiosa di fronte alla presuntuosa e inconcludente *raison raisonnante*; ha creato quasi di sana pianta la teoria della morale sindacalista. E tuttavia non ha saputo dominare nessuna di queste tendenze. Chi vive in contatto dell'ideale classico pensa a Brunetière, a Morèas, a Barrès, a Maurras, a Péguy piuttosto che a Sorel; chi cerca la libertà dell'intuizione creatrice ispira a Bergson; chi prepara un nuovo ordinamento sociale entra nei sindacati di classe. Sorel non è nè un artista, nè un filosofo, nè un organizzatore politico, nè un santo. E' tutte queste cose insieme in un viluppo il quale somiglia al caos piuttosto che alla sintesi. Incapace di sviluppi e di specializzarsi, ha creduto, ogni qual volta una delle idee da lui preannunziate si maturava e si realizzava, che gli amici e gli scolari sacrificassero a un fine immediato e mediocre quella totale visione di un'umanità nuova ch'egli andava inculcando. E così ha sempre fatto più angusto intorno a sè stesso il cerchio della sua solitudine; e, non sapendo estendersi in ampiezza, è andato scavando nervosamente in profondità; e quelli che si educarono alle sue dottrine lo considerano ora come straniero al loro ideale. I sindacalisti lo danno per monarchico, mentre i monarchici lo vedono sempre nel campo avverso; i liberi pensatori lo scambiano per un bigotto, mentre i cattolici lo sanno anch'essi; i decadenti si vedono da lui misconosciuti, mentre i classicheggianti non intendono quel suo fare arruffato e sconvolto.

Taluno va già assurrando ch'egli è un dilettante ed un reazionario intellettuale tutto protesо nel sogno insano d'impossibili restaurazioni. In realtà, quel suo non sapersi decidere a un'azione ben misurata e a un ordine logico rigidamente persuasivo, autorizza il sospetto che sempre a lui non sia estraneo quel tanto di dilettantismo che quasi in tutti i grandi uomini del nostro tempo si ritrova. La cattiva intellettuale, l'economia classica che mira a dare con plastica chiarezza i risultati d'un lavoro interno e nasconde con pudore le ansie e i turbamenti per mezzo di cui quei risultati furon raggiunti, non è la più cospicua virtù dei nostri contemporanei, i quali preferiscono proiettare tutto il loro immaturo lirismo nella realtà circostante e vogliono asservirsi l'universo piuttosto che servirgli. Anche Sorel, araldo di Pascal, di Corneille, del classicismo cristiano, è tormentato dal capriccio nietzschiano e dalla nevrosi romantica. Ma, detta questa cosa, è necessario aggiungere che un par di formule comunque non esauriscono un grand'uomo, e che le debolezze di Sorel sono tutt'uno con le sue forze. Al suo disordine è anche dovuta la sua ricchezza suggestiva, in un'epoca esangue e idealmente meschina, nella quale chi agita e frusta le coscienze ha più ragione di chi vuole sottoporle a un nuovo ordine formale.

***

Ho sotto gli occhi un saggio di Giorgio Sorel sulla « religione d'oggi », che Agostino Lanzillo ha tradotto e Giovanni Papini ha pubblicato in una non eccellente raccolta: « Cultura dell'Anima ». Il Lanzillo è benemerito della diffusione di Sorel in Italia; ma si vorrebbe ch'egli curasse le traduzioni con più garbo. Così come ci appare in veste italiana, questo volumetto è anche più arduo che nel testo francese. E già nel testo francese appariva come una fra le cose più manchevoli del Sorel. I lati deboli della sua personalità vi si scorgono tutti. E, come ho già fatto intendere, il lato più debole è il metodo d'esposizione.

Il Sorel non costruisce per conto suo una dottrina. Medita a scatti e a sbalzi, con molta profondità ma con scarsa dirittura di svolgimento, e, sentendosi incapace di organizzarle, non espone ancora le sue meditazioni. E' sempre un altro autore che gli presta lo scheletro. Quando s'imbatte in un libro ove sian trattati gli stessi problemi che l'hanno agitato per anni, il Sorel riesce finalmente a concretare le sue riflessioni. Se non ha un avversario, non val nulla; e la sua vera ispirazione è un'acerba e invadente opposizione critica. Leggendo un libro che lo interessa, fa come l'edera che si appoggia a un tronco, gli s'abbarbica, lo nasconde e lo soffoca. E' come se il Sorel, verso la metà del libro, cominciasse ad annotarne i margini e, giunto alla fine, cancellasse le parole dell'autore per sostituirvi le sue.

Anche questo libretto è cresciuto, con invadenza parassitaria, sopra un libro altrui: su *Science et religion dans la philosophie contemporaine* di Emilio Boutroux. Non bisogna aspettarsi un'esposizione perspicua dell'opera di Boutroux e tanto meno una coerente e metodica teoria soreliana della religione. S'inciampica ad ogni passo nell'arbitrio e nell'oscurità, finchè alle ultime pagine si trova il bandolo della matassa. Verrebbe allora voglia di rileggere il libro a ritroso, per dare a ogni singola osservazione un valore che fino allora non avevamo sospettato.

L'errore — malgrado il quale i lettori che giungeranno sino in fondo saranno largamente compensati della fatica — consiste nell'aver relegato nell'ultimo capitolo ciò che fin dal primo istante era nella mente del Sorel. Questa apparente conclusione logica è invece una professia, uno stato d'animo. Il Sorel crede che, nella lotta fra Stato e Chiesa in Francia, la Chiesa rimarrà definitivamente soccombente. E aggiunge che, allorchè non vi sia più cattolicismo fra gli istituti d'insegnamento laico e i collegi congregazionisti, e dispariranno molti conflitti che hanno appassionato i contemporanei; lo spirito scientifico regnerà nel suo dominio proprio, cioè nei laboratori; lo spirito religioso regnerà nel santuario; ciascuno si occuperà dei suoi affari, senza volere immischiarsi nelle specialità altrui: il sapiente non pretenderà più dimostrare che il teologo s'inganna e il teologo non censurerà più dottrine scientifiche che egli non comprende molto bene, e si finirà per essere stupiti che abbiano potuto esservi tanti malintesi ». Il Sorel aveva infatti insistito per dimostrare che tra scienza e religione non c'è necessità di conflitto, come pretendono i liberi pensatori, nè possibilità di conciliazione come vorrebbero i modernisti. Dice insomma che sono due attività incommensurabili ed estranee l'una all'altra: tanto è vero che parecchi scienziati di primo ordine han potuto nello stesso tempo rimanere credenti. Ma disgraziatamente questi casi psicologici non risolvono la questione teorica. E a me pare fantastica questa Francia futura, nella quale gli scienziati e i credenti andranno su vie parallele, senza mai guardarsi in viso. Ci saranno sempre i torvi incomodi, che vorran costringere scienziati e credenti ad andare a braccetto; e, non riuscendoci, li susciteranno a battaglia. Questi torvi incomodi saranno i filosofi.

Ma Sorel crede nella sua Francia futura, e la descrive anche in particolari accessorii. « Allorchè la Chiesa avrà riconosciuto, per l'esperienza di consigli molteplici, che non può governare più nulla di profano e si limiterà solo alle sue istituzioni spirituali, lo Stato non si mostrerà tanto diffidente a suo riguardo, e la legislazione sugli ordini religiosi non potrà più essere mantenuta, poichè essa ferisce molte idee di diritto elementarissimo. Gli ordini rinasceranno... » Inoltre « la Chiesa avrà riconosciuto che essa non ha interesse a lusingare le idee di una massa rurale che la fugge », e così « il cattolicismo non sarà più obbligato di fare dei sacrifizi alle superstizioni; la concezione religiosa potrà così conquistare una nobiltà analoga a quella che la concezione scientifica possiede ». Non si avvererà dunque la profezia dei liberi pensatori, secondo i quali la religione è destinata a scomparire; ma nemmeno si avvererà quella degli apologeti, secondo i quali il cattolicismo risorgerà in tutta la sua potenza: « esso vivrà, senz'alcun dubbio, ma subendo forti restrizioni. Vi sarà un numero limitato di credenti; ma saranno dei cristiani... »

Ecco un cristianesimo aristocratico: sopravvisto dunque di uno fra gli elementi essenziali del cristianesimo, che è l'universalità. Si può chiamare cristianesimo per modo di dire. In realtà è quella personalissima religione pessimista e guerriera di Sorel, costituita di elementi cristiani, socialisti e classici, fra i quali egli ha sempre infelicemente tentato di introdurre un equilibrio sistematico. Ricondotta alle origini, questa religione è il fantasma della grande Francia, non Corneille è il santo-poeta, Pascal è il santo-prosatore e Giovanna d'Arco, dal cielo, è la santa guerriera ispiratrice dell'uno e dell'altro: fantasma francese passato attraverso il pensiero tedesco in genere e il nietzschiano in specie, e armato di furori polemici contro la democrazia dell'anno '89.

***

Nessuno può dire quanto vi sia di probabile nelle profezie di Sorel. Ma è certo che la sua religione è fortissima, e come tutti i sentimenti forti, gli ha suggerito pensieri profondi. Fa pena osservare l'incuria e la fretta con cui il Sorel si sbriga di certi spunti, sui quali avrebbe potuto costruire un grande libro. Ha notato, per esempio, l'enorme importanza che ha il panteismo nella società moderna. E, in realtà, molti di quelli che si dicono o si credono senza religione, come quasi tutti quegli altri che si vantano di una lor vaga religione senza dommi e senza riti, che non sanno definire, sono poi panteisti: discepoli inconsci di Spinoza e di Goethe. E panteista — fondata sulla perpetua identità di Dio con la natura e con l'uomo — è quasi tutta l'arte moderna.

Ma, nel libretto del Sorel, v'è appena un accenno a questo fatto, ancora in gran parte ignoto. Egli s'oppone al panteismo per una ragione moralmente potentissima: che, cioè, il panteismo tende a sopprimere le nozioni di peccato e di responsabilità, fortissime invece nel cristianesimo, col suo Dio personale che giudica e perdona. Ma anche questa ragione è appena sfiorata. Forse altri, riprendendo il problema al punto in cui Sorel l'ha lasciato, farà l'esposizione e la critica della *religione d'oggi*: di questo panteismo, da cui deriva poi la dottrina morale dell'energia, che è la dottrina morale di tutti gli uomini moderni, e si ritrova in Carlyle come in D'Annunzio, nei poeti e nei filosofi come negli industriali e negli uomini di stato. Alla distinzione tra il bene e il male i modernisti han sostituito la distinzione fra l'attività e l'inerzia; e nel volere qualunque cosa e comunque, vedono tutto il bene, nel non volere tutto il male.

I pessimisti, gli animi tormentati dal rimorso e dal dubbio, quelli che non han forza abbastanza per lavorar tanto da sopprimere le passioni e quegli altri le cui passioni son così forti che nessuna energia di volere può sradicarle, s'adattano male a quella visione, oggi prevalente, della vita. E s'appellano al cristianesimo ove gli sconfitti non sono disprezzati e la rinuncia vale più dell'energia. Da ciò, oltre che da tanti altri motivi, il bisogno che molti sentono di restaurare il cristianesimo. E Sorel ha torto nel deridere e nel fustigare i modernisti. Ci faccia grazia tanti modernismi quanti furono i modernisti, ed è difficile sottoporli tutti a un'unica revisione critica; ed è ingiusto sospettarli in blocco, come fa il Sorel, di pece panteistica. In complesso, il modernismo fu un movimento oscuro e contraddittorio; ma oscuro e contraddittorio è anche Sorel, la cui nobiltà, come quella di Tyrrel, non consiste nell'aver conseguito una vittoria, ma nell'avere espresso un'inquietudine reale. Del resto, per ciò che riguarda la « religione d'oggi », vi sono differenze, ma vi sono anche affinità tra i modernisti e Sorel: chè desidera anch'egli un cattolicesimo senz'ambizioni temporali e senza superstizioni.

Se non che, pure ammirando in lui l'ardore e la fede, e riconoscendo che la sua imprecisione è un difetto di metodo, ma è una virtù di sincerità *religiosa*, dobbiamo astenerci dal valutare le sue profezie. Non sappiamo se la Chiesa, che non si lasciò trasformare da Giorgio Tyrrel, si lascerà trasformare da Giorgio Sorel.

G. A. BORGESE.

Giorgio Sorel. *La Religione d'oggi*. — Traduzione italiana di Agostino Lanzillo con prefazione inedita dell'autore, riveduta ed aumentata. Leoniceno, R. Carabba.

I due trionfatori della giornata

GARROS

VIDARDT

La Missione italiana rende onore alle tombe dei caduti di Crimea

Sebastopoli, 1, notte.

Alle ore 10,30 la Missione venuta a prendere in consegna le salme dei generali Lamarmora e Mollevecchio, il comandante della *Iguriat* ed una rappresentanza degli ufficiali e dei marinai della nave accompagnanti del colonnello Clondroou si sono recati al cimitero ove riposano i russi morti nella guerra del 1855 per deporre una corona di bronzo: sono stati ricevuti dal governatore ammiraglio Bostrom, dal generale Globis e da una larga rappresentanza di ufficiali russi: entrando nella chiesa del cimitero, il generale Ravina ha pronunziato un ispirato discorso esaltando il valore degli eroi russi. La risposta del governatore, porgendo caldi ringraziamenti, la corona portata dai marinai italiani è stata deposta davanti all'altare della chiesa ed è stata eseguita una solenne funzione religiosa. Alle ore 11,15, terminata la funzione e le visite alle tombe, la Missione e la rappresentanza dell'*Iguriat* hanno fatto ritorno a Sebastopoli. L'ammiraglio Bostroni ha telegrafato allo zar la notizia della cerimonia odierna. Nelle ore pomeridiane la Missione e la rappresentanza dell'*Iguriat*, col comandante alla testa, si sono recati, alle ore 14, al cimitero dei caduti francesi nella guerra di Crimea, ricevuti dal console di Francia Day. Il generale Ravina ha pronunciato un elevato discorso presentando una corona. Gli ha risposto il console di Francia ringraziando alle nazioni sorelle e ringraziando: indi hanno visitato il cimitero. Alle ore 15,30 si sono recati al cimitero dei caduti inglesi, ricevuti dal console d'Inghilterra Lowdon. Il generale Ravina, presentando una corona, ha pronunziato un elevato discorso, ricordando la nazione che ospitò i profughi italiani durante l'epoca del risorgimento. Il console ha risposto ringraziando. Al cerimoniale ha assistito pure il rappresentante del governatore russo ed il rimanente Corpo consolare.

La sera, alle 19, ha avuto luogo un pranzo di gala ed un ricevimento al palazzo del governatore Bostrom. Gli ospiti italiani hanno avuto squisito accoglienze improntate alla più grande cordialità, al maggior entusiasmo. Ha pronunziato un brindisi il generale Ravina, il quale ha ringraziato per l'ospitale accoglienza, ha dato lettura di un telegramma augurale del ministro Spingardi ed ha terminato bevendo alla salute dello zar.

Il governatore Bostroco ha risposto chiudendo con un evviva al Re d'Italia.

La "Capponcina" invasa dai visitatori

I mobili saranno venduti domani all'asta

Firenze, 1, notte.

Oggi si è aperta l'esposizione dei mobili di Gabriele D'Annunzio, mobili che saranno venduti dopo domani a pubblico incanto. Il pubblico è ammesso alla « Capponcina » per tutta la giornata. Naturalmente l'occasione di poter visitare la casa del poeta, che si recinge di tanto mistero impenetrabile, ha suscitato la curiosità di molte persone. Un particolare che ha costituito una sorpresa per i visitatori, è stato questo: « Malatesta », il nobile destriero che ha salvato in vita tre volte al poeta durante la caccia alla volpe, è ritornato nella scuderia della « Capponcina ». Il cavallo, settimanese, che si era offerto a comperarlo per 800 lire, entusiasta del poeta e dell'opera sua, dichiarava che l'aveva comperato per amministrazione senza il poeta e si è affrettato a rivenderlo all'impresa assuntrice della vendita attuale. Ora stamane un maggiore del 28.o fanteria si è recato alla « Capponcina » a provare il cavallo.

Grave disgrazia ad un tenente sbalzato in un urto dalla motocicletta

Bologna, 1, notte.

Verso le 11,30 di oggi, il tenente del 17.o cavalleria, Cesare Campi, di stanza a Faenza, sopra una motocicletta, proveniente da Porta Galliera, dirigendosi verso Piazza Vittorio Emanuele, all'altezza della Via Falegnami, forse per evitare una vettura, andò ad urtare contro una tramvia che veniva in senso contrario. All'urto violento il tenente è stato balzato dalla motocicletta ed è rimasto a terra tramortito. Trasportato all'ospedale i medici gli hanno riscontrato escoriazioni multiple alla faccia e al ginocchio sinistro e commozione cerebrale. Egli versa in imminente pericolo di vita.

La peste nella Cina meridionale

110 rivoluzionari decapitati a Canton

Hong Kong, 1, notte.

La peste continua molto inquietantire a Canton. All'Hong-Kong vi sono 5 casi al giorno in media. Le persone colpite finora sono una settantina.

— Lunedì scorso, di mattina, 110 rivoluzionari furono decapitati a Canton.

Concorso Ippico Internazionale di Torino

Fot. A. Berry.

Il tenente Mirocchi, del reggimento Lucca cavalleria, che col cavallo « Mainorning » ha vinto la terza categoria (internazionale) al Concorso Ippico di Torino.

Giornali e riviste

C'è a Londra una signora che si è meritato il soprannome di « Dama delle avventure », la quale, essendo di mezzi assai ristretti, ha inventato un onesto e ingegnoso mezzo per vivere: quello di procurarsi delle avventure, o meglio, degli incidenti, degli infortuni, in modo però da riportarne danni il più leggeri possibile, sotto forma di indennizzo. La « dama delle avventure » è la signora Enrichetta Giorgina Mortier. Ella ha iniziato la sua carriera con un bel colpo, intentando causa ad un milionario per rottura di promessa matrimoniale, dal quale riuscì a farsi pagare una indennità di 7500 lire. Da allora la signora si fece baldanzosa ed adottò su larga scala il suo sistema. La signora Mortier ha attualmente in corso tre cause: una intentata al proprietario di un albergo, perchè cadde da una sedia producendosi una lieve contusione in una camera del predetto albergo. Una seconda, promossa contro un negoziante, che le vendette una bottiglia per acqua calda, di quelle che si mettono nel letto per riscaldarlo; col pretesto che la bottiglia le si era storta sotto le lenzuola costringendola ad interrompere il sonno ed a cambiare la biancheria; e la terza contro una Società per automobili pubbliche. Quest'ultima causa è stata discussa e da essa risultò che la signora essendo stata lievemente urtata da una vettura della Società era subito corsa a casa ad applicarsi dei cerotti su tutto il corpo. Al medico, poi, che la Società le mandò per riferire sui danni riportati dalla signora, ella impedì di staccare i cerotti, affermando che questi erano stati attaccati da uno specialista e che, togliendoli, sarebbe aumentato il suo dolore, e naturalmente il danno. La signora, però, a detta del medico, aveva tutta l'aria di stare benissimo, ed infatti, ella non tardò ad andarsene a passeggio, con un passo così leggero e spigliato, che era un piacere a vederla.

***

Ha avuto luogo in questi giorni a Londra una vera sessione di esami della bellezza muliebre, a questo perchè nel corrente mese in occasione delle moltissime feste, che si celebreranno in occasione dell'incoronazione di re Giorgio V, ci sarà anche una festa della moda. Trenta fra le più belle donne inglesi dovranno comparire al Palazzo di Cristallo in tanti quadri viventi rappresentanti tutte le maggiori eleganze della vita mondana londinese, le grandi toelette del teatro, le toelette da passeggio in Hyde Park, da visita, da ricevimento, ecc. Si trattava di scegliere le tranta bellezze e sembra, da quanto narrano i giornali inglesi, che non fu cosa tanto facile. Vi erano tre giudici: uno che doveva esaminare la figura, un altro il portamento, un terzo il modo di camminare. L'esame del volto era fatto in comune dai tre giudici. Le norme per le fattezze erano state fissate dal celebre Sandow, il quale aveva compilato una tabella in cui erano notate le misure perfette che dovevano avere il collo, il seno, le braccia, le spalle, i fianchi, i polsi, ecc. L'esame non diede risultati troppo soddisfacenti. Le bocciate furono moltissime: chi per una cosa, chi per un'altra. Chi si mostrò senza pratutto incontestabile fu il giudice del modo di camminare. Il 75 per cento delle... candidate caddero in questa prova.

Fra i molteplici amori di Niccolò Paganini, caratteristico fu quello con una donna nobilissima che, durante il suo soggiorno alla Corte di Lucca, frequentava le riunioni musicali presiedute dalla principessa Elisa Baciocchi. Il violinista celebre aveva promesso alla bella signora di stupirla in un concerto, con una « galanteria musicale » allusiva ai loro rapporti amorosi, e fece annunziare alla Corte una nuova composizione intitolata: « Sonata amorosa ». « La curiosità generale — scriveva il Paganini medesimo — fu vivamente eccitata; ma quale fu lo stupore della società vedendomi entrare con un violino a due corde! Non avevo lasciato che il « sol » ed il « re » cantino; questo doveva esprimere i sentimenti di una giovane; quello prestare la voce ad un amante appassionato. Scabelli per tal modo una specie di dialogo serio e sentimentale, in cui le più dolci parolette seguivano i trasporti della gelosia. Erano accordi ora insinuanti, ora lamentevoli, erano grida di gioia, di collera, di dolore e di felicità. Si finiva naturalmente con una riconciliazione e i due amanti, più innamorati di prima, eseguivano un « passo a due », che terminava con un brillante « finale ». Questa scena fece fortuna. La trovata musicale ebbe poi una ripercussione sull'arte di Paganini, giacchè, avendolo la principessa Elisa accitato a cimentarsi con una corda sola, egli superò vittoriosamente anche questa difficoltà colla sua sonata « Napoleone », sulla quarta corda, ed ebbe da allora principio la sua famosa preditezione per tale corda.

***

Il Governo rinese ha deciso di creare a Pechino una stamperia imperiale, con i sistemi più moderni, costruita ed adattata da ingegneri americani. Dai primi calcoli fatti pare che, a lavoro compiuto, verrà a costare dieci milioni di lire. Essa è destinata alla stampa dei biglietti di banca. Ora, narra il « Gil Blas », il regime della carta monetata in Cina è così complicato che ne derivano gravi inconvenienti per l'industria ed il commercio. Ciascuna provincia ha la sua moneta particolare che non ha corso nella provincia vicina. Così, dopo molto tempo, si progetta d'introdurre in tutto l'Impero il sistema monetario. La fondazione della nuova stamperia appare come il primo passo d'una riforma considerevole. Due anni or sono il governatore aveva affidato al Dottor Chen una importante missione in America e nell'Europa per studiarvi gli stabilimenti analoghi: il dottor Chen ha scelto per modello quello di Washington. Si spera che la stamperia imperiale di Pechino sarà pronta tra due anni e potrà essere aperta al lavoro nel 1913, nello stesso anno in cui il Parlamento sarà inaugurato. Due incisori americani, appositamente scritturati, avranno l'ufficio di sorvegliare il collocamento e d'istruire degli allievi cinesi nell'arte della incisione.

***

Da pochi anni la vendita dei capelli è aumentata in modo incredibile, così come vogliono (o vogliono) i « postiches » nell'acconciatura delle signore. Moltissimi di questi capelli vengono dalla Cina e questo è stato rilevato quando si temeva recentemente che questa merce specialissima potesse servire di veicolo al bacillo della peste, che faceva strage in Manciuria. Ma i capelli cinesi sono neri e grossi, e, per quanto ci si possa lavorar attorno per schiarirli, ammorbidirli ed assottigliarli, non si prestano alle acconciature di lusso. In compenso costano poco; e meno ancora costano i capelli « chimici » fabbricati con stecche di balena tagliate in fili sottilissimi, colorati ed arricciati. I capelli di prim'ordine qualità, lunghi, finissimi, lucidi, biondi d'oro o biondi cenere, e di tutte le gradazioni più finemente, e anche nerissimi, come ala di corvo, sono di origine europea, generalmente francese, tagliati a mano consolazione della Bretagna e dell'Alvernia, che sconsolano apposta per venderli alle fiere annue più rinomate. Queste chiome, scelte con artistica cura, elaborate dai grandi parrucchieri, vengono a rappresentare un piccolo patrimonio. Non sono alla portata di tutte le borse: hanno insomma un valore proporzionato a quello dei meravigliosi capelli che sono destinati a posarvisi sopra.

***

L'aritmetica non è un'opinione. Ma se non è una opinione, può essere però una specie di pianeta della sorte e della fortuna. I repubblicani di Germania, poichè pare che ve ne siano anche lì, tentano di turbare i sonni del loro imperatore con un piccolo scherzo aritmetico, che del resto è poco complicato. Si prende in primo luogo la data del 1849, che per la Germania è l'anno delle barricate e si procede a questo calcolo: 1849 più 9, più 4, più 8, più 1 (e cioè più la somma delle cifre formanti l'anno) e si ottiene 1871. Data tragica e gloriosa, la Prussia è vittoriosa e costituisce l'impero germanico. E si continua: 1871 più 1 più 7 più 8 più 1 eguale 1888, e cioè l'anno che in Germania viene chiamato « dei tre Imperatori ». Guglielmo I muore il 9 marzo; Federico che gli succede abbandona il trono e il mondo il 15 aprile e lascia il posto a Guglielmo II. E si riprende la piccola operazione: 1888 più 8 più 8 più 8 più 1 e si ottiene 1913... Nel quale anno i repubblicani affermano che in Germania si avrà la repubblica... La data è abbastanza vicina e si capisce che l'imperatore abbia i sonni poco tranquilli... Altro che feudo di Kadinen! Così il *Figaro*.

COMUNICATO

Il Comm. ERMETE NOVELLI

scrive da Udine al sig. cav. A. Gazzoni, parrucchiere dell'Istituto Neoterapico Italiano con sede in Bologna, la seguente importante lettera:

Udine, 14-5-911.

TEATRO SOCIALE
UDINE

Illustrissimo sig. Gazzoni.

Per la pura verità debbo dichiararle che la NORSALINA ha recato un grande giovamento alla mia salute.

Ho incominciato ora la seconda bottiglia, ma già dopo la prima sono pressochè interamente scomparsi gli attacchi di tosse fastidiosi ed irritanti.

Le scrivo queste parole non per farle della reclame, ma perchè è, forse, LA PRIMA VOLTA che un rimedio è stato per me veramente efficace. 21339

Mi creda cordialmente

(Firmato) ERMETE NOVELLI.

L'ERNIA

Il Sig. "A. CLAVERIE,, il rinomato specialista di Parigi di passaggio a TORINO

Siamo lieti di poter rammentare ai nostri lettori ed alle nostre lettrici sofferenti di *Ernie, Sforzi, Discesc, Spostamenti degli Organi*, ecc., che il gran specialista di Parigi, il signor A. CLAVERIE, provveditore dell'Esercito e della Marina francese, delle grandi amministrazioni dello Stato, ecc., trovasi attualmente a *Torino*.

I nuovi apparecchi brevettati di A. CLAVERIE, *leggeri, flessibili*, ma di una potenza di *contenzione illimitata*, procurano fin dalle loro applicazioni un sollievo immediato ed ogni guarentigia di sicurezza. Sono *impermeabili, impercettibili* sul corpo e permettono l'esercizio facile di qualunque professione.

Ci è quindi grato il consigliare a coloro che sarebbero di profittare del passaggio nella nostra città di tale eminente pratico.

Il sig. A. CLAVERIE riceverà dalle 9 a. m. alle 5 p. m. a:

TORINO, Sabato 3 e domenica 4 giugno, *Hôtel de France* (30, via del Po). 20536

Lezione degli spostamenti degli organi nella donna.

VISTA Debole e Difettosa corretta dallo Specialista di Distretto Oculistico

Dav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**

col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, Via Genova, 18. *Telef.* 313-108. 21161

Istituto Fisicoterapico

TORINO — *Via Sacchi*, 22 e 24.

CURE FISICHE complete
GINNASTICA ZANDER — ORTOPEDIA.
CURE DI SALSOMAGGIORE
CON LE ACQUE NATURALI
esportate sotto il controllo del R. Governo
11727 INALATORIO A SECCO
Prossima apertura di nuovo impianto.

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO 1.o p.
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 0-41.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
Medici ordinario dalla Clinica, Dott. Vallauri. 231

ISTITUTO LAZZARINI
6087 CURA RADICALE DELLE
ERNIE METODO Prof. BASSINI
Guarigione garantita in 8 giorni.
Reparto ginecologico (malattie delle donne). - Dirigerà Dr. Serantini, Via Napione, 9 (dalle 13 alle 15).

PRONTA - MITE - SICURA
MAGNESINA
ACQUA PURGATIVA ITALIANA
BELLONI - MURARO & C.
MILANO - LUINO

Estratto di Carne della Compagnia TOOTH
Mezzo secolo di fama mondiale; 18 anni fornitore del Governo Inglese adottato in tutti gli Ospedali Municipali di Londra. 15512
Depositario: Luigi Graterola - Torino

ROMA Hôtel FLORA
Via Veneto, vicino al Palazzo della Regina Madre. Il più vicino all'*Esposizione*. 300 eleganti camere, 3 ascensori. *Camere da L. 5* in più. *Pensione da L. 12*, in più. Restaurant. Omnibus alla stazione. 19308

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

REATI E PENE

Il processo Cuocolo

(Per telefono alla Stampa)

Viterbo, 1, sera.

Appena aperta l'udienza si prosegue la deposizione del teste Carlo Ricci, quello cioè che appare come confidente della Questura prima, dei carabinieri poi. Il teste dice che certa Anna Buffardi lo incaricò di portare una lettera al capitano Fabbroni e, poi, circa alla Peronilla, la padrona di casa del Cerreto, dice che si recò da questa per sapere se il suo inquilino era ritornato in casa la notte dal 5 al 6 giugno 1906: in caso affermativo avrebbe salvato il Cerreto.

Un confidente

A domanda del procuratore generale, il teste dice che non era confidente fisso, ma faceva dei servizi.

Procuratore generale: — E quali confidenti avete a conoscere?

— Uno solo, il Raffaele Esposito.

Procuratore generale: — Quando cominciaste a prestare servizio ai carabinieri?

— Nel 1907. Prima, ripeto, ero confidente della Questura, come possono dire il delegato Sorrentino ed il maresciallo Annetta.

Procuratore generale: — Ricordate di questo processo quale confidenza avete fatto?

— Nessuna.

Procuratore generale, al teste: — Parlaste col capitano Fabbroni?

— Molte volte.

Procuratore generale: — E di che cosa parlaste?

— Che posso ricordare, dopo cinque anni? Rammento soltanto che un giorno mi son recato dalla guardia municipale di Peccaio per avvertirla che nel dintorni si aggirava Ercolano.

Procuratore generale: — Che persona è Raffaele Esposito?

— Un pregiudicato come un altro, che conosce molto bene la mala vita e che io non conosceva.

Procuratore generale: — E voi siete stato condannato?

Il teste fa un lungo discorso per concludere che è stato condannato ad un anno di reclusione per truffa, e che scontò la pena nel carcere di S. Efremo.

Procuratore generale. — E che cosa disse il capitano Fabbroni alla lettera della Buffardi?

Il capitano Fabbroni lesse la lettera ed avvertì Spagnino che mandasse il maresciallo Farris alla casa della Petrilli.

Il maresciallo andò infatti e si fece passare per l'avvocato di Cerreto, si fece accompagnare dalla Buffardi, facendola passare come una serva. Ma la Petrilla non volle parlare e trattò male il sedicente avvocato e la serva.

A domanda del procuratore generale il teste risponde che ritenne un mistero di guardiano messo allo scopo per mezzo del cognato Fabbroni.

Avv. Pistoiesi — Nella caserma di Monte Oliveto si aveva l'attitudine di interrogare i testi di notte?

— In genere si interrogavano di notte.

Ericone — Il teste mi conosce?

— Nossignore. Di tutti voi altri non conosco che il Mandrione.

Proc. Gen. — Ed in carcere non aveto conosciuto nessuno?

— Conobbi il Cerreto e «Peppe o' Curto».

Avv. Bovio — Come mai il teste passò da confidente della pubblica sicurezza a confidente dei reali carabinieri?

— Conobbi il maresciallo Farris per mezzo della Buffardi. Il Farris mi accompagnò in casa del capitano Fabbroni e mi presentò a lui come un confidente della polizia. Il capitano Fabbroni mi chiese se avessi potuto «rendergli qualche servizio» intorno al processo Cuocolo ed io gli promisi che avrei lavorato per lui.

Si chiama il teste Salvatore Luise, proprietario della trattoria della «Nuova Bella Napoli». Nel suo esercizio si recavano i coniugi Cuocolo, i quali erano molto modesti. Egli conobbe Alfano, Don Ciro Vitozzi ed il Rapi.

— Quest'ultimo, — dice — si conteneva da vero signore ed era sempre solo.

Gli anelli di Cuocolo

Il teste Cuori, barbiere e fabbricante di tinture per i capelli, dice di aver conosciuto Gennaro Cuocolo, che era avventore del suo negozio, ove si recava tre volte la settimana per farsi radere la barba, ed una volta al mese per farsi tingere i capelli. Era sempre solo. Una volta mancò per qualche tempo ed il teste gli domandò la causa della sua assenza. Questi allora gli rispose: «Sono le vicende della vita!» Nel giugno 1905 il Cuocolo chiese che fosse cambiato il suo nome in quello di Cuoco. Negli ultimi tempi il Cuocolo non faceva più da signore, ma si mostrava un uomo gretto, pauroso e timido.

Presidente — Ricordate che portasse il Cuocolo anelli alle dita?

— Sì, rammento benissimo, senza però senza pietre.

Presidente — Altre persone direbbero che il Cuocolo portasse anelli con brillanti.

Teste — Lo nego assolutamente. Se Cuocolo avesse portato anelli con brillanti, io li avrei notati. Non riconobbi per quello di Cuocolo l'anello che mostrò il giudice istruttore.

Presidente — Dal vostro interrogatorio scritto appare che non vi fosse stato mostrato l'anello sequestrato, che si dice appartenesse al Cuocolo.

Teste — Posso affermare, invece, che l'anello mi è stato mostrato dal giudice.

Presidente — Invece dal verbale risulta che voi avete detto che Cuocolo non era solito portare anelli e che, quindi, sarebbe stato inutile mostrarvi quello che è stato sequestrato.

— Allora lo dissi che Cuocolo non portava anelli per non avere delle noie, oggi dico la verità.

A domanda del presidente, il teste dice che Cuocolo portava le lenti, ma li portava poche volte.

Presidente — Era miope il Cuocolo?

Teste — Ritengo che era presbite, perchè li adoperava soltanto quando doveva leggere.

Si discute moltissimo tra gli avvocati Stoll, Sorrentino, sul fatto dell'anello, che al teste sarebbe stato mostrato dal giudice istruttore.

Il Cuori dice di aver visto l'anello ed aggiunge che sul medesimo erano incise le lettere G. C.

Avv. Sorrentino — Così il teste afferma che il giudice Romano ebbe a mostrargli l'anello sequestrato?

— Sì, — risponde il teste.

Avv. Sorrentino — Io constato, intanto, come nelle deposizioni rese dal teste nel periodo istruttorio non si trova traccia della grave circostanza e come non esista, infatti, alcun verbale per l'apertura e la chiusura del referto dell'anello. Dunque il dilemma è molto semplice: O il giudice Romano avrebbe sottratto due verbali o il teste afferma il falso.

— E che cosa fa, — chiede l'avv. Sorrentino, rivolgendosi verso il banco dell'accusa, il proc. gen. a questo spettacolo doloroso?

— Io faccio il mio dovere, — risponde il Proc. Gen., — senza bisogno di incitamenti.

Sorrentino — Ma che dice del dilemma da me proposto? E' possibile che il giudice Romano abbia sottratto due verbali?

— Lasciate andare, — replica il proc. gen., — non si facciano insinuazioni. Attenderemo il giudice Romano e, dopo averlo sentito, farò ciò che ritengo nella coscienza di fare.

— Ma che insinuazioni, — rispondono in coro gli avvocati Bovio e Sorrentino.

Il presidente richiama alla calma gli avvocati. Essendo le 12.30 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Ritorna alla ribalta, appena ripresa l'udienza, il testimonio Giuseppe Cuori. Il procuratore generale prega il presidente di sollecitare la comparizione del giudice istruttore Romano, che doveva essere messo a confronto col testimonio Cuori riguardo alla circostanza dell'esibizione dell'anello, tanto più che oggi sulle risultanze del verbale della grave circostanza dell'anello esisterebbe evidente contraddizione fra il processo scritto e quanto ha deposto stamane il teste.

Presidente: — L'anello era rinchiuso in una scatola?

— Io so che il giudice tolse l'anello da uno scrigno che teneva in casa sua.

Avv. Salomone: — Il teste ha visto l'anello più volte in dito al Cuocolo?

— Certo.

Avv. Salomone: — E per quanto tempo lo vide?

— Circa due anni.

Avv. Sibalr: — Quando il giudice mostrò al teste l'anello, era presente anche il cav. De Tilla?

— Sì.

Avv. Sibalr: — Può dire il teste che cosa avrebbe domandato ad un certo Volpe, già suo commesso di negozio, riguardo all'anello?

— Volpe venne da me un giorno del giugno 1908 e lasciammo parlammo dell'anello di Cuocolo.

Il teste spontaneamente aggiunge che il suo commesso Moretti, dopo aver deposto, gli disse che il giudice istruttore gli aveva mostrato l'anello di Cuocolo e che egli aveva dichiarato che non era l'anello di Cuocolo. Disse, però, che il Moretti soggiunse che ciò fece per non avere noie.

Presidente: — Quanto tempo dopo di voi il giudice avrebbe mostrato l'anello al Moretti?

— Non so precisare la data, ma credo poco dopo di me, che fui interrogato nel febbraio 1907.

Presidente: — Il verbale di esibizione dell'anello al Moretti porta la data del 7 aprile 1908.

Il presidente mostra l'anello al teste, il quale rileva che gli sembra simile a quello veduto in dito a Cuocolo. Intanto il presidente ordina per giovedì prossimo la citazione del giudice avv. Romano e del sostituto procuratore De Tilla e di Morelli Alfonso.

Si chiama il teste Mariano Cipolletti, parrucchiere. Egli dice di avere conosciuto il Cuocolo che aveva il raso molte volte in barba dal luglio 1905. Rammenta che il giorno in cui il Cuocolo fu ucciso andò al salone verso l'una.

— Ricordate di avere fatto una volta al Cuocolo un piacere poco giuridico e morale?

— Quando Cuocolo si trovava in strettezze finanziarie, acconsentì che i mobili suoi fossero intestati a me per salvarli dai creditori.

Avv. Bovio: — Il Cuocolo in quei giorni, che fu l'ultimo, che andò a radersi la barba, che consegno venne?

— Era pallido ed agitato, tanto che volle voltare le spalle allo specchio. Non lo vidi mai come in quel giorno.

Presidente: — Notaste che Cuocolo portasse l'anello?

— Ebbi occasione di vedere soltanto un piccolo anello al dito mignolo.

— E portava le lenti?

— Per leggere si metteva le lenti.

Si passa al teste Enrico Andalò, capo servizio alla Birreria Bavaria. Egli afferma di avere conosciuto, come frequentatore della Birreria, il prof. Finzi e De Martino. Vide il Rapi sempre solo, come solo spesso vide il De Martino.

Avv. Sorrentino: — Il maresciallo Farris visitò spesso la Birreria del teste?

Teste: — E venuto spesso ad interrogare me o qualcun altro del personale di servizio, ma non gli fu detto mai nulla di importante, perchè nulla sapevamo di preciso.

Alle 17.40 si fa un breve riposo.

Il padrone di casa Cuocolo

Il teste Pasquale Avellino è proprietario della casa di via Nicolosio n. 35. Nel 1906 il teste affittava un quartiere ai coniugi Cuocolo.

— Il mattino del 5 giugno, dice il teste, stavo per uscire di casa mia, attigua a quella dei Cuocolo, quando picchiò alla mia porta la serva del Cuocolo, che mi disse di avere bussato tante volte inutilmente. Seguitammo a bussare senza risultato. Io pensai che avevo una seconda chiave nel mio magazzino ed andai a prenderla. Prima di aprire, avvertii il delegato, che venne con me. Entrammo verso le 10 nel quartiere del Cuocolo e notai che la porta era chiusa soltanto a molla e non vi era stato messo la sprangа di ferro, che avrebbe vietato di aprire. Io rimasi nella prima stanza e i funzionari salirono nelle altre con la domestica. Questa gridò subito: «Povera padrona è stata assassinata!» Non trovando Cuocolo pensammo che la disgraziata fosse stata uccisa dal marito. Però, quasi subito si seppe che madre Cuocolo era stato trovato ucciso a Torre del Greco.

Il teste dice di essersi coricato la sera del 5 verso le 10.30 e che, quantunque la sua abitazione fosse attigua a quella dei Cuocolo, non sentì nulla, essendo separata da un muro di tufo. Il teste dice che interrogati da lui i suoi portinai, coniugi Vecchini, dissero di non aver visto alcuno in entrare, nè uscire, la sera del 5 giugno. Egli, subito dopo il fatto, licenziò i portinai. Aggiunge che nella sera s'era in portone si chiude all'una, e, quando è chiuso, nessuno può entrare, nè uscire.

A domanda dell'avv. Sorrentino, il teste aggiunge che il Cuocolo era un uomo alto e robusto.

Giurato — Si ricorda il teste se il Cuocolo si fosse fatto fare una seconda chiave di casa?

— Non lo so.

Proc. Gen. — La chiave trovata nell'appartamento era quella consegnata da lui?

— Sì.

Ericone chiede la parola per pregare il teste di rimettere la chiave del quartiere del Cuocolo.

— Si vedrà allora, dice Ericone, e me ne appello al Di Matteo, fabbricante di chiavi falsa, che la porta della casa di Cuocolo era chiusa con una serratura inglese e non poteva quindi essere aperta con grimaldello.

— Certo, — risponde il Di Matteo — elevato d'un tratto a perito — che non si poteva aprire.

Il presidente legge le deposizioni scritte del testimone. Alle 18.30 l'udienza è tolta.

Il processo per il crak della banca Cariola

Novara, 1, notte.

Prende per primo la parola l'avv. De Blasi, di parte civile, che rappresenta la Parte lesa Invernicci Andrea. Egli richiama in sintesi rapida le osservazioni generali svolte ieri dal P. M., e le applica al caso speciale del suo cliente.

Dopo ha la parola l'avv. Grai, pure di Parte civile, che con calore sostiene la responsabilità penale del Cariola. Fa una minuziosa disamina delle risultanze processuali, e conchiude perchè il Tribunale accolga la conclusione del P. M., del quale ribadisce e rinforza le argomentazioni.

L'avv. Clerici, pure di Parte civile, sostiene la responsabilità di entrambi gli imputati.

L'avv. Annibale Porzio eordisce associandosi al P. M. nel ricordo del compianto avvocato Silvio Cavalli, già difensore del Bellomi.

Dello stesso entra senz'altro nell'argomento, e prospetta al Tribunale la tesi principale della sua difesa.

Sorrentino sostiene che il torto del P. M. è stato quello di partire dal presupposto, non provato in causa nemmeno in linea di attendibile presunzione, dell'esistenza di una Società, sia pure di fatto, sia pure larvata, fra Bellomi e Cariola. Se a questo fosse riuscito, ben potevano apparire fondate le conclusioni prese contro entrambi gli imputati dal P. M. Ma il P. M. ha questo solennio affermato, ed è partito da questa premessa errata appoggiando a supposizioni e a presunzioni tutto l'edificio dell'accusa contro il Bellomi.

«Bellomi non è il socio di Cariola — esclama l'avv. Porzio — è il suo impiegato, il suo primo ruffiano, il suo procuratore, tutto quello che il Tribunale vuole, ma non il socio».

Passa in seguito ad esaminare le condizioni personali di Bellomi nel Banco Cariola, e ne stabilisce, confutando l'asserzione del P. M., lo stato di continua dipendenza.

Spiega la mancanza di ogni interesse nel fallito, del quale è stato vittima per circa 30 mila lire, e conchiude affermando che il Tribunale non può affermare oggi l'esistenza di un accordo criminale senza prima aver bene accertata l'esistenza di un binomio commerciale.

Dice che il dubbio sulla responsabilità del Bellomi è già per sè stesso evidente nel capo d'imputazione nel quale Bellomi ha due trattamenti: per la bancarotta fraudolenta è imputato non come Cariola in base agli articoli 895, 896 Cod. Comm. e 64 Cod. Pen., mentre hanno la stessa fisionomia l'imputazione del Bellomi e quella del Cariola nei reati di appropriazione indebita e di truffa.

Dunque, già l'accusa pubblica, concludendo l'avv. Porzio, si era preoccupata della qualità di impiegato del Bellomi, qualità nella quale è tutta la sua difesa. Infatti l'accusa non ha osato di imputare al Bellomi la bancarotta fraudolenta a termini dell'art. 860 Cod. Comm. perchè avrebbe dovuto ritenerlo socio del Cariola, e per conseguenza commerciante, estendendo a lui il fallimento dichiarato solo in confronto del Cariola.

L'avv. Porzio quindi spiega come il Bellomi si sia indotto ad abbandonare Novara per la perdita di lire 30 mila circa subita dalla sua famiglia; e termina la sua arringa così:

Durante tre anni, e mentre ancora pendono sul suo capo le terribili imputazioni, Achille Bellomi può ben dire di avere tutta ed integra la stima dei suoi concittadini. Ritornando dalla Svizzera per costituirsi spontaneamente ai giudici del suo Paese, il Bellomi ha riavuto l'affetto di tutti, e mentre il cav. Bruglera dichiarava all'udienza di sabato ora quanto prima, le Società Ginnastiche lo mandano loro rappresentante al concorsi e la Società Ginnastica di Nova affida l'esecuzione fisica dei propri figli a questo volgare truffatore, a questo bancarottiere fraudolento.

L'avv. Porzio invoca dal Tribunale che renda coll'autorità della sua giustizia la sentenza di assoluzione già emanata da tutta l'opinione pubblica.

L'arringa produce vivo impressione.

Il processo venne rinviato a domani mattina.

Due gravi processi per successione

Nizza, 1, notte.

Oggi sono terminati alla Corte d'Assise due processi di successione, nei quali erano imputati certi Giovanni Rossetti e suo fratello, servitore, e Adelaide Pellegrino, che abita a Nizza, e viene attualmente in *Hôtel Meublé* ad Avignone.

Giovanni Rossetti ed Adelaide Pellegrino erano accusati di avere fabbricato un falso testamento subito dopo la morte di un benestante Marsonet, e di avere tentato di sopprimerne un altro e la morte la sua fortuna.

In seguito, nel secondo processo, si incolpano i due fratelli Rossetti di essersi appropriati, col medesimo mezzo, dell'eredità, elevantesi a parecchie centinaia di migliaia di franchi, di una loro zia, la signora Millo, morta a Turbie, presso Nizza. I due fratelli Rossetti erano difesi dagli avvocati Henri Robert e Larrolle, entrambi di Nizza. L'avv. Woisard del Foro di Nizza, difendeva la Pellegrino. I tre imputati sono stati assolti.

Il processo Prezzolini-Ufficiali di cavalleria rinviato per indisposizione del presidente

Firenze, 1, notte.

Una improvvisa indisposizione del magistrato, che presiede al processo Prezzolini-ufficiali di cavalleria a *Nuovo Giornale*, ha costretto al rinvio a domani della sentenza, che era vivamente attesa dal pubblico.

Oggi, dopo che l'avvocato Sarocchi ha terminato la sua arringa a difesa degli ufficiali, ha parlato l'avvocato Zerboglio a difesa del Prezzolini. L'on. Rosadi ha avuto un alto incidente col pubblico, ma l'incidente finì subito, avendo ripreso la parola l'on. Muratori. La difesa del Prezzolini protesta contro questa nuova comparsa dell'on. Muratori.

La discussione vivacissima è stata troncata da una indisposizione del presidente, che è stato costretto a sospendere l'udienza.

Il processo proseguirà domani.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

con regalo d'una cartella (tre biglietti)

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

dal 1° Giugno a fine anno Li. 11,65 (estero Li. 23,50)

per sei mesi Li. 10,25 (estero Li. 19,75)

per un anno Li. 18 (estero Li. 37)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Un colpo al cuore

(Corte d'Assise di Torino)

Carlo Lanti è tornato nella gabbia di ferro, innanzi ai suoi giudici, dopo che i periti l'ebbero attentamente esaminato. Nell'aprile scorso, dopo il suo interrogatorio, ma prima ancora che le parti in causa prendessero qualche conclusione, gli stessi periti avevano detto che un maggiore e più ponderato e continuo esame del Lanti avrebbe potuto portare ad un più sicuro giudizio sullo stato mentale dell'accusato. Il Presidente rinviava così il dibattimento a questa quindicina.

Carlo Lanti è una meschina figura d'uomo, parla a stento, quasi a malavoglia si difende. E' un alcoolista, certamente è un rinnegato della vita: Una volta si è gettato a capofitto nella Dora: l'hanno salvato. Ed egli colla stessa incosciente disinvoltura del tentato suicidio, è passato all'omicidio. La causale dichiarata dei due atti violenti è la stessa: la stessa anche la causale vera ed effettiva. Perchè Carlo Lanti, l'omuncolo che ha messo mano un colpo al cuore di un cugino O. B. Lanti, ha commesso il delitto, dice lui, perchè questi lo aveva rimproverato al lavoro, rimproverato ed insultato alla vista, s'era gettato in acqua. Ma, in verità, Carlo Lanti è caduto al suicidio, come all'omicidio dopo una solenne ubriacatura.

Tutti i giorni, del resto, egli era pieno di vino e di liquori più che un otre. In quel vino fermentava un sordo rancore, ed un sordo e basso istintivo ed inconfessato disposto contro il cugino ricco e padrone suo, mentr'egli era costretto a menare una vita grama e miserabile. La sera del 23 gennaio scorso, sarebbe nata una piccola disputa fra i due cugini per la istallazione d'una stufa nella camera d'un loro zio degente. Dopo aver bevuto assieme in un'osteria, il buon accordo sarebbe stato turbato dai rimproveri del cugino padrone verso il cugino operaio. Questi rimproveri sarebbero trascesi a violenze ed a scherni, del che il Carlo avrebbe provata grande umiliazione. Il dispetto ed il vino lavorarono assieme ad attossicare l'animo dello sciagurato.

Rimbalzatosi più tardi nel cugino, questi avrebbe per le scale e gli anditi di casa rinnovato in modo poco rassicurante le rampogne: rossichè Carlo Lanti, spaventato, estrasse un *trapello*, con quell'arma occasionale, ma terribile, gli spaccò il cuore.

Alla scena non hanno assistito testimoni. Quei pochi che ne videro i prodromi, nulla sarebbero però, a per la mente dichiarano di non aver visto il G. B. Lanti picchiare il cugino, suo operaio....

Nel suo passato è un altro misterioso fatto, che la fantasia popolare avrebbe elevato alla drammatica gravità d'un tentato sorecidio. Parrebbe invece fosse questo strano tentativo è necessario arrivi soltanto del dubbiativo che il Lanti si esercitasse a tirare il bersaglio, e che abbia finito col polso tremante dell'alcoolista, di colpire con una pallottola errabonda sua sorella.

Anche ieri non fu più loquace dell'altra volta. Ripetè la sua difesa a monosillabi, con brevi frasi staccate e tronche, tranquillo e sorridente in una indifferenza quasi pietosa. Carlo Lanti ha ucciso senza sapere che cosa si facesse, così egli vorrebbe far credere. I testi, poco numerosi, narrano le sue miserie e la triste sua vita affannosa. Uno di essi ricordò, fra l'altro, d'averlo visto di lontano, disteso sul binario della ferrovia, aspettando che un treno lo stritolasse: attese un po' invano, ma il treno era in ritardo... e Carlo Lanti non ebbe la pazienza di attenderlo!...

Colla stessa indolenza con la quale egli ha aspettata la morte, ora aspetta l'ultima parola dai suoi giudici....

Presidente Barone Daviso: — P. M. cav. Forni: — Difesa avvocati Poddighe e Dagasso: — P. C. avvocati Ferrucci e Cortino. — Cancelliere Vitianello.

Una assolutoria

Alessandria, 1, notte.

Oggi dinanzi al nostro Tribunale è finito un interessante processo per adulterio, contro il dottor Alberto Panseri, consigliere comunale, e certa Lanciotto Elvira, moglie di Giuseppe Lanzani, mugnaio campestre, di Pietro Marazzi, dove il Panseri è medico condotto.

Il Tribunale, dopo la requisitoria del P. M., avv. Martini, e le arringhe degli avvocati Gaja e Lasagna, per la Parte civile Lanzani avv. Della Cella, per la Lanciotto: Carlo Felice Ruggieri, di Torino, e Jachino, di Alessandria, per il Panseri, pronunciava la parola ora la sentenza, con la quale assolveva il dottor Panseri e la Lanciotto.

Forti scosse di terremoto in Spagna

Madrid, 1, notte.

Delle forti scosse di terremoto furono avvertite a Granada e nei dintorni. Parecchie case furono distrutte; a Santafè un bambino è ferito.

La regina Maria Pia a Roma

Napoli, 1, notte.

Alle ore 13.50 la regina Maria Pia, col seguito, è partita alla volta di Roma, dove sarà ospite della regina Margherita.

In Vaticano

Roma, 1, notte.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Satti, prefetto di Propaganda; Cassetta, vescovo suburbicario di Sabina; don Marco Borghese e famiglia; monsignor Sinibaldi, vescovo di Osma e Palatii; monsignor Van Aanselaer, vescovo di Zara e vicario della Mongolia Centrale.

Il Re e la Regina

visitano le costruzioni e le opere pie della città baraccata

Messina, 1, sera.

Questa notte ha piovuto. Anche l'alba preannunciavasi nuvolosa, ma al sorgere del giorno, dirudata da brume, mano a mano, il cielo si è rasserenato. Il *yacht* reale *Trinacria*, scortato da due cacciatorpediniere provenienti da Catania, è entrato nello stretto alle ore 5, nel porto alle 5.30. Il bianco *yacht* portante all'albero di maestra l'insegna reale si è ancorato nello specchio d'acqua della fortezza San Salvatore. Alla capitaneria di porto erano già riunite le Autorità cittadine: un tappeto rosso era disteso dalla banchina alle automobili. Alle 6 in fanfara con a bordo i Sovrani si è staccata dal *Trinacria*; alle 6.10 i Sovrani sbarcano ossequiati dalle Autorità. La Regina veste un *tout de même bleu* con ravviati crema, cappello di paglia crema a larghe falde con piume bianche. Nella prima automobile, del cav. Trombetta, prese posto la Regina, che insieme col duca e la duchessa Ascoli si è recata a visitare subito il villaggio che fece costruire a spese sue a suo conto. Nella altra automobile prese posto il Re insieme col generale Brusati, col ministro della marina Leonardi-Cattolica, col regio commissario Salvadori. Nelle altre automobili presero posto il principe della real casa Matteo Pasqualini, il generale Piacentini quinto di campo, il cerimoniere duca di Gio. L'automobile del Re si diresse alla Carrubara a visitare l'ospedale costruito dal Comitato piemontese. Il Re fu ricevuto dal commissario Anca, direttore; dal prof. Tornatola, del Corpo sanitario; visitò minutamente i grandiosi locali mostrandosi ammirato-lissimo della forma geniale di carità scelta dal Comitato piemontese e della magnifica esecuzione.

Quindi il Re si recò al quartiere Maddaleno, ave sono riuniti gli accampamenti militari, gli uffici, le caserme, l'ospedale militare. Il Re si intrattenne lungamente e dopo aver passato in rivista le compagnie d'onore è ritornato in automobile recandosi a visitare l'Orfanotrofio inaugurato nello stato San Martino.

All'Orfanotrofio il Re fu ricevuto dal presidente del Comitato Barbaro, onorevole Cesare Nava, e del direttore dell'Ospizio. Il Re ha visitato tutti i locali, ove sono ricoverati sette orfani e ha assistito poi alla delle 17 palazzine costruite intorno all'Orfanotrofio quasi pronte per essere affittate a prezzo di salmiere. Il Re apprese con compiacimento che il Comitato lombardo, per questa opera tanto filantropica e ben pensata, spenderà complessivamente oltre 2 milioni; dopo aver apposto la firma al registro dei visitatori e aver passato in rivista gli alunni che gli fecero una calorosa ovazione, il Re risalì in automobile dirigendosi alla grande caserma dei pompieri.

Alla caserma dei pompieri S. M. il Re, accompagnato dal maggiore Cavara, visitò i locali, gli alloggi del personale e gli attrezzi, e poi all'esterno della caserma visitò i carri speciali ultimamente acquistati nella triste esperienza dell'incendio della città baraccata. Erano schierati in piena assetto un auto-mitragliatrice ed una auto-pompa, due camions e due carri con pompe di zrai forza trainati da cavalli. Il Re si compiacque vivamente della perfetta organizzazione. Dopo la visita alla caserma, il Re si recò a visitare la scuola industriale di arti e mestieri istituita a cura e a spese del Comitato Veneto-Trentino. Alla finestra sventolano la bandiera nazionale e la bandiera rossa del comune di Venezia, col leone di San Marco. Il Re fu ricevuto dal R. Commissario prof. Bordiga, e dal direttore prof. Piccoli: visitò i locali e i disegni alunni che vi trovano insegnamento. Il Re dimorò anche qui il suo vivo compiacimento. S. M. si diresse poi al lazzaretto nella spiaggia di S. Raineri: al suo passaggio assistevo ovunque grande folla che faceva alla e che con grande entusiasmo applaudiva e gridava «Viva il Re! Viva Savoia!». Al lazzaretto il Re fu ricevuto dall'ufficiale sanitario dott. Luccardo e dal direttore del ricovero dott. Cirioni. Ammirò i locali tutti recentemente costruiti e preparati per ogni eventualità ed anche qui espresse il suo grande compiacimento, quindi l'automobile con S. M. il Re proseguì per i rioni di Giostra e Faro.

S. M. il Re ha visitato il rione Giostra e poi, ridiscendendo verso il porto, e passato, sempre in automobile, per il villaggio svizzero, chiedendo al R. Commissario informazioni particolareggiate: ha fatto poi una lunga escursione fino a Ganzirri ed al Faro, acclamato dalla popolazione di quei villaggi: ha poi fatto ritorno alla capitaneria del Porto, e quindi quindi dalle autorità è ritornato a bordo della «Trinacria» alle ore 11.30.

Al villaggio Regina Elena

Sua Maestà la Regina, appena sbarcata, si è recata al villaggio Regina Elena, ove è stata ricevuta dal Comm. Sofio, vice presidente del Comitato Regina Elena e presidente del Comitato dirigente il villaggio e dal cav. Pugliero. Appena continui ed entusiastici hanno accompagnato la Regina nella sua visita e le sono stati offerti splendidi mazzi di fiori. S. M. ha visitato con vivo interessamento l'ospedale, diretto dalla «Croce Rossa». Il circolo civile, il circolo militare, la lavanderia e volle poi entrare in due baracche abitate da famiglie di poveri operai, lodandone la grande pulizia. Salì quindi a visitare l'orfanotrofio Regina Elena, diretto dal parroco che porta il suo augusto nome, dove si trovano ricoverati 500 bambini che fecero alla Sovrana calorosissime dimostrazioni e offrirono altri fiori. Si recò quindi in città acclamata sempre al suo passaggio. Andò a visitare l'orfanotrofio lombardo, manifestando sempre la sua grande soddisfazione, fra grandi applausi dei ricoverati e del pubblico. Montò poi in automobile, si recò a visitare il grand hôtel Regina Elena, che fra giorni sarà aperto all'esercizio: è questo il più grandioso edificio costruito quasi nel mezzo dei baraccamenti americani con materiale, e direttive americane. La Regina salì anche su terrazzo ad ammirare il panorama. Indi S. M. si recò a visitare la scuola industriale di arti e mestieri del Comitato veneto trentino; e poi salendo per il lungo viale San Martino, andò al villaggio di Gazzi per visitare l'Ospizio tenuto dalle piccole suore, ove trovano ricovero vecchi invalidi ambo i sessi: si appressò a quasi tutti i letti a confortare del suo sorriso e colle sue parole i miseri degenti. Lasciò l'Ospizio salutata da ricevendi ed acclamata all'esterno dagli abitanti del villaggio, che si erano adunati ad attendere il suo passaggio.

L'automobile reale si diresse infine alla capitaneria del porto per la via Porta Imperiale e per il corso Garibaldi, ossequiata dalle autorità e salutata lungamente nuovamente con vive acclamazioni dalla popolazione che gremiva i pressi della capitaneria.

Alle 9.10 la Regina rimontò nella lancia che la condusse a bordo della «Trinacria». L'accoglienza fatta dalla popolazione alla Regina è stata di un entusiasmo indescrivibile: tanti sono stati i fiori gettati sull'automobile, che questa sembrava una grande corbeille.

Reggio Calabria, 1, sera.

Alle ore 11.50 le L.L. M.M. il Re e la Regina a bordo della torpediniera «Ostro» arrivano in porto: una fanfara falla si addensa nelle adiacenze nei pontili ed nechiama i Sovrani. Le L.L. M.M. sono ossequiate dal prefetto, dal sindaco e dalle autorità. I Sovrani salgono subito in automobile e si recano a visitare la città.

Un furioso temporale su Londra

Otto uccisi dal fulmine — Case crollate

Una scena terribile in un serraglio

Londra, 1, sera.

Un temporale gravissimo, che è scoppiato su Londra e sui dintorni ieri sera, ha cagionato danni immensi ed ha fatto otto morti.

Numerosissimo pubblico, che tornava dalle corse di Epsom, dovette fermare molto per fare ritorno alle proprie case. Le strade erano ostruite da veicoli di ogni genere. Un gruppo di persone, che appunto ritornava dalle corse, si rifugiò sotto un muro a Bunstead Downs. Otto di esse, tra cui un agente di polizia e nove Hayne, furono colpite dal fulmine: due furono uccise sul colpo. Il poliziotto fu trovato paralizzato da un lato del corpo. Un altro poliziotto, certo Cooper, fu pure colpito dal fulmine a Merton ed immediatamente ucciso, mentre si recava al posto dove doveva prestare servizio. Una donna, per nome Hester, moglie di un fochino del cimitero di Acton, fu uccisa durante il temporale. Prendeva il the insieme con il marito quando il fulmine scoppiò sul cimitero. Un muro la travolse schiacciandola. Parecchie persone furono colpite ad Epsom Downs. Una ragazza di sei anni è stata uccisa. A Rickles Cap una donna che si trovava in vettura fu colpita dal fulmine abbastanza gravemente. Un'altra persona fu uccisa mentre cavalcava a Worcester Park. Anche il cavallo rimase ucciso. A Tawlaw, certo Dickinson, minatore, fu ucciso dal fulmine.

Un incidente molto emozionante è pure accaduto nel serraglio di Bostock durante il temporale. Due puma, inferociti per lo scoppio di un tuono, attaccarono la domatrice signorina Moren e la ferirono gravemente al braccio destro e ad una gamba. Un domatore entrava allora nella gabbia con diverse altre persone armate di rivoltelle e riuscì a cacciare l'animale e soltanto la signorina ferita.

A Londra un buon numero di edifici, tra cui parecchie chiese, la Borsa ed una prigione furono colpite dal fulmine. Alcuni di questi edifici furono molto danneggiati.

A Roehampton due cavalli da nolo furono colpiti dal fulmine, mentre si trovavano sotto un monte, ma lo scudiero che li accompagnava non fu ferito.

Le ire di una madre contro la piccola figlia

Varese, 1, notte.

Da parecchi anni si è stabilita a Varese la signora Bossi Adele vedova Stoida, di anni 45, da Locate, che conviveva con un'unica figlia a nome Emilia, d'anni 16. Da qualche mese la Bossi, per i più futili motivi, malmetteva la figliola percuotendola in modo che i vicini di casa più volte dovettero intervenire per toglierglisla dalle mani, ma malgrado i rimproveri dei vicini la Bossi faceva sempre peggio. Stamane infatti percosse la figlia così gravemente che la poveretta dovette ricorrere da un medico per le necessarie medicazioni. Il medico fece rapporto all'autorità giudiziaria.

Vergata a casa la ragazza, appena la madre si accorse che era stata da un medico, e saputo di più che era stata denunziata, chiuse la porta di casa, si gettò addosso alla figlia minacciandola di morte e percuotendola con quanto le capitava sotto mano.

Alle grida della ragazza accorsero i vicini di casa che, forzata la porta, vi penetrarono e tolsero la ragazza dalle mani della madre inferita. Avvertiti del fatto i carabinieri, questi hanno aperto un'inchiesta che ebbe per risultato l'arresto della madre che subì prima un interrogatorio e poi passò alle celle a disposizione dell'autorità giudiziaria. La povera giovane ferita in più parti del corpo, fu ricoverata in casa di parenti.

Appendice della *Stampa* (33)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Pazienza, miei buoni amici, — fece il terzo. — Ancora una fazione questa sera e una domani sera, e sarà finita... Finita? — aggiunse tra sè. — Sarà poi veramente finita?...

E costui era Buridano.

— Auff! — gridò il quarto deponendo il suo pondere su una tavola della taverna. — Se non avessi avuto la speranza di bere e di mangiarne una parte, ecco un carico che, per sbalestaggio, avrei lasciato cadere nel passare sul ponte-levatoio.

Costui era Lancelotto Bigorne.

Il padrone di quella brutta osteria in cui pochi parigini venivano, nelle domeniche d'estate a bere qualche bicchier di vino sotto i pergolati coperti di polvere, aspettava i suoi ospiti sulla soglia della porta, col berretto in mano. Buridano gli disse:

— Come ieri, ecco un bello scudo d'argento nuovo nuovo. Come ieri, non voglio nè mangiare nè bere. Ma come ieri, ti consiglio di andare a letto e di lasciarci il campo libero. Hai compreso?

L'oste abbozzò un saluto rispettoso, prese lo scudo con uno smorfio di giubilo e si affrettò ad obbedire, non senza aver messo sul piuolo di ferro una torcia nuova che, evidentemente, rischiarava quel locale in cui tre tavole ed alcuni sgabelli occupavano tutto il posto.

Di già Enrichetto Haudryot levava dagli invelli le vettovaglie che consistevano in un cosciotto di capriolo arrostito al forno, una oca cotta allo spiedo, un prosciutto, una fila di salsiccie e finalmente un otre pieno di vino d'Epernay.

— Con queste munizioni, — disse, — possiamo ridere della guardia. Anche se venti soldati, col guidone del drago a due code venissero a metter l'assedio...

— Ragli come un dottore della Sorbona, — fece Guglielmo Bourrasque. — Per Satana, ecco Giovanni Buridano, studente, che desidererei svolgesse questa tesi su questo mirifico soggetto: «Lictum est occidere loquacem, quin nunc est bibendum...»: E' lecito uccidere il chiacchierone, perchè adesso è ora di bere!

Garros giunge secondo alla grande meta di Roma

Vidart vola rapidissimo da Nizza a Pisa: un incidente lo arresta a Follonica

(Per telefono dai nostri corrispondenti e inviati speciali)

Genova, 1, mattino

In verità a tutti gli spettacoli più emozionanti, a tutti gli avvenimenti per quanto sublimi si fa l'abitudine, e il loro rinnovarsi frequente finisce di rimpicciolire di fronte alle nostre sensazioni il significato. Ormai l'annunzio che, appena si rischiara il cielo, ci viene da Nizza, che Vidart è sul campo attorno al suo apparecchio e sta preparandosi per la partenza, non ci commuove più affatto. Ci pare una cosa naturale ormai che ogni mattina per le vie rosate dell'aurora ci venga d'oltre confine uno di quelli che la poetica fantasia del popolo chiama i messaggeri del cielo. Forse un solo rammarico ci punge l'animo se pensiamo con nostalgico desiderio ai soffici letti e ci convince che questi arditi uomini troppo prendono alla lettera il consiglio che «in fama non si viene giacendo in piume nè sotto coltre». Vidart poi fra gli altri è quello che ha messo a più dura prova il nostro eroismo... Aveva ieri sera promesso che stamane, alle 3,30, sarebbe partito; cioè non appena una prima striscia di luce avesse potuto illuminargli la via del cielo. Quindi ben solleciti furono stamane giornalisti e commissari all'Aerodromo; ma Vidart è uomo che non conosce troppo la puntualità. Ieri il suo proposito di partire, dopo un lungo ondeggiare, non divenne decisione. Stamane una lunga serie di fonogrammi successivi ce lo descrivevano sempre in atto di spiccare il volo. Ma intanto le ore passano e l'alba ha già ceduto il posto all'aurora. Vidart non viaggia più, come ieri diceva, incontro al sole per vederlo sorgere a Genova, perchè il sole è già fuori delle montagne ed è alto già in cielo quando Vidart ha deciso finalmente di lasciare il suolo della Francia.

La folla è più entusiasta di noi. L'anima semplice del popolo si affatica meno alle emozioni: trova sempre in esse una inesauribile fonte di interesse. Infatti il colpo di cannone che annunzia l'avvenuta partenza alle 5,30 ridesta con gli echi dei monti vicini il fervore di curiosità del pubblico che affluisce da ogni parte della città. Presto le scarpe delle fortificazioni un giorno verdeggianti appaiono quasi grommate di una muffa mostruosa e policroma, tanto è la folla enorme che ha invaso ogni piccolo vano donde l'occhio può spingersi lontano. Vidart avrà il pubblico più numeroso se non più entusiasta.

Intanto le frequenti segnalazioni lo dicono navigante fra cielo e mare con bella regolarità sul suo leggiadro Deperdussin, che è una macchina agile e snella e con un motore più potente degli altri che può lanciare l'aviatore attraverso l'atmosfera alla vertiginosa velocità di circa 110 chilometri allora. Le piccole città che costellano la riviera di ponente l'hanno visto passare in alto sicuro e veloce. Alle 6,33 è passato di fronte a Bordighera, alle 6,45 a Porto Maurizio, alle 7,5 a Vado; dopo pochi minuti è a Savona. Si avvicina dunque veramente con la impressionante velocità annunziata. Nel campo si fanno i soliti preparativi per un buon atterrissaggio e la folla cresce sempre di numero se pure non cresce in proporzione l'entusiasmo.

L'atterramento

Sono le otto meno cinque minuti quando un rombo come quello di gigantesche arnie solca l'aria e ci annunzia che l'aviatore atteso sta per giungere. Infatti i soliti clamori lo salutano, ma manca oggi la nota vibrante di frenetica ammirazione. Anche la folla cede ormai alla depressione che alla nostra sentimentalità porta il ripetersi troppo frequente dello stesso grande avvenimento. E forse il pubblico non può ancora dimenticare la commozione viva con la quale ieri, che pure fu giorno di tanto trionfo per la aviazione, ha salutato per le sue vie la salma lagrimata di una tragica vittima della aviazione stessa. Sa il pubblico forse che gloria e morte sono figlie dello stesso sogno? Ma forse ancora più a rendere il pubblico nei suoi applausi restio, è stata la semplice, quasi modesta manovra di atterramento: la macchina, che è pure d'una leggiadra snellezza, ha imboccato passo passo il varco del campo, come se venisse da un piccolo giro sul mare, non da un così lungo viaggio; ha subito rasentato il suolo, mentre il motore continuava a rombare e ha strisciato lungamente, così che per un istante il pubblico ebbe l'impressione che andasse ad infrangersi contro lo steccato. Ma la macchina piega lentamente e si arresta.

Vidart discende subito. E' un bel giovane attorno di portamento elegante, di modi distinti: la sua figura maschia, nonostante una certa ricercatezza nella acconciatura dei capelli, il suo portamento gagliardo ben si confanno a un uomo che par vincere ogni battaglia con la cooperazione di quegli stessi elementi che egli col suo ardimento e con la sua volontà di ferro ha domato al suo sogno di gloria. Poichè dalle tribune continua l'applauso, egli che avanza in mezzo al campo sorride, si inchina e con gesto largo dice: «Sì, sì...»

Egli è circondato dalle autorità e dai giornalisti. Il suo vestito grigio di caoutchouc è tutto bagnato per effetto della nebbia e del vapore acqueo che aveva stipato l'aria. Gli domandiamo se ha fatto un buon viaggio.

— Felicissimo — risponde con molta semplicità — specialmente fino a Savona, dove giunsi con la velocità che desideravo. Però a Savona mi accorsi che il motore non funzionava più con tutta la regolarità desiderata: ho cercato con la manovra delle valvole di ottenere da esso tutto il rendimento possibile, ma esso non mi ha accontentato del tutto. Infatti ho perduto di velocità in questo ultimo tratto.

Il volo più veloce

Ad ogni modo Vidart è quegli dei concorrenti che compì questa tappa nel minore tempo.

— Contate di ripartire subito?

— No; attendo il meccanico per la verifica del motore. Partirò fra due ore. Nel frattempo vorrei recarmi ad un albergo per fare toilette; ho le mani che colano d'olio....

E con un gesto quasi infantile fa un segno di disgusto guardandosi le mani le cui dita sono piene di anelli. Un automobile è messo premurosamente a sua disposizione e lo sottrae alle acclamazioni della folla. L'aeroplano portato nell'hangar desta l'ammirazione del pubblico. E' un tipo che sta fra l'Antoinette ed il Blériot, e meglio che ad ogni altro si confà la similitudine di una rondine, tanta ne è la snellezza delle forme. E' tutto di tela nervata di bambou, eccetto il piccolo scafo di legno presso il seggiolino. Pesa 350 chili in tutto, dei quali 90 il motore solo. Il meccanico giunto pochi momenti dopo all'arrivo dell'aviatore, subito presta l'intelligente opera sua per accomodare il motore. Egli lavora fervorosamente.

Dalle montagne avanzano per il cielo le nebbie oscure. Vidart rientra in pista acclamato. Ha ancora il vestone di bordo ed appare in un'elegante toeletta sportiva, con una maglia bianca. Fuma una sigaretta mentre attende le riparazioni al motore. Egli ha acquistato le speciali simpatie delle signore che ogni anno molto numerose e molto eleganti. Esse ammirano in lui, oltre l'ardito pioniere della navigazione aerea, il bel giovane, e forse più questo che quello. Il cav. Colletletti vuole condurre Vidart a fare un giro di trionfo attorno allo steccato; egli garbatamente se ne esime, ma poi deve cedere alle insistenze. Mentre l'automobile rossa del Comitato fila lungo lo steccato, scrosciano di nuovo le mani ovazioni calorose. Egli sorride con la giocondità serena di un fanciullo.

Gli si offre un ingrandimento della istantanea fotografica del suo arrivo. Egli la ammira e ringrazia con vivo gioia. Gli si chiede che apponga la sua firma su diverse cartoline; egli vuole invece che i presenti firmino la sua fotografia.

Intanto si viene a sapere che due persone che si spacciavano per meccanici francesi e che nei giorni scorsi erano fra i primi ad accogliere gli aviatori francesi e a prendere cura degli apparecchi, sono stati invitati in Questura per essere meglio identificati. Pare anche che siano stati trattenuti in arresto sospettandosi che essi qualificandosi per rappresentanti della casa Blériot, siano invece animati da scopi disonesti per favorire un concorrente di questa casa. Già il cav. Colletletti era stato male impressionato dall'intrigante ed esuberante attività dei due francesi e aveva comunicato i suoi sospetti alla polizia. Il commissario Lavalle ha preso il provvedimento di trattenerli in Questura per evitare ogni possibile incresciosa sorpresa.

Alla volta di Pisa

Ora che la toeletta alla macchina è compiuta, Vidart fa la sua, rindossando la sopraveste di caoutchouc e mettendosi il casco. Egli a mano a mano, nella breve permanenza qui, per i suoi modi semplici e giovialì, per la distinzione del suo aspetto, ha guadagnato interamente la simpatia del pubblico. Pochi Vidarts e più alcune signore non sarebbe convertita all'aviazione.

Quando il giovane e biondo aviatore e la sua leggiadra macchina escono dall'hangar, l'enorme, l'iperbolica folla prorompe in una ovazione lunga e veramente sincera. Vidart sorride, stringe la mano a tutti, e dopo aver ricevuto ancora le vive raccomandazioni del Comitato per il difficile atterramento a Pisa, si avvia verso la sua macchina salutando dalla gioia come un fanciullo che cede a festa.

Sono le 10,41 quando egli sale sul seggiolino e dà l'ordine ai meccanici del «lancia». Un fragore che pare l'assalto di mille petti: la macchina ha già preso l'abbrivio... scivola.. si innalza; la folla acclama, acclama! le signore agitano i fazzoletti. La bella macchina è già lontana, si profila sottile su in alto, nell'orizzonte luminoso, e quasi l'augurio unanime, concorde vorrebbe sospingerla più veloce ancora; ma essa così leggiadra nell'armonia delle sue forme, così potente nel suo poderoso motore pare che parli con sè per le vie del cielo il motto superbo della Divina Commedia: «... degna Di giungere a così glorioso porto».

Dini.

Il trionfo di Garros e la "guigne,, di Vidart

Garros parte da Pisa

San Rossore, 1, mattino.

Stanotte, alle 2,20, è giunto alla stazione di Pisa, spedito dalla casa Blériot, un nuovo apparecchio per l'aviatore Garros. L'apparecchio, che è accompagnato dallo stesso signor Leblanc, direttore tecnico della casa Blériot, è stato portato immediatamente a San Rossore, ove fin dalle 5 i meccanici si diedero al lavoro per montarlo.

Garros è giunto alle 8 all'Aerodromo mostrandosi molto lieto di poter tentare nuovamente il volo per Roma. Mentre si sta montando il suo apparecchio, Ruggerone fa alcuni giri di pista col suo nuovo monoplano Antoni. L'esperimento gli è riuscito splendidamente.

Alle ore 8,30 il nuovo Blériot di Garros è pronto e rifornito di tutto l'occorrente. Alle 8,50 l'aviatore prende posto sul seggiolino per fare un giro di prova.

Frey non ha ancora ricevuto il suo apparecchio. Lo riceverà questa sera, ma probabilmente non potrà partire in giornata e si recherà a Roma soltanto domani.

L'arrivato anche Leblanc, direttore sportivo della casa Blériot, il quale è montato personalmente sul monoplano di Garros e dirige egli stesso i lavori di riparazione.

Il tempo è ottimo e le notizie meteorologiche che giungono dal litorale sono tutte favorevoli.

Garros ha espresso anche il desiderio che si avvertano le torpediniere, perchè stiano in guardia, avendo divisato di fare buona parte del percorso sul mare anzichè sulla terra ferma.

Egli volge verso Viareggio per poi, giunto sul litorale maremmano, volgere verso Roma, imitando così la partenza di Beaumont; ma, giunto a pochi chilometri di distanza, si vede l'apparecchio di Garros che fa un giro indietro, abbassa lentamente, e ritorna nuovamente verso l'aerodromo, sul quale atterra. Garros è stato in aria circa sette minuti.

Subito un automobile corre verso Garros. Egli dice che ha dovuto atterrare nuovamente a causa del non perfetto funzionamento dell'alimentazione. Garros dopo questa nuova disillusione è abbattutissimo; si siede su una sedia che gli è stata portata e dà ordine ai suoi meccanici di fare le riparazioni occorrenti.

Queste terminate, alle 10,15, Garros si mette nuovamente lo scafandro, monta sull'aeroplano e, dopo avere osservato attentamente la carta dà ordine ai meccanici di mettere in movimento l'elica. Sono le 10,36 e Garros finalmente parte per Roma salutato dalla folla. Il comitato di Pisa ha pregato il commissario di Genova di informare gli aviatori che il segnale di atterramento dell'aerodromo di Pisa è fatto con palloni sonda onde non si abbiano a verificare nuovi incidenti come quelli di ieri, anzi al pallone sonda sono state aggiunte bandiere tricolori onde possano essere meglio scorte da lontano.

A Roma

Roma, 1, sera.

Poco prima di mezzogiorno, quando si ha la conferma che Garros ha lasciato definitivamente Pisa e fila velocemente verso Roma, i commissari fanno sparare da Monte Mario i tre colpi di cannone che devono avvertire la cittadinanza.

Nella mattinata il campo di aviazione era stato frequentato solo da parecchi giornalisti e dai commissari addetti ai preparativi del meeting di aviazione di Roma, che, come è noto, si svolgerà tra il 3 e l'11 giugno.

Beaumont — come dissi — è venuto stamane all'aerodromo, dopo essersi recato all'hangar per visitare il suo apparecchio si è intrattenuto lungamente all'ufficio telefonico, a discorrere affabilmente coi giornalisti, coi commissari e con alcuni aviatori, che parteciperanno al meeting di Roma e che sono già qui giunti. Tra questi si trovavano Cobianchi e Cagno. Più tardi arriva il francese Labouhkere. Due grandi carri da trasporto hanno portato al campo l'apparecchio di Ruggerone, mentre alla stazione vi sono quelli di Cobianchi e di Labouhkere.

Al meeting di Roma parteciperanno, salvo complicazioni, quattordici aviatori.

Oltre a Beaumont, Garros, Vidart, Frey, Manissero, Kimmerling, partecipanti al raid Parigi-Roma-Torino, fra gli italiani vi saranno Cagno, Ruggerone, Morra, Cobianchi, Rossi e Cavalieri, e fra i francesi gli aviatori Ficher, Viel, Jaudard.

Verso mezzogiorno cominciano a venire i curiosi ed un apparato di forze si dispone nelle parasole dell'ippodromo.

Si sa che Garros fila velocissimo verso Roma. Un telegramma da Cecina annunzia che l'aviatore è passato colà, acclamatissimo, alle 11,10.

Garros avanza...

Nell'aerodromo il pubblico oggi è un po' più scarso che ieri; ma pur sempre numerosissimo. Il pallone sonda, che serve a segnalare l'ippodromo dei Parioli, è stato innalzato a 250 metri: Beaumont ha dichiarato che il pallone sonda tenuto all'altezza di 100 metri non è troppo visibile.

Alla scarsezza del pubblico nell'aerodromo corrisponde l'assenza del sindaco di Roma e delle autorità, che dovevano ricevere il messaggio portato da Garros da Parigi. Non vi è che il conte Di San Martino, il colonnello Morris, i commissari sportivi, qualche deputato, fra cui l'on. Sonnino.

L'elemento femminile si interessa in modo straordinario dell'aviazione. Le signore rappresentano sul campo dell'aviazione più della metà del pubblico. Fra di esse si contano i più bei nomi del mondo aristocratico romano.

Durante la giornata sono seguite avidamente le segnalazioni che sul campo vengono di minuto in minuto fatte fare dal Comitato organizzatore. Il taccuino del cronista così registra le varie tappe del pomeriggio di attesa: si segnala il passaggio a Cornelo alle 12,15; poco dopo un telegramma da Castiglione della Pescaia annunzia che Garros avrebbe fatto atterrato per il rifornimento; e poco dopo la notizia viene confermata: evidentemente Garros deve avere avuto una piccola panne, perchè quel luogo non è il più adatto per un atterrissage. Poi un altro telegramma conferma che l'atterrissage è dovuto ad un rifornimento, ed aggiunge che l'aviatore è in ottime condizioni, come pure l'apparecchio. Alle 14,18 Garros è ripartito da Castiglione e si è sollevato con un magnifico volo all'altezza di 500 metri, dirigendosi a grande velocità verso Roma.

La notizia, quando è ufficialmente confermata, provoca grande movimento. Le truppe si avviano verso i posti designati.

Alle 15,30 Garros passa ad una grande altezza, con un volo meraviglioso, sopra Orbetello. Egli segue presso a poco la rotta di Beaumont, tendendosi però più verso la ferrovia. Queste notizie, che vengono dai paesi lungo il percorso eccitano l'aspettativa del pubblico, che è ormai impaziente di salutare il secondo aviatore che, vincendo mille pericoli, giunge dalla Francia a Roma per le vie del cielo.

Il bellissimo atterramento

Ad un tratto, non si sa come, si sparge la voce che Garros sia caduto presso Palo. Alcuni aggiungono che l'aviatore si sia ferito, altri dicono che Garros sarebbe incolume, ma il suo apparecchio danneggiato. Al comitato di aviazione giunge invece la notizia secondo la quale tutto il danno si ridurrebbe ad una semplice panne al motore, come quella già subita da Garros a Castiglione.

La notizia, che ridesta l'entusiasmo del pubblico, giunge poco dopo: Garros è ripartito alle 16,15 da Palo, e si avvia su Roma. Alle 16,50 è avvistato dalla stazione radiotelegrafica di Pelidnro. Fra pochi minuti sarà ai Parioli. Da lontano si scorge il movimento della folla numerosissima che preferisce godersi lo spettacolo senza pagare il biglietto di ingresso all'aerodromo. Alle 17,10 un grido unanime parte dalle tribune: — Eccolo! eccolo!

L'aeroplano — un breve trattino nero sul fondo biancastro delle nubi — si disegna nettamente all'orizzonte. Il vento disturba un po' la sua avanzata: è vento di poppa, pericolosissimo per i monoplani; ma finalmente, dopo un lunghissimo minuto di attesa, si vede che Garros ha trovato la rotta giusta. L'apparecchio, a circa mille metri, naviga sicuro dirigendosi velocemente sul campo dei Parioli.

Garros è a picco sull'aerodromo, a mille metri, e tenta una spirale per discendere. I commissari sportivi agitano furiosamente le grandi bandiere dai colori italiani e francesi: Garros traversa l'aerodromo, volto verso Tor di Quinto. Non ha visto i segnali? No: Garros vuole evidentemente atterrare colla massima precisione. Sorpassa di poche centinaia di metri l'aerodromo, poi vira nettamente, e viene a trovarsi perfettamente in linea dinanzi al traguardo di arrivo. Una mano che arriva si abbassa: a duecento metri dal suolo spegne il motore, e scende con un magnifico volo planè, esattamente al traguardo, alle 17,15, con un lieve salto sul prato erboso.

Ci stringiamo intorno al vincitore. E' intirizzito dal freddo: si capisce, poichè navigava ad altezze prodigiose ed ha indosso solo un abito da passeggio grigio, poco pesante. I calzoni, accuratamente rimboccati, lasciano scoperte le scarpine basse di coppale.

Eroe, ma di poche parole

Il cav. Mercanti, mentre i soldati del genio si impadroniscono dell'apparecchio e i pochi presenti fanno a Garros un'imponente dimostrazione di affetto, lo aiuta a scendere dal seggiolino. Garros nello scendere incespica e cade: ha esaurito la sua riserva di energia nervosa, ed è abbattuto dal freddo e dalla commozione, tanto che non può camminare. Noi, i più vicini a lui, lo offriamo per le ascelle, e mentre alcuni volenterosi, gli agenti ed i carabinieri fanno catena intorno, per tener lontano qualche centinaio di curiosi, lo aiutiamo a camminare; ma è un momentaneo shoc nervoso: e dopo pochi secondi Garros riprende animo e forza e cammina splendidamente.

Intanto gli applausi del pubblico sono entusiasti. Ma Garros non è molto espansivo: saluta, ed ha sulle labbra un sorrisetto che può sembrare ironico.

Attraversiamo il pesage, mentre inutilmente si cerca di cavare qualche parola dalla bocca dell'aviatore. Garros risponde a monosillabi e sgraziatamente. Solo di tanto in tanto, a chi gli domanda notizie del suo viaggio e del suo nuovo apparecchio, risponde con un po' di rabbia:

— C'est l'allumage!

Ed infatti è per la malaugurata accensione del motore che Garros, contro sua volontà, ha dovuto ritardare il suo viaggio su Roma.

Intanto giungiamo alla cosina del Jokey. Entriamo. Garros ha ripreso completamente le sue forze: accetta un bicchierino di cognac che gli viene offerto da una bella signora. Poi sale a tre a tre i gradini che portano alla terrazza della casina: salendo mette la mano nella tasca interna della giacca ed esclama:

— Ho qui una lettera per il signor... il signor... — ed aggrotta le ciglia cercando il nome del destinatario; poi trionfante esclama, pronunziando il nome alla francese: — Per il signor Barzilai!

Egli infatti reca un messaggio del Petit Journal al presidente dell'Associazione della stampa italiana. Entriamo nella saletta del Jokey. La prima persona che si trova di fronte a Garros è quella sorridente di Beaumont. Beaumont, appena scorge Garros, gli si fa incontro a braccia aperte, lo abbraccia e lo bacia, congratulandosi, gli dice un diluvio di parole gentili. Garros ricambia le parole buone, ma sempre un po' freddamente: è il suo carattere! Il messaggio è consegnato ad un collega, che lo reca all'on. Barzilai.

Poi, accompagnato da un commissario sportivo, Garros si affaccia alla tribuna. Un applauso lungo, scrosciante saluta il suo arrivo. Garros si toglie il berretto, e così risponde al saluto, mentre dalla folla erompe in un grido unanime:

— Beaumont! Beaumont!

E Beaumont esce, e si pone a fianco di Garros, mettendogli fraternamente una mano sulla spalla, e, salutando coll'altra la folla plaudente. Si fa un istante di silenzio, ed il cav. Mercanti legge il messaggio del Petit Journal. La folla applaude nuovamente, Garros si ritira con Beaumont e con due francesi suoi amici nella saletta del Jokey. Egli evidentemente non è uomo di molte parole; e il suo viaggio a noi lo narra così:

Il suo viaggio e i fazzoletti degli altri

— Il viaggio non è stato molto buono. Ho avuto del vento; e poi quel maledetto motore non funzionava molto bene.

— Ma perchè — gli domando — viaggiate in questa tenuta da salotto?

Garros mi guarda cogli occhi chiari e freddi: poi, senza rispondere, apre la giacca e mi accenna di toccare la fodera: è fodera impermeabile; e fra la fodera e la stoffa vi è una imbottitura ovattata. Poi Garros mette la mano nella tasca dei pantaloni, cercando, come al solito, qualche cosa che non trova. Si rivolge allora ad un amico, un simpaticissimo collega francese delle Vie au grand air, e gli dice:

— Vôtre mouchoir?

E' questa una strana mania di Garros: non ha mai fazzoletto in tasca. Ogni volta che parte in aeroplano, all'ultimo momento si accorge di non avere fazzoletto, e lo chiede a chi gli sta vicino: ne ottiene così dieci o dodici: chi non offrirebbe un suo fazzoletto ad un aviatore in tale momento? Però, quando atterra Garros non ne ha più uno. Che cosa ne ha dunque fatto? E' un mistero, anzi è il suo mistero!

Ai Parioli, dopo le diciotto, dopo che Garros ha lasciato l'aerodromo, l'attesa di Vidart, che si annunzia partito da Pisa, si fa sempre più viva. Le notizie susseguitisi dell'atterramento di Vidart a Cecina e Follonica producono emozione, perchè in ambedue i casi al primo momento si crede che si tratti di una caduta grave.

Alle 19,38, quando già comincia a calare la sera, si ha notizia che Vidart non si è ancora mosso da Follonica: tutti cominciano a ritenere che egli non partirà più oggi dal punto di atterrissage, e che spiccherà il volo solo domattina; e l'aerodromo si vuota lentamente.

Vidart insegue Garros

San Rossore Aviazione, 1, sera.

Prima che Garros sciogliesse il suo gran volo, già era stata segnalata la partenza di Vidart da Genova. Quindi, da Chiavari ne viene segnalato il passaggio alle 11,10; e alle 11,45 giunge da Porto Venere il seguente telegramma:

«L'aviatore Vidart è passato a 50 metri su Portovenere alle 11,36, eseguendo un virage magnifico: indi si alzò verso la Palmaria, dirigendosi su Pisa, scortato dalle torpediniere.

«La regia nave Umberto I comunica che l'aviatore Vidart parlando col Sindaco di Genova ha detto queste precise parole: «Il servizio in Italia è meraviglioso».

L'arrivo a Pisa

Alle 12.25 giunge Vidart: egli venisa dalla parte del mare in direzione del Combo, mantenendosi ad una altezza di circa 250 metri. Quando è giunto nel mezzo dell'aerodromo atterra proprio di fronte alla tribuna.

I componenti del Comitato si avvicinano all'aviatore e lo invitano al buffet per offrigli uno champagne d'onore; ma egli ci prega a lasciarlo presso il proprio apparecchio. Egli vuole sorvegliarlo di persona.

Il monoplano di Vidart viene condotto nell'hangar al mezzo, lasciato libero da Ruggerone, da alcuni meccanici del Comitato pisano. Il pubblico applaude: «Viva Vidart! Viva la Francia!». Vidart rimane impassibile, e non perde di vista il suo apparecchio.

Finalmente quando Vidart vede che il suo aeroplano è ben assicurato, saluta il comitato; gli viene offerto di che ristorarsi; ma egli risponde che desidera vivamente di visitare il suo amico Frey. Un automobile viene fatto avvicinare; e Vidart parte per Pisa.

Vidart ha detto che ha fatto un viaggio felicissimo: si è tenuto sempre vicino al mare. Ora aspetta i suoi meccanici che debbono giungere in automobile da Genova per fare alcune piccole riparazioni all'apparecchio. Alle 15 spera di potere ripartire per Roma.

L'incontro con Frey
Preparativi di partenza

Commoventissimo è stato l'incontro a Pisa, al Grand Hôtel, fra Vidart e Frey. Vidart si è gettato al collo di Frey, domandando ripetutamente sue notizie.

Dopo l'aviatore ha pranzato in compagnia di Ruggerone, di Cheuret e dell'ing. Bruno. Alla loro mensa si è seduto anche Frey. Vidart era allegrissimo. Mangiò con molto appetito, e si mostrò entusiasta dell'Italia.

Vidart ha ricevuto molti telegrammi. Alle 15,45 ha fatto ritorno a San Rossore, in automobile, e si è recato subito nell'hangar a visitare il suo monoplano ed a sollecitare i meccanici a metterlo in ordine, volendo partire subito; anzi si dice che Vidart abbia ricevuto un telegramma dalla casa Morane, che, in seguito all'atterramento di Garros, lo sollecita a partire subito. E' giunto anche il capo tecnico della casa Morane, signor Beltoc, che si è dato subito a sollecitare i preparativi.

Vidart ha domandato notizie del tempo, e l'osservatorio di Livorno gli ha risposto che il forte temporale scatenatosi sulla linea fra Grosseto e Civitavecchia va diminuendo, mentre a Civitavecchia si mantiene stazionario.

"Parti subito...,,
Il disgraziato atterramento

Durante la sua permanenza a Pisa, dunque, Vidart ha fatto mille cose: ha ricevuto complimenti, congratulazioni da una infinità quantità di persone, ha pranzato, ha letto dicine di telegrammi pervenutigli, fra i quali uno del suo papà che dice:

«Parti subito; molti altri sono dietro di te».

Ora a San Rossore egli s'interessa personalmente dell'aeroplano; e infine dà ordine che sia disposto per lo slancio. Chiede ancora notizie di Garros; poi sale senz'altro sull'apparecchio, ed alle 17 spicca il volo in direzione di Livorno, seguito dalle acclamazioni del pubblico che gremisce il campo di aviazione.

Dopo la sua partenza da Pisa Vidart è avvistato alle 17,12 a Livorno. Alle 17,45 giunge notizia che è atterrato presso Cecina per un improvviso lieve guasto al motore. L'atterramento è avvenuto in condizioni normali, avendo Vidart potuto discendere con un bel volo planè, evitando una pericolosa caduta.

Poi Vidart riparte da Cecina; ma poco dopo, alle 18 e minuti, è costretto ad atterrare a Follonica. Riparte di nuovo, e riprende il volo; ma una falsa manovra provoca una caduta, per fortuna di breve altezza, dell'apparecchio, che, urtando contro il suolo, riporta nuove avarie, che gli impediscono di proseguire il viaggio.

L'apparecchio di Vidart, secondo i telegrammi giunti a Roma, avrebbe avuto una pala dell'elica rotta. Vidart, per la rabbia del nuovo accidente che lo ha arrestato, sarebbe, al momento della caduta, scoppiato in un pianto dirotto.

L'aviatore è stato riaccompagnato a Pisa, in automobile, dal signor Vincenzo Caputi: egli ha dichiarato che, nella seconda panne, la caduta durante l'atterramento in un campo di grano è stata provocata da un filo di ferro che egli non potè evitare. Vidart è accaciatissimo per la guigne che lo perseguita.

Beaumont a Roma

Roma, 1, mattino.

Beaumont, o meglio il luogotenente di vascello Conneau, è fatto segno a Roma a continue manifestazioni di simpatia. Ieri sera gli è stato offerto un banchetto nel salone del Grand Hôtel, dove ha preso alloggio. Al banchetto hanno partecipato tutti i commissari venuti a Roma per il raid e sono stati scambiati molti brindisi inneggianti al trionfatore, alla Francia ed all'Italia. Verso mezzanotte Beaumont si è recato al Caffè Aragno. Nessuno sulle prime lo ha notato, nessuno lo ha riconosciuto: vestiva un abito blu e aveva in capo una paglietta dalle falde ampissime che gli celava qualche poco il viso; ma non appena egli si è scoperto, le mille fotografie pubblicate su tutti i giornali del mattino e della sera lo hanno denunziato alla pubblica attenzione. Qualcuno timidamente ha domandato:

— E' Beaumont?

— Gli somiglia.. ma chi lo può sapere?

— Sì, sì è Beaumont... lo riconosco alla barba.

E la voce è circolata in un attimo ed è giunta anche all'orecchio dell'aviatore, che ha sorriso. Così in un momento il suo tavolo è stato circondato da un centinaio di persone che gli hanno rivolto un centinaio di domande, che gli hanno teso la mano, che l'hanno pregato di apporre la firma sul ritratto o su una carta da visita. E' stato un vero assedio e il giovane ufficiale francese ha cercato di contentare tutti e per tutti ha avuto una parola.

— Siete stanco?

— Pas trop.

— Siete soddisfatto?

— Oui, je suis vraiment heureux...

Anche molte signore si sono mescolate alla folla, e quando Beaumont ha lasciato il caffè un grande grido concorde lo ha salutato: Viva Beaumont! Viva la Francia!

Un telegramma dell'Aereo-Club di Francia
Beaumont alla Marina Italiana

Il Comitato organizzatore del raid Parigi-Roma-Torino ha ricevuto il seguente telegramma dal segretario dell'Aereo Club di Francia, signor Giorgio Besançon:

«Vivissimi ringraziamenti per le calorose accoglienze fatte agli aviatori della Parigi-Roma-Torino dal popolo d'Italia e congratulazioni per la perfetta organizzazione italiana di questa grande gara internazionale».

Eccovi il testo del telegramma che Beaumont ha inviato all'ammiraglio del Dipartimento di Spezia: «Enseigne de vaisseau Conneau a son arrivé le premier à Rome desire remercier vivement l'amiral pour le merveilleux service d'assistence qu'il avait disposé tout le long itineraire maritime de la cote italienne et lui presente ses respectueux hommages. - Conneau.»

La promessa di tentare la Roma-Torino

Alle prossime gare romane di aviazione che avrebbero dovuto cominciare il giorno 3 (ma che per ordine della prefettura saranno rimandate per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele al giorno 5) parteciperà anche il trionfatore del raid Parigi-Roma. Beaumont, che si è già iscritto al circuito del Tevere. Egli conta però di fare una lieve assenza da Roma per visitare in automobile il tragitto Firenze-Bologna, il tratto cioè più difficile e pericoloso della terza tappa, dovendosi valicare l'Appennino. Beaumont fida ormai nella sua buona stella.

«Arriverò anche a Torino e potrò così visitare quella Esposizione!» diceva stamane mentre visitava il suo apparecchio e dava consigli al meccanico che l'aviatore Cobianchi ha messo gentilmente a sua disposizione.

Le classifiche ufficiali

Ecco la classificazione ufficiale della prima tappa Parigi-Nizza del raid Parigi-Roma-Torino:

Primo premio: Beaumont, con monoplano Blériot, arrivato il 29 maggio 1911;

Secondo premio: Garros, monoplano Blériot, motore Gnome, arrivato il 29 maggio;

Terzo premio: Frey, biplano Morane, motore Gnome, arrivato il 30 maggio;

Quarto premio: Vidari, monoplano Deperdussin, motore Gnome, arrivato il 31 maggio.

Ed ecco la classificazione della seconda tappa Nizza-Roma:

Primo premio: Beaumont, monoplano Blériot, motore Gnome, arrivato il 31 maggio.

Firmati: I commissari: Mercanti, Oldofredi e Schreiber.

Gli altri aviatori

Kimmerling nuovamente in "panne,,

Nizza, 1, sera

Assai lunga e stata stamattina l'attesa al campo di California per l'annunziato arrivo di Kimmerling: tutti scrutavano il cielo nella speranza di scorgere fra la fitta nebbia l'aeroplano.

Nel mattino un telegramma da Brignolles annunzio:

«Il nuovo apparecchio di Kimmerling è arrivato ieri sera alle ore 11. I meccanici e Sommer hanno lavorato tutta la notte per metterlo a posto.

«Stamane alle 5 Kimmerling ha messo il suo apparecchio in movimento; ma il motore non funzionava troppo bene. I meccanici hanno proceduto subito ad una nuova visita dell'apparecchio. Infine, alle 6,10. Kimmerling si innalzava con un bellissimo volo, e lasciava il campo ove aveva atterrato martedì».

Solo alle 11 si apprese che Kimmerling aveva atterrato presso il villaggio di Cabasse (Var); ma non si poterono ottenere altri particolari.

In questo momento si apprende da Draguignan che l'aviatore, perduto nella nebbia, atterrò malamente a Cabasse, rimanendo però incolume. Si aggiunge che ripartirà alle 11, dopo aver riparato l'apparecchio, per arrivare a Nizza prima di notte.

Si ha poi da Marsiglia che il luogotenente Lucas annunzia la sua partenza dal parco Borelly alle 17, per giungere stasera a Nizza.

Mandano da Saint Lye, che con un tempo superbo il luogotenente aviatore Yence è partito stamane alle 5.5' in direzione di Mourmelon e il luogotenente Clerenad alle 4.20 in direzione di Lione. Ambedue sono partiti dall'aerodromo di Saint Lye.

Mandano da Macon che l'aviatore Bathiat, è ripartito stamane alle 8.25. Una folla enorme gli ha fatto un'ovazione entusiastica.

Nuove impressioni sul "San Sebastiano,,

Parigi, 1, notte.

Mentre vi telefono si sta dando l'ultima rappresentazione del *Martirio di San Sebastiano*. Serve stasera in proposito l'*Intransigeant*: «Senza costituire D'Annunzio, è lecito — ed è proprio il caso opportuno, dato il soggetto così pio — procedere ad un esame di coscienza. Sembra che, se materialmente il successo è stato grande, moralmente non è quello che l'autore desiderava. Il grande pubblico — quello dei piccoli posti — ha ascoltato l'opera con indifferenza serena. D'Annunzio ha voluto rifare l'olyneto: sarebbe stato necessario, ahimè, rifare così anche le nostre anime. Ma non importa; è uno sforzo interessante, che fa onore a coloro che si hanno tentato ed augurarne loro la migliore fortuna».

Veramente l'opera è risultato un originalissimo e complesso tentativo e, se anche materialmente il successo non è stato, e non lo è stato davvero, quale l'autore potevo desiderare, innegabilmente il Martirio è stato ascoltato più rispettosamente di quello che taluno voleva lasciare prevedere, ed, è bene notarlo, i meriti dell'opera sono pure stati riconosciuti e lodevolmente risultati. Materialmente invece il successo deve essere giudicato anche al disotto delle previsioni generali.

Del resto, nell'ultimo sforzo di quanti hanno dato le migliori energie della propria arte e la massima cinorsa dei propri mezzi finanziari alla realizzazione del singolare spettacolo. Non sarà facile dimenticare la dedizione appassionata e disinteressata della Robinstein a quest'opera d'arte, a cui fosse mancante tutte le prevenzioni, ha giovato più di quanto avrebbe potuto giovare qualsiasi altro tragico già famosa, ma in ogni modo altrettanto adatta a certe esigenze specialissime del lavoro.

Certo il *Martirio di San Sebastiano* non era destinato ad una lunga serie di rappresentazioni ed il numero strettissimo delle recite non è stato fissato precedentemente.

Per molti il poema di D'Annunzio sarà un vero gioiello di bibliofilia, per quanto è da prevedere che certi particolari di valore lirico non saranno facilmente sentiti, come ad una rappresentazione, per l'effetto più felice di una completa fusione degli elementi d'arte: la coreografia, la scena, la mimica e la musica.

Curioso, curiale destino questo per un'opera d'arte di portare sul teatro destinato allo lettere, e di passo forse, alla lettura, bisognosa delle risorse di polcoscenico.

Comunque sia, dopo tanta curiosità, tanto clamore attorno a questo grande tentativo del nostro poeta, abbiamo l'impressione che sulle magnifiche scene di Leone Bachi in mirabili, splendidamente la pittoresca figura della giovine santa, il sipario si chiuda e la musica si spenga stasera un po' meno rapidamente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1 giugno

Media barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737.4; ore 15: 737.3; ore 21: 739.2.

Stato del cielo: — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi coperto.

Temperatura minima e massima in gradi centesimali:

Massima + 21.1 Minima + 13.1

Forza media del vento — Nelle ore 9 Nord del Nuovo Umbria.

Temperatura massima del giorno 31 + 24.8

Temperatura minima della notte dal 31 al 1 + 14.8

Il sole nasce alle ore 4, minuti 47; tramonta alle ore 20, minuti 2.

Durata della luce h.

Media astronomica *Bonelli* - Osservatore Dott. Daneli:

Temperatura massima del giorno 31 + 23.4

Temperatura minima della notte dal 31 al 1.o + 15.0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	23.0	17.7	coperto	Pietroburgo	8 6
Milano	19.4	15.8	»	Odessa	19.0
Brescia	20.2	14.9	piovoso	Amburgo	15.1
Venezia	20.0	13.3	1/2 cop.	Vienna	15.8
Bologna	22.2	10.6	sereno	Trieste	18.8
Ancona	24.0	20.0	1/4 cop.	Madrid	14.2
Livorno	22.8	17.7	coperto	Alessandria	24.6
Firenze	6.3	15.9	»	Parigi	17.1
Roma	22.9	15.0	»	Nizza	18.4
Bari	21.3	13.7	nebbioso	Ginevra	16.7
Napoli	21.2	14.4	1/4 cop.	Costantinop.	—
Palermo	19.4	11.6	»	Malta	18.7
Cagliari	22.2	13.2	1/2 cop.	Tunisi	17.0
Messina	23.0	16.0	3/4 cop.		

Cronaca Cittadina

All'Esposizione

La Sezione del Perù

Per domani, sabato, alle ore 10 e 30 è annunziata l'inaugurazione del Padiglione del Perù e sarà al completo il Palazzo dell'America Latina.

Il Palazzo della Mostra, l'Acquario, il «tapis roulant», continuano ad avere una grande affluenza di assidui.

I visitatori furono ieri 33.985.

La Mostra internazionale di cani sarà inaugurata domani

Fervono i lavori per l'ordinamento della esposizione dei cani.

La Mostra è stata presa in grande considerazione dalle Società cinofile di tutta Europa, e parecchie hanno inviato medaglie e premi speciali.

Annoveriamo tra le altre, l'Osterreichischer Club für Luxous-Hunde; il Kennel Club di Londra, la Società S. Uberto italiana di Genova, che inviò una splendida Coppa d'argento, il Kennel Club italiano.

Oltre a S. M. il Re, che volle conferire una medaglia d'oro, S. A. R. la Duchessa di Genova donò una magnifica Coppa d'argento, una Coppa d'argento il cav. Andreottti, una Coppa d'argento il cav. Festa, una Coppa d'argento Favr, Rizzoli, 2 medaglie d'oro e 10 medaglie d'argento il Ministero di agricoltura, Industria e Commercio, 7 medaglie d'argento la Società parlamentare zootecnica.

La Mostra, che verrà inaugurata la mattina del 4 giugno, per il gran numero di cani iscritti e per l'importanza dei premi, costituirà certamente una delle più grandi attrattive della nostra Esposizione.

Il programma del concerto Baroni nel Salone delle feste

Nel Salone delle Feste, domenica, 4, alle ore 16,30, avrà luogo il 2.o concerto sinfonico, diretto dal maestro Giuseppe Baroni, con questo programma:

Parte prima.

N. 1. — Mancinelli: Sinfonia N. 1 in re minore: a) Allegro; b) Andante; c) Allegretto; d) Finale.

Parte seconda.

N. 2. — Debussy: *Prelugio del cedro e del mare*. Dieci schizzi sinfonici *La mer*.

N. 3. — Wagner: Preludio dell'atto I.o dell'opera *Lohengrin*.

N. 4. — Wagner: Ouverture dell'opera *Tannhauser*.

Un concerto caratteristico all'Esposizione

Sabato, 3 corrente, alle ore 18, al Chalet del Valentino, avrà luogo un grande concerto dato dalla «Bayerische Dachauer Dauer-Kapelle», diretta dal M. Karl Selling.

Trattasi di un concerto caratteristico, di genere assolutamente nuovo per l'Italia, che vuole essere raccomandato anche per lo scopo benefico, essendo desso interamente a favore di quella «Casa istituzione orfanelli» che è «il pane quotidiano».

317.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 5.115.600

Rolando Vittorio, L. 50 — Bordese Francesco, 200 — Trombetta Giuseppe, 200 — Levi Alfredo (grande automobili), 200 — Vinay Paolo, 100 — Rabini Giuseppe, 100 — Ardemagni Emilio, 100 — Ricevuto cav. Francesco Paolo, 100 — Mussini Streiffeldt Enrico, 100 — Botta Giovanni Domenico, 100 — Barbero-Almada Ernesto, 100 — Migeone Giuseppe, 100 — Tesorin Carlo, 100 — Tesorin Girolamo, 100 — Grandi Adriano, 100 — Donadio Agosto (automobili «Nizza Monferrato», 100 — Crubieri Maria ved. Vial, 100 — Cassino Domenico, 100 — Segnaboni prof. Secondino, 100 — Scolari Graziosa, 100 — Primi-Cassis contessa Emilia, 100 — N. N., 100 — Marengo Teresa ved. Sacco, 100 — Morbelli Giuseppe, 100 — Della Croce Rodolfo, 100 — Tarabotti Guglielminetti Lina, 100 — Fis Attilio, 100 — N. N. 100 — Mezzena dottor Ernesto, 100 — Ferrero-Levi Cleto (Ditta), Milano, 100 — Trotter avv. Cesare (Milano), 100 — Gioia Ulisse, 100 — Santi Elena, 100 — Vecrari avv. Massimo, 100 — Ferreri dottor Domenico (casale), 100 — Morgano Vincenzo fu Giuseppe, 100 — Gay Pasquale, 100 — Mazza avv. Vecato Carlo Alberto, 100 — Cattaneo avv. nava Ilario Carlo, 300 — Vico Riccardino Mazza, 300 — Castelazzo Felice, 200 — Bozzani Enrico (società di funzionari), 200 — Quaranta Giacomo e Anna, 200 — Mautero Alfredo 100 — Ravazzoni Maria Gaetanina, 100 — Bello Manlio, 100 — Malinverni avv. Giuseppe, 100 — Scolari prof. cav. Vincenzo, 100 — Emanuel Carlo (Ditta B. Filippa), 100 — Emanuel Francesco (Ditta B. Filippa), 100 — Emanuel Virginia, 100 — Ferrero Lorenzo, 100 — Debenedetti in Castelfranco Adele (Modena), 100 — Ricevuto Pietro, 100 — Ferrero Giuseppe, 100 — Bodino dottor Francesco, 100 — Codero Sangiorgi Francesco, 100 — Borgiotto Andrea Virginia, 100 — Regio avv. Antonio fu Gaetano, 100 — Isnardi Giuseppe fu Giuseppe, 100 — Italian Agostino fu Giovanni, 100 — Magni Peter, 100 — Peila avv. Giuseppe, 100 — Zinnetti Emilio (orfanelli), 100 — Dondo Domenico, 100 — Ellis Camillo, 100 — Ellis Guido, 100 — Cassino dottor Edoardo, 100 — De Marchi Vitale Vella Medico, 100 — Accolanti Placido di Monaco, 100 — Fea-Bonzella Angelo, 100 — Bianchi Alberto (proprietario di case, ad diretta da Jacintal, 100 — Fazio Giovanni Battista, 100 — N. N., 100 — Borgesio Piero, 100 — Cesari dottor Carlo, 100 — Totale L. 5.732.600

318.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 5.122.600

Pacchiotti avv. Giovanni Antonio L. 1000 — N. N., 200 — Lang Luigi, 200 — Bianchi Luigi, 200 — Mazzoni e Garavelli ing. (2.a sottoscrizione), 200 — N. N., 100 — Terre, Angelo, 100 — Pallanca Guasco, 100 — Bianchetti Eva, 100 — Bozzo Bozzo Giuseppe (agente del genio), 100 — Tonso Giuseppe (agente del genio), 100 — Tonso Rosa Adele, 100 — Venturi Luigi, 100 — Bonetti Teresa, 100 — Cassina Adolfo (Ditta), 100 — Bergero Carlo — Novara, 100 — Italiana Giovanni (meccanico-elettricista), 100 — Bonelli Pio (meccanico), 100 — D'Oria marchese Arturo, 100 — Salamano Margherita, 100 — Azzaro Giovanni, 100 — Cuccari Antonio, 100 — Gioia Ulisse, 100 — Clerk — L., 100 — Quinzi Antonio fu Carlo, 100 — Soldati Ernesto, 100 — Ferrero Giuseppe, 100 — Tornato Margherita, 100 — Bonelli Ing. Ruggero, 100 — N. N., 100 — Bassi Achille, 100 — Cattaneo Giuseppe, 100 — Cortese Pietro, 100 — Ferrero Francesco, 100 — N. N., 100 — Smith — Ferro Ettore, 100 — Bertolani Carlo, 100 — Giacomazzo Angelo di Carlo, Moncalieri, 100 — Peretti e Giuseppe, 100 — N. N., 100 — Società Anonima per la più bella Stampa Sportiva (Brunetti, 500 — Chiaserini Ferdinando, 500 — Bella Lucrezia e Lucia, 200 — Ravazzone Vincenzo, 200 — Piana cav. Luigi, 200 — Ettore redattore d'artiglieria, 200 — N. N., 100 — Bertoli Pierina, 100 — Bertoli Paola, 100 — Jean ing. Gustave, 100 — Castagno Bianco Luisa, 100 — Vallano Pietro, 100 — N. N., 100 — Stramia Rosa — Buri Clotilde, 100 — Trivero prof. Salvatore (Trivero Vercelli), 100 — Giorgetti Bartolomeo (Circle), 100 — Deppero Giovanni (Circle), 100 — De Marchi — Salerno, 100 — Chiabotto Domenico, 100 — Bertolotto G. B., 100 — Tommasino Maria, 100 — Tavella Felicita, 100 — Gatti Del Drago Bruno Gino, 100 — Massenzo Paolo, 100 — Morlando Francesco, 100 — Degiovanni Carolina nata Lanzavecchia, 100 — Maurizio Pietro, 100 — Molgnoa-Garosso Emilia, 100 — Peruzzo Augusto Clara, 100 — Clara Maria Vittoria, 100 — Bosco Luisa, 100 — Busso Giuseppina, 100 — Campo Guglielmo, 100 — Tonelli Giovanni, 100 — Garrone Peter, 100 — Andriano-Catrano Adele, 100 — N. N., 100 — Totale L. 5.182.900

Esposizione di Belle Arti

Opere acquistate da S. M. e R. — 55, Avolio di Marco, Montemarcello (Massa) — 157, *La sacrestana al giardino del Monte Mario*, B. — Alberto — 158, *Nel cortile giardino*, Pagliani Virginio — 187, *Vecchia casa*, Fait Carlo.

Il Comitato Giuridico Internazionale dell'aviazione saluta Torino

In questi giorni si riunisce a Parigi, al Trocadero, il Comitato Giuridico Internazionale dell'Aviazione, che deve studiare il nuovo codice per le vie aeree.

Esso ha inviato ieri all'on. Villa, Presidente della Commissione Esecutiva della nostra Esposizione, il seguente telegramma:

«Comité Juridique International de l'Aviation réuni au Trocadero pour son premier Congrès au moment où les aviateurs portent à l'Italie le salut de la France envie à votre excellence et au Comité Exécutif ses plus vifs souhaits de succès pour la manifestation grandiose à laquelle le Piémont et la ville de Turin sous les auspices de votre nom et de votre autorité ont invité toutes les Nations civilisées. Président Millerand, ancien ministre».

L'on Villa ha così risposto: «Suis très reconnaissant et flatté aimable souvenir réunis des éminents juriscensultes qui s'occupent de préparer les lois sur les nouvelle voies du ciel au moment surtout où vos ailleurs vont patriotes les parcourent triomphalement».

Il Concorso Ippico Internazionale

La quinta giornata

Il tenente Marocchi vince la Gara militare internazionale Categoria III

Un pubblico più numeroso del solito ha presenziato ieri alla quinta giornata del Concorso Ippico: pubblico elegante, in cui l'elemento femminile era largamente rappresentato, specie nella parte che nello Stadium rappresenta il *pesage* degli ippodromi. Da un settore delle ampie gradinate assistettero alle gare del pomeriggio i due Collegi delle Figlie dei Militari.

Nella mattina, dalle 10 alle 12, si svolse la finale della 3.a categoria, cioè della Gara militare internazionale, le cui eliminatorie si erano svolte nel giorno precedente.

Erano rimasti a contendersi i primi otto posti: i tenenti Teodorani Cerioni-Majnero, D'Orgeix, De Beaupuis, De Mesloi, Pacchiotti, Marocchi, Hormant (con 4da). I tenenti Antonelli, Negroni-Prati, Hormant, D'Astafort dovevan disputarsi i premi dal 9.o al 12.o e i tenenti Jolliet, Acerbo, Perico, Uberto Costa, Alvisi e Hirsa il 13.o e 14.o premio.

La gara finale svoltasi fra il vivo interesse del pubblico, ha dato il seguente risultato:

1.o Tenente Marocchi, di Lucca Cavalleria, con *Matamurning*, in 1'43" (L. 6000);

2.o Ten. Teodorani, di Nizza Cavalleria, con *Weltstria* in 1'48 1/5 (L. 3500);

3.o Ten. Hormant, del 1.o Usseri, con *Adda*, in 1'25" (L. 2500);

4.o Ten. Pacchiotti, di Alessandria Cavalleria, con *Tristano*, in 1'27" (L. 1000);

5.o Ten. D'Orgeix, del 2.o Usseri, con *Romeo*, in 1'48" 1/5 (L. 1100);

6.o Lieut. De Beaupuis, 15.o Chasseurs, con *Aramit*, in 1'36" 2/5 (L. 900);

9.o Ten. Hormant, del 1.o Usseri, con *Lutin*, in 1'19" (L. 800);

10.o Ten. Antonelli, della scuola di cavalleria, con *Naylor*, in 1'35" (L. 800);

11.o Ten. D'Astafort, del 3.o Corazzieri, con *Corallo*, in 1'58" 2/5 (L. 600);

12.o Ten. Negroni-Prati, di Nizza Cavalleria, con *Corsaro*, in 1'43" 3/5 (L. 600);

13.o Lieut. Jolliet, del 11.o Dragoni, con *Balaclan*, in 1'33" (L. 500);

14.o Ten. Perico, di Savoia Cavalleria, con *Folda*, in 1'45" (L. 500).

Le gare del pomeriggio ebbero inizio alle ore 15,30 e continuarono ininterrottamente sino alle 19,30.

Poco dopo le 16 giunse S. A. I. R. la Principessa Laetitia, che, dal palco reale assistette alle gare fin verso le 18,15.

Il pomeriggio si iniziò con la gara fra Ufficiali di Scuola di Cavalleria di Pinerolo montanti cavalli italiani. Il percorso era di m. 1500, con 11 ostacoli, in cemento e sottoterranei: Della Noce, con *Giglio*, in 3'8" 1/5; Arlotta, con *Glove*, in 2'53" Costa, con *Bersagliere*, in 2'41" 1/5; Guastalla, con *Intrepido*, in 2'21" 1/5; Augusti, con *Leggero*, in 2'26" 3/5; Lombardi, con *Mirko*, in 2'41" 3/5; Marengo, con *Mascotte*, in 2'2"; D'Ippolito, con *Mascotelli*, in 1'59"; Torrigiani, con *Diamante*, in 2'18" 2/5; Bisi, con *Mirafiori*, in 2'39" 2/5; Milanoli, con *Navarra*, in 2'1" 1/5; Bianchini, con *Nes*, in 2'23" 3/5; Mina, con *Nicolino*, in 2'2" 2/5; Pappa, con *Gallglia* in 2'5"; Bartolagna, con *Federina*, in 2'7" 1/5; Pinabori, con *Pastore* in 2'59" 2/5.

I concorrenti che hanno fatto il percorso netto si misurano quindi il salto della staccionata e della triplice barriera: in seguito a questa seconda prova viene stabilita la classifica seguente:

1.o S. T. Augusti, con *Leggero*;
2.o S. T. Costa, con *Inesorabile*;
3.o S. T. Marengo, con *Mascotte*;
4.o S. T. Pappa, con *Gallglia*;
5.o S. T. Arlotta, con *Glove*;
6.o S. T. D'Ippolito, con *Mascotelli*.

Dopo la gara il gruppo dei sottotenenti della Scuola è presentato dal comandante a S. A. R. la Principessa Laetitia.

Appena i venti giovani ufficiali si saranno allontanati al galoppo, ha inizio la gara per il campionato del salto in altezza, per cavalli di ogni razza e paese, montati da ufficiali e gentlemen.

Cominciato a m. 1.40 e saliti di 5 in 5 cm.

La gara ha il seguente risultato:

1.o e 2.o Ten. Lupoi dell'Accademia Militare, con *Polidoro*, e Lancia Caretti, del Lancieri Novara, con *Horatio*, che saltano m. 2.1. 2/100.

3.o Lieut. Antonelli, della scuola di Cavalleria, con *Naylor*, m. 1.70 (L. 500).

4.o diviso fra il tenente Hormant, del 1.o Usseri, con *Mentana*, e il Capit. Bello di Nizza Cavalleria, con *Inny*, m. 1.65 (L. 300).

La gara d'altezza ebbe termine alle 18,30, fu quindi decisa rimettere la 2.a prova interzonale per *equipes*, che si disputerà mercoledì mattina alle ore 9,30. Vi sono iscritte due squadre: la Francia e l'Italia. La prima è rappresentata dai tenenti De Mesloi, con *Ibrahim*; Chevance de Dabousty, con *Lutin*; Hormant Thomas, con *Ettore*; D'Astafort, con *Cadillac*; Jolliet, con *Ingrid*; Hormant, con *Corallo*. I nostri colori saranno difesi dai tenenti Acerbo, con *Balaclan*; Uberaldi, con *Folda*; Alvisi, con *Mirko*; Costa, con *Vittoria*; Capitano Pallanza, monta in corsa; Conte di Cossato, montera in maniera; Principe Emanuele Filiberto di Savoia, con *Ingrid*; Bertinetti, con *Cadillac*; Conte Giovanni Cacherano di Bricherasio, con *Ettore*; Duca Amedeo d'Aosta, con *Lutin*; Principe Eugenio di Savoia, con *Mentana*; Principe Ferdinando di Savoia, con *Inny*; Hormant, con *Corallo*. I nostri colori saranno difesi dai tenenti Acerbo, con *Balaclan*; Uberaldi, con *Folda*; Alvisi, con *Mirko*; Costa, con *Vittoria*; Capitano Pallanza, montera

ULTIME NOTIZIE

Intervista con Machado
sulle elezioni di domenica e sui tentativi reazionari

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 1, notte.

Sono ormai noti tutti i risultati delle elezioni politiche avvenute domenica in tutto il Portogallo. I conservatori hanno voluto spiegare la loro astensione dalle urne con il pretesto che essi non potevano esplicare liberamente il loro diritto di voto, poichè non era garantita la loro libertà. E in tal modo essi intendevano di infirmare il risultato dell'elezione. Ho potuto avere un colloquio con Bernardino Machado a questo proposito. Il cortese ministro degli esteri mi ha detto:

— Avete potuto vedere domenica scorsa l'assoluto trionfo dell'idea repubblicana. Con un sentimento unanime il suffragio universale ha consacrato agli occhi del mondo le istituzioni, che erano state date dal Governo provvisorio al Portogallo. Nessuna vittoria poteva essere più luminosa.

— Certamente, — rispondo io, — ma mi permetto di domandare se il valore di questa vittoria non è stato diminuito dal fatto che essa è stata una vittoria troppo annunciata. I realisti affermano di non avere presentato alcun candidato in nessuna circoscrizione, perchè le elezioni si facevano sotto la previsione demagogica: arrestati, perseguitati, terrorizzati... I conservatori, non avevano, a quanto dicevano, alcuna libertà di fare la loro propaganda, e aggiungevano che, accettando una tale condizione di cose nella lotta elettorale, sarebbero caduti in un grossolano tranello.

— Le recriminazioni di questi campioni del passato mi fanno ridere — ha soggiunto Machado. — Molestiati, perseguitati, terrorizzati?! Da chi? da quando la rivoluzione è un fatto compiuto, chi abbiamo ucciso? Quali sono le nostre vittime? Quali prigionieri teniamo nelle nostre prigioni? Quale proprietà abbiamo confiscato? Quali rappresaglie abbiamo esercitato? Quali sono i nostri delitti? Io affermo al contrario che i conservatori avevano ogni libertà per esercitare il suffragio conformemente alla legge. Ma quei monomani dalla paura sono fuggiti dinanzi a noi sul terreno elettorale, come erano fuggiti sopra un altro terreno. Voi sapete quale!... Quei signori non hanno avuto il coraggio delle loro opinioni ed ora si confondono in guasconate. La verità è che non hanno osato dinanzi al suffragio universale innalzare la bandiera realista, perchè a tutti essa ricorda il regime che ha avvilito il paese e che è ormai odioso alla massa popolare. Non hanno osato, ve lo ripeto, e ciò spiega ogni cosa. Checchessia, sembra che nello scorso mese i realisti abbiano preparato o finto di preparare, per fare una spicconata, una enumerazione delle loro forze insurrezionali. I loro agenti seminarono l'oro e pervennero così a riunire un certo numero di soldati ed agenti di polizia, i quali passarono le trincee ed andarono ad unirsi al gruppo di realisti portoghesi, che si trovano in territorio spagnuolo. Sembra che vi sia stata una riunione di seicento persone armate, che clandestinamente si davano ad esercizi militari. Evidentemente questo esercito, che era comandato dal capitano Paiva Cudeido, ufficiale realista, di cui riconosciamo il valore, era però incapace di agire. Ma infine la sua esistenza permetteva ai controrivoluzionari di farne uno spauracchio come di una cosa formidabile, da mantenere le persone timorate in uno stato di incertezza. Donde veniva il denaro? Forse dai monarchici del Brasile, ma ad ogni

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1° Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 50.
— id. per fine corrente 104 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 80.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 35.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 40.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA

Francia 3 denaro 100 35, lettera 100 45
Svizzera 5 1/2 denaro 100 45, lettera 100 55
Germania 4 denaro 124 10, lettera 124 25
Londra 3 denaro 25 38, lettera 25 41

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1461 50, 1463, 1462 50, 1462, 1461 50, 1462
» Banca Commerciale 849 50 850 849, 848 50, 848, 848 25.
» Credito Italiano 507 50.
» Bancaria Italiana 99 50.
» Ferrovie Meridionali 661, 660 50.
» Ferrovie Mediterranee 417 50.
» Fiat 141 25.

Mercato debole. Bancali ... offerti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

1 giugno, ore 12.10.

Rendita 3 75 fine corr. 104 07 1/2.
Rendita 3 75 cont. (corso medio) 104 30.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 104 ...
Azioni Banca Italia 1463 50, 1463, 1462 50 1462
» Commerciale 850, 849 50, 849, 848 50, 848.
» Meridionali 661, 660 50, 660 25.
» Mediterranee 417 50, 417.
» Fiat 141 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

1.o giugno 1911 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 075, 104 05.
Azioni Banca d'Italia 1461, 1460 50, 1460
» Banca Commerciale 849, 848 50, 848, 848
» Meridionali 660 50.
» Mediterranee 416 25, 416 50.
» Fiat 141.
» Ferrovie 396 50, 393 50.
» Libia 630.

Sulla Chiusura ferma dalle altre Borse la nostra chiude con un'impronta nettamente di peggioramento, specialmente colpita la Commerciale. Buono il resto relativamente resistente e così pure le Meridionali.

Prezzi nominali 1 Giugno

Debiti ... Debiti Tesoro ... Buoni ... Prest. Agricolo ... Prest. Provinciale ... Prest. Città ... Canali Cavour ... Rendita Italiana ... Banca d'Italia ... Banca Commerciale ... Credito Italiano ... Banco di Roma ... Banco di Sicilia ... Banco di Napoli ... Istituto di Credito Fondiario ... Società Bancaria Italiana ... Società Generale ... Società Meridionale ... Società Mobiliare ... Società Italiana per Imprese ... Società Elettricità ... Società Elettrochimica ... Società Ligure Lombarda ... Società Metallurgica ... Società Montecatini ... Società Piombino ... Società Ferrovie Meridionali ... Società Mediterranee ... Società Costruzioni Venete ... Società Navigazione Generale ... Società Veneziana ... Società Adriatica ... Società Puglia ... Società Rubattino ... Società Transatlantica ... Società Fondiaria Italiana ... Società Acciaierie Terni ... Società Ligure Metallurgica ... Società Elettrica Alta Italia ... Società Elettrica Bresciana ... Società Elettrica Ligure ... Società Elettrica Romana ... Società Elettrica Sarda ... Società Elettrica Valdarno ... Società Elettrica Veneta ... Società Forze Idrauliche ... Società Forze Motrici ... Società Gas Torino ... Società Gas Roma ... Società Gas Napoli ... Società Gas Milano ... Società Gas Genova ... Società Gas Livorno ... Società Gas Palermo ... Società Gas Catania ... Società Gas Messina ... Società Gas Trapani ... Società Gas Siracusa ... Società Gas Marsala ... Società Gas Augusta ... Società Gas Bari ... Società Gas Brindisi ... Società Gas Taranto ... Società Gas Foggia ... Società Gas Lecce ... Società Gas Reggio Calabria ... Società Gas Catanzaro ... Società Gas Cosenza ... Società Gas Crotone ... Società Gas Vibo Valentia ... Società Gas Nicastro ... Società Gas Tropea ... Società Gas Rossano ... Società Gas Corigliano ... Società Gas Castrovillari ... Società Gas Paola ... Società Gas Amantea ... Società Gas Belvedere ... Società Gas Diamante ... Società Gas Scalea ... Società Gas Maratea ... Società Gas Lagonegro ... Società Gas Potenza ... Società Gas Matera ... Società Gas Venosa ... Società Gas Melfi ... Società Gas Rionero ... Società Gas Avigliano ... Società Gas Muro Lucano ... Società Gas Tito ... Società Gas Sant'Angelo ... Società Gas Brienza ... Società Gas Auletta ... Società Gas Polla ... Società Gas Sala Consilina ... Società Gas Teggiano ... Società Gas Padula ... Società Gas Montesano ... Società Gas Sapri ... Società Gas Policastro ... Società Gas Vallo della Lucania ... Società Gas Agropoli ... Società Gas Paestum ... Società Gas Capaccio ... Società Gas Eboli ... Società Gas Battipaglia ... Società Gas Salerno ... Società Gas Amalfi ... Società Gas Sorrento ... Società Gas Castellammare ... Società Gas Torre Annunziata ... Società Gas Pompei ... Società Gas Nocera ... Società Gas Cava dei Tirreni ... Società Gas Vietri ... Società Gas Maiori ... Società Gas Minori ... Società Gas Ravello ... Società Gas Scala ... Società Gas Atrani ... Società Gas Amalfi ... Società Gas Positano ... Società Gas Praiano ... Società Gas Furore ... Società Gas Conca dei Marini ... Società Gas Majori ... Società Gas Minori ... Società Gas Ravello ... Società Gas Scala ... Società Gas Atrani ... Società Gas Amalfi ... Società Gas Positano ... Società Gas Praiano ... Società Gas Furore ... Società Gas Conca dei Marini ...

Titoli governativi stranieri

Rendita francese ... Rendita austriaca ... Rendita ungherese ... Rendita spagnuola ... Rendita portoghese ... Rendita russa ... Rendita turca ... Rendita belga ... Rendita olandese ... Rendita tedesca ... Rendita inglese ... Rendita svizzera ... Rendita bulgara ... Rendita serba ... Rendita rumena ... Rendita greca ... Rendita egiziana ... Rendita messicana ... Rendita argentina ... Rendita brasiliana ... Rendita cilena ... Rendita peruviana ... Rendita uruguayana ... Rendita venezuelana ... Rendita cinese ... Rendita giapponese ...

Titoli governativi degli Stati Uniti

Obbligazioni ferrovie ... Prestito unificato ... Obbligazioni ferrovie ... Prestito di New York ... Obbligazioni ferrovie ... Certificati New York ... Obbligazioni ferrovie ... Buoni del Tesoro ...

TITOLI SPECIALI

Banche

Banca Nazionale ... Banca Toscana ... Banca Romana ... Banca Generale ... Credito Mobiliare ... Banco di Roma ... Banco di Sicilia ... Banco di Napoli ... Istituto di Credito Fondiario ... Società Bancaria Italiana ... Società Generale ... Società Meridionale ... Società Mobiliare ... Società Italiana per Imprese ... Società Elettricità ... Società Elettrochimica ... Società Ligure Lombarda ... Società Metallurgica ... Società Montecatini ... Società Piombino ... Società Ferrovie Meridionali ... Società Mediterranee ... Società Costruzioni Venete ... Società Navigazione Generale ... Società Veneziana ... Società Adriatica ... Società Puglia ... Società Rubattino ... Società Transatlantica ... Società Fondiaria Italiana ...

Industrie varie

Società Acciaierie Terni ... Società Ligure Metallurgica ... Società Elettrica Alta Italia ... Società Elettrica Bresciana ... Società Elettrica Ligure ... Società Elettrica Romana ... Società Elettrica Sarda ... Società Elettrica Valdarno ... Società Elettrica Veneta ... Società Forze Idrauliche ... Società Forze Motrici ... Società Gas Torino ... Società Gas Roma ... Società Gas Napoli ... Società Gas Milano ... Società Gas Genova ... Società Gas Livorno ... Società Gas Palermo ... Società Gas Catania ... Società Gas Messina ... Società Gas Trapani ... Società Gas Siracusa ... Società Gas Marsala ... Società Gas Augusta ... Società Gas Bari ... Società Gas Brindisi ... Società Gas Taranto ... Società Gas Foggia ... Società Gas Lecce ... Società Gas Reggio Calabria ... Società Gas Catanzaro ... Società Gas Cosenza ... Società Gas Crotone ... Società Gas Vibo Valentia ... Società Gas Nicastro ... Società Gas Tropea ... Società Gas Rossano ... Società Gas Corigliano ... Società Gas Castrovillari ... Società Gas Paola ... Società Gas Amantea ... Società Gas Belvedere ... Società Gas Diamante ... Società Gas Scalea ... Società Gas Maratea ... Società Gas Lagonegro ... Società Gas Potenza ... Società Gas Matera ... Società Gas Venosa ... Società Gas Melfi ... Società Gas Rionero ... Società Gas Avigliano ... Società Gas Muro Lucano ... Società Gas Tito ... Società Gas Sant'Angelo ... Società Gas Brienza ... Società Gas Auletta ... Società Gas Polla ... Società Gas Sala Consilina ... Società Gas Teggiano ... Società Gas Padula ... Società Gas Montesano ... Società Gas Sapri ... Società Gas Policastro ... Società Gas Vallo della Lucania ... Società Gas Agropoli ... Società Gas Paestum ... Società Gas Capaccio ... Società Gas Eboli ... Società Gas Battipaglia ... Società Gas Salerno ... Società Gas Amalfi ... Società Gas Sorrento ... Società Gas Castellammare ... Società Gas Torre Annunziata ... Società Gas Pompei ... Società Gas Nocera ... Società Gas Cava dei Tirreni ... Società Gas Vietri ... Società Gas Maiori ... Società Gas Minori ... Società Gas Ravello ... Società Gas Scala ... Società Gas Atrani ... Società Gas Amalfi ... Società Gas Positano ... Società Gas Praiano ... Società Gas Furore ... Società Gas Conca dei Marini ...

Trasporti

Società Navigazione ... Società Ferrovie ... Società Tramvie ... Società Omnibus ... Società Funicolari ... Società Ascensori ... Società Porti ... Società Magazzini ... Società Docks ... Società Frigoriferi ... Società Navigazione Generale ... Società Veneziana ... Società Adriatica ... Società Puglia ... Società Rubattino ... Società Transatlantica ...

Obbligazioni

Consorzio d'irrigazione ... Lago Terminose ... Società Meridionale ... Società Mediterranee ... Società Ferrovie ... Società Tramvie ... Società Omnibus ... Società Funicolari ... Società Ascensori ... Società Porti ... Società Magazzini ... Società Docks ... Società Frigoriferi ...

Cartelle

Banca Nazionale ... Banca Toscana ... Banca Romana ... Banca Generale ... Credito Mobiliare ... Banco di Roma ... Banco di Sicilia ... Banco di Napoli ... Istituto di Credito Fondiario ... Società Bancaria Italiana ... Società Generale ... Società Meridionale ... Società Mobiliare ... Società Italiana per Imprese ... Società Elettricità ... Società Elettrochimica ... Società Ligure Lombarda ... Società Metallurgica ... Società Montecatini ... Società Piombino ... Società Ferrovie Meridionali ... Società Mediterranee ... Società Costruzioni Venete ... Società Navigazione Generale ... Società Veneziana ... Società Adriatica ... Società Puglia ... Società Rubattino ... Società Transatlantica ... Società Fondiaria Italiana ...

Ferrovie, Imp. ed industrie diverse

Società Acciaierie Terni ... Società Ligure Metallurgica ... Società Elettrica Alta Italia ... Società Elettrica Bresciana ... Società Elettrica Ligure ... Società Elettrica Romana ... Società Elettrica Sarda ... Società Elettrica Valdarno ... Società Elettrica Veneta ... Società Forze Idrauliche ... Società Forze Motrici ... Società Gas Torino ... Società Gas Roma ... Società Gas Napoli ... Società Gas Milano ... Società Gas Genova ... Società Gas Livorno ... Società Gas Palermo ... Società Gas Catania ... Società Gas Messina ... Società Gas Trapani ... Società Gas Siracusa ... Società Gas Marsala ... Società Gas Augusta ... Società Gas Bari ... Società Gas Brindisi ... Società Gas Taranto ... Società Gas Foggia ... Società Gas Lecce ... Società Gas Reggio Calabria ... Società Gas Catanzaro ... Società Gas Cosenza ... Società Gas Crotone ... Società Gas Vibo Valentia ... Società Gas Nicastro ... Società Gas Tropea ... Società Gas Rossano ... Società Gas Corigliano ... Società Gas Castrovillari ... Società Gas Paola ... Società Gas Amantea ... Società Gas Belvedere ... Società Gas Diamante ... Società Gas Scalea ... Società Gas Maratea ... Società Gas Lagonegro ... Società Gas Potenza ... Società Gas Matera ... Società Gas Venosa ... Società Gas Melfi ... Società Gas Rionero ... Società Gas Avigliano ... Società Gas Muro Lucano ... Società Gas Tito ... Società Gas Sant'Angelo ... Società Gas Brienza ... Società Gas Auletta ... Società Gas Polla ... Società Gas Sala Consilina ... Società Gas Teggiano ... Società Gas Padula ... Società Gas Montesano ... Società Gas Sapri ... Società Gas Policastro ... Società Gas Vallo della Lucania ... Società Gas Agropoli ... Società Gas Paestum ... Società Gas Capaccio ... Società Gas Eboli ... Società Gas Battipaglia ... Società Gas Salerno ... Società Gas Amalfi ... Società Gas Sorrento ... Società Gas Castellammare ... Società Gas Torre Annunziata ... Società Gas Pompei ... Società Gas Nocera ... Società Gas Cava dei Tirreni ... Società Gas Vietri ... Società Gas Maiori ... Società Gas Minori ... Società Gas Ravello ... Società Gas Scala ... Società Gas Atrani ... Società Gas Amalfi ... Società Gas Positano ... Società Gas Praiano ... Società Gas Furore ... Società Gas Conca dei Marini ...

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	1	31		1	31
Rend. franc.			Argentino ...		
Ammortam.			Comp. Fondiar.		
Rend. 3 perp.	98 17	98 22	Suez ...	5064	
Id. franc. 3 1/2			Lain Torena...	218	
Id. Ital. 3 75			Ferr. Meridion	656	660
Cambi Londra	25 29/32	25 30	Rendita Russa	88 27	88
Cons. ingl. 2 75	81 1/16	81 1/16	Rendita Russa	88 27	88
1900, Lamb.	262 25	264 —	Nord. prest. russo	104 75	104 75
Cambi Italia	99 1/4	99 3/4	Russa 1906 ...	103 30	103 50
Turco unific.	93 25	93 30	R. portogh. 3	68 75	68 50
Banca Parigi	1845 —	1830 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisine ...	457 25	457 25	Cambi Madrid	— —	— —
Ferrovie 4 0/0	101 75	101 75	R. Comm. Ital.	849 —	849 —
R. Ungher. 4	98 —	98 —	Rendita Serba	93 25	93 —
Ch. parz. ost.	97 25	97 50	Bulgara 1906	490 50	487 —
Banco Ottom.	718 —	718 —			
Rend. Arg. 1886	97 50	— —	Sosnowice.	1482 —	1476 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	603 —	601 —
Rame Londra	68 3/16	68 5/16	Thomsen...	818 —	818 —
Brasile rescis.	— —	— —	Rand Mines	106 —	106 50
Id. id. recisp.	— —	— —	De Beers ...	402 50	404 —
Brasile 4 0/0	68 50	68 60	Charterod.	43 —	43 25
Credit Lyon...	1500 —	1495 —	Ferreyra...	167 50	167 —
Andaluse ...	262 —	263 —	Rudolstein	90 25	90 25
Rend. Spagna	87 —	87 —	Rondsport	8 75	8 50
Argentine ...	535 —	535 —	Gold Field	134 50	133 50
Rio Tinto ...	1750 —	1734 —	Geduld ...	29 —	28 50

Tendenza irregolare.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 27. — Aggio dell'oro 10 —.
Buenos Ayres, 30. — Tassi carta 227.27 per 100 aggio d'oro

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 30. — Prezzo dell'argento in chilogramma fr. 99 75.
Londra, 30. — Argento pence 24 3/16 all'oncia. Sconto di cambio 1 1/16 0/0 (ribasso).
Nuova York, 29. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 1/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al maggese delle vite sui Barcalito e C.
Operazioni del 1 giugno

Orgiamenti ... C. 9 Kg. 340.81
Trebbie ... » » » —.—
Aggetto ... » 9 » 962.87
Lana ... » » » —.—
Articoli diversi ... » 1 » 98
Totale C. 14 Kg. 1292.68
Sete pesate. ... » » —.—
Lane pesate ... » » —.—
Totale C. 14 Kg. 1302.68

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionati ... N. 14 Kg. 1292.68
Crudi ... » » —.—

Notizie sugli allevamenti dei filugelli.

31 maggio 1911.

(Camera di Commercio di Torino)

Quesito 1.o: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere, se gialle, verdi o bianche?

Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente?

Quesito 3.o: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Quesito 4.o: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono in predominio; se pebrina, flacceria o calcino?

Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia dei gelsi e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Alba — Quesito 1.o: Gialli — Quesito 2.o: Inferiore — Quesito 3.o: Terzo stadio — Quesito 4.o: Regolare; senza malattie — Quesito 5.o: L. 1.50 a 1.80 al Mg. — Quesito 6.o: Inferiore.

Asti — Quesito 1.o: Razze prescelte a bozzolo giallo — Quesito 2.o: Un terzo in meno — Quesito 3.o: Secondo stadio — Quesito 4.o: Buono, senza malattie — Quesito 5.o: Abbondante — Quesito 6.o: Buono.

Bra — Quesito 1.o: Gialle — Quesito 2.o: Un terzo di meno — Quesito 3.o: Terzo stadio — Quesito 4.o: Buono — Quesito 5.o: L. 1.50 al Mg. — Quesito 6.o: Buono.

Ivrea — Quesito 1.o: Due terzi incrocio chinese, un terzo giallo e giapponesi; grana — Quesito 2.o: Un terzo in meno del normale per la siccità — Quesito 3.o: Terzo stadio — Quesito 4.o: Regolare — Quesito 5.o: L. 0.25 al Mg.; sufficiente — Quesito 6.o: Discreto relativo.

Cuneo — Quesito 1.o: Nazionali gialle; poche straniere in incrocio giapponesi — Quesito 2.o: Un terzo in meno del normale per la siccità — Quesito 3.o: Terzo stadio — Quesito 4.o: Regolare; qualche malattia — Quesito 5.o: Abbondante — Quesito 6.o: Buono.

Mondovì — Quesito 1.o: Incrocio chinese — Quesito 2.o: Un quarto di meno — Quesito 3.o: Secondo e terzo stadio — Quesito 4.o: Regolare — Quesito 5.o: L. 1.40 al Mg. — Quesito 6.o: Buono.

Saluzzo — Quesito 1.o: Gialle pure nel secondante — Quesito 2.o: Poco inferiore anno precedente — Quesito 3.o: Terzo stadio — Quesito 4.o: Buono — Quesito 5.o: L. 0.99 al Mg. in città; abbondante — Quesito 6.o: Equale.

Pinerolo — Quesito 1.o: Nazionali gialle quasi esclusivamente; un quinto gialle pure — Quesito 2.o: Non molto meno dell'anno precedente — Quesito 3.o: Secondo stadio — Quesito 4.o: Andamento buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: Sufficiente — Quesito 6.o: Buon raccolto.

Ricaldone — Quesito 1.o: Gialle indigene pure; nessun incrocio chinese — Quesito 2.o: 0.50 0/0 in meno — Quesito 3.o: Primo e secondo stadio — Quesito 4.o: Nessuna malattia — Quesito 5.o: L. 1.50 a Mg. sul posto — Quesito 6.o: Due terzi del normale.

Savigliano — Quesito 1.o: Nazionali ed estere con prevalenza di quelle nazionali chiuse; tra queste gialle — Quesito 2.o: Un terzo in meno — Quesito 3.o: Terzo stadio — Quesito 4.o: Andamento buono — Quesito 5.o: Inferiore di quantità, superiore di qualità — Quesito 6.o: Buono.

Susa — Quesito 1.o: Nazionali, per lo più gialle — Quesito 2.o: Normale — Quesito 3.o: Primo e secondo stadio — Quesito 4.o: Regolare — Quesito 5.o: Nessun prezzo.

Torino, 1911 — Dr. FRASSATI e C.

FILATURA DI GRIGNASCO

Sede GRIGNASCO

Capitale sociale 5,000,000 interamente versato.

Avviso di Convocazione

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede Sociale pel giorno 25 giugno 1911, alle ore 15, per deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio chiuso al 31 marzo 1911 e relative proposte relative;
4. Nomina di due Consiglieri in sostituzione dei dimissionari;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per il deposito delle azioni e per l'intervento all'assemblea generale ordinaria del 25 giugno corrente valgono le norme di legge e statutarie.

Grignasco, 3 maggio 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

BAR Forniture complete per caffetti
MAGAZZINO MODERNO
Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 203

EMPORIO MOBILI
Forte occasionali per sviluppo clientela. — Lunedì Gatti, via Sant'Anselmo, 1, sopra corso Vittorio, Torino. c 21767

FORESTIERI!!
Il migliore quando siete a Genova è l'Hotel Monaco Corso Andrea Doria, 32 per letto L. 2 — Via Balbi, 11 — Torino
Telefono 11-12

BAGNI
Docce — Semicupi
Sorbettiere Americane
Ghiacciaie
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13
Via Garibaldi, 35

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Perito Stimatore (commerciale)
Casa di Confidenza
Compro bene oro usato
281

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Borsa di Milano

Rendita 3 75 netto L. ... 71.50
Rendita 3 75 lordo ... 104 40 — Id. fine mese ...
... Credito Italiano 507 — Banco di Roma 102 50
... Banco di Sicilia ... Banco di Napoli ...
... Credito Fondiario ... Bancaria ...
... Generale ... Mobiliare ...
... Meridionale ... Mediterranee ...
... Fiat ... Elba 255
... Ferrovie Meridionali ... Mediterranee ...
... Navigazione Generale ... Veneziana ...
... Adriatica ... Puglia ... Rubattino ...
... Transatlantica ... Italiana ...
... Acciaierie Terni ... Elettrica Alta Italia 225
... Elettrica Ligure ... Elettrica Romana ... Elettrica Sarda ... Elettrica Valdarno ... Elettrica Veneta ... Forze Idrauliche ... Forze Motrici ... Gas Torino ... Gas Roma ... Gas Napoli ... Gas Milano ... Gas Genova ... Gas Livorno ... Gas Palermo ... Gas Catania ... Gas Messina ... Gas Trapani ... Gas Siracusa ... Gas Marsala ... Gas Augusta ... Gas Bari ... Gas Brindisi ... Gas Taranto ... Gas Foggia ... Gas Lecce ... Gas Reggio Calabria ... Gas Catanzaro ... Gas Cosenza ... Gas Crotone ... Gas Vibo Valentia ... Gas Nicastro ... Gas Tropea ... Gas Rossano ... Gas Corigliano ... Gas Castrovillari ... Gas Paola ... Gas Amantea ... Gas Belvedere ... Gas Diamante ... Gas Scalea ... Gas Maratea ... Gas Lagonegro ... Gas Potenza ... Gas Matera ... Gas Venosa ... Gas Melfi ... Gas Rionero ... Gas Avigliano ... Gas Muro Lucano ... Gas Tito ... Gas Sant'Angelo ... Gas Brienza ... Gas Auletta ... Gas Polla ... Gas Sala Consilina ... Gas Teggiano ... Gas Padula ... Gas Montesano ... Gas Sapri ... Gas Policastro ... Gas Vallo della Lucania ... Gas Agropoli ... Gas Paestum ... Gas Capaccio ... Gas Eboli ... Gas Battipaglia ... Gas Salerno ... Gas Amalfi ... Gas Sorrento ... Gas Castellammare ... Gas Torre Annunziata ... Gas Pompei ... Gas Nocera ... Gas Cava dei Tirreni ... Gas Vietri ... Gas Maiori ... Gas Minori ... Gas Ravello ... Gas Scala ... Gas Atrani ... Gas Amalfi ... Gas Positano ... Gas Praiano ... Gas Furore ... Gas Conca dei Marini ...

Borsa di Genova

Cambio Italia ... Id. Londra 25 40 ...
... Id. Svizzera 100 50 — Id. ...

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 giugno — Per gli assegnamenti superiori alle 100 lire da terzi con certificati L. **100.40** Giornalmente.
Roma — Cambio settimanale L. **100.40.**

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rossore, serpigini laringee, sicosi della barba, flebiteo alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ecremi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento agevola le sue azioni pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (comprese la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i corrispondenti.

Questo opuscolo illustrato a pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertarelli & C. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:
ROMANO: Farmacia Interna Romano, via Roma, 27 - D.r cav. Schioppapreti, piazza S. Giovanni - Te rioni, piazza S. Carlo - Cordoni & Cassin (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Porinelli, cor so S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - B. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rota — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forna — CHIERI: F. Fiasca — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: I. Tonelli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Borasso — MONDOVI: Gazzo — NOVARA: Cav. Bollo — NOVI LIGURE: Belardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: Dr. Macchi — SUSA: Bogesa — TORRE PELLICE: Dott. Gennaud — VARALLO: R. Chiarin — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA DI PARMA
BORSARI & C.ie - PARMA

LE PLUS GRAND BAZAR d'Italie
est celui de
E. BIANCHI
VIA VIOTTI près Place Château
— TORINO —

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 19756

I CREDITORI di POL GIUSEPPE fu LEONARDO
già negoziante in St-Vincent, ed ivi deceduto il 19 novembre 1910, sono pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo presso il notaio Page, in St-Vincent, alle ore dieci del giorno quindicesimo successivo a quello di questa pubblicazione per udire la proposta di concordato.
Aosta, 30 maggio 1911. c 21508

PREMIATA LEVATRICE
per esercizio ospitarsi N. 1., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, V. ... ore 9-12, 15-18. 18217

LEVATRICE
Rengge M. Clotilde
Pens. con partenenti. Prezzi miti. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2°. c 20668

LEVATRICE Diretta innocenta approvata con speciale ... pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 116

Levatrice Negro
via Sant'Agostino, N. 5. Cure ... pensione. Prezzi miti; segretezza. c 12502

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AL solo 0 0 0 ... sconto cambiali due firme commerciali. — Aliquoto, posta. 20009

CANI, bolli, bassotti, chiedete catalogo Società Canicola Avicultura L. Prochet, Firenze. 20077 F

CAPITALISTI. Impiegherete sicuramente redditizi ... vostri capitali rivolgendovi ragionevole Banca Mirco, 15. c 21215

IMMOBILI, vendita, acquisto, capitali, amministrazioni. — Rivolgersi avv. G. C. Tesio, via Carlo Alberto, 40. c 21220

5% max ... cercasi L. 30 in più. — Via Mazzini 9. c 21222

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO, professore lingue, assume traduzione testi, opere giuridiche, economiche, traduzioni legali, commerciali. — Scrivere cassetta 1159 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20230

L. 0.75 le lezioni (prezzo attivo) inglese, tedesco, francese. Metodo razionale. Lezioni a domicilio. Via Bogino, 6. c 21003

SCUOLA per ricami artistici, disegni, materiali. Marongiu, via Genova, 1. c 20305

SIGNORINA di ripetizioni, lezioni conversazione, lingua francese. — Scrivere cassetta 1115 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21218

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI Lesno, Pensione famiglia. Pakzmann max. Pre. giardino. Appartamenti. — Professore Dr. ... c 20711

VARAZZE Colonia Balneare Italia. Famiglia signorile. Genitori. Spiaggia riservata. Prezzi ... 19243

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI bonne-cameriera per famiglia ture ... distinta viaggiare. — Scrivere cassetta 1020 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20501

CERCASI Signorina signorile bella presenza, ... vendita, degustazione. Stipendio, interno ... — Presentarsi oggi pomeriggio corso ... porta 5. c 21201

CERCASI per facili lavori ... preferibile ... Trattenere. — Stilo Felice, 12. c 21317

CERCO abile ... — Alzio, sarta, via San Domenico, 21. c 21297

CERCO cercasi da famiglia signorile ... Inviare ... certificati, richiesta stipendio C 97235 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Rimessi a 4 giugno. 21197 M

FAMIGLIA signorile cerca donna tutto servizio. Buon trattamento. Richiedesi pratica, serietà, robustezza. — Portineria via Baltio. 1 c 20346

SIGNORINA tedesca, ... corrispondenza italiano-tedesca, nozioni ... cerca ... Casa. — Scrivere cassetta 1027 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21033

SCRIVANO ... per studio legale ... Torino. — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21238

STABILIMENTO importante in città cerca abile ... per lochini e calzoleria in generale. — ... indicando referenze e pretese, alla cassetta 1055 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21221

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AUTO ... cerca lavorerebbe giornalmente presso ... — Rosario portinaia Bogogno, 14. c 21271

ASSISTENTE costruttore cerca posto. — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21176

AUTO ... Gebrüder ... Italienisch, ... Sprung in ... Deutsches Familie. — Offerten unter 1220 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21206 T

CONTABILE magazzino, conoscenza Domino, ... Ivrea presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1054 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21030

CAMERIERA ... cerca posto albergo ... Italiano, francese. — Bernardi, via Berca 33. c 21284

CAMERIERA italiana, parla francese, ... cerca ... italiana, occuperebbesi hôtel ... Referenze. — Scrivere cassetta 1060 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21250

COME domestica cerca signorile ... Stefano Luigi, posta, Scarnafigi (Cuneo). c 21243

CONTURI ... cerca ... — Rivolgersi Dalla Stefano, corso San Maurizio, 25, Torino. 21198

FARMACISTA ... Esame ... Scrivere cassetta 1206 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20764

FARMACISTA ... cerca ... Prima ... Romana ... — Rosato, Sampierdarena. c 21075

GIOVANE ... parla inglese, ... — Richard C., pos